

# DAVID LAZZARETTI

## IL MESSIA DELL'AMIATA

CIMELI E DOCUMENTI

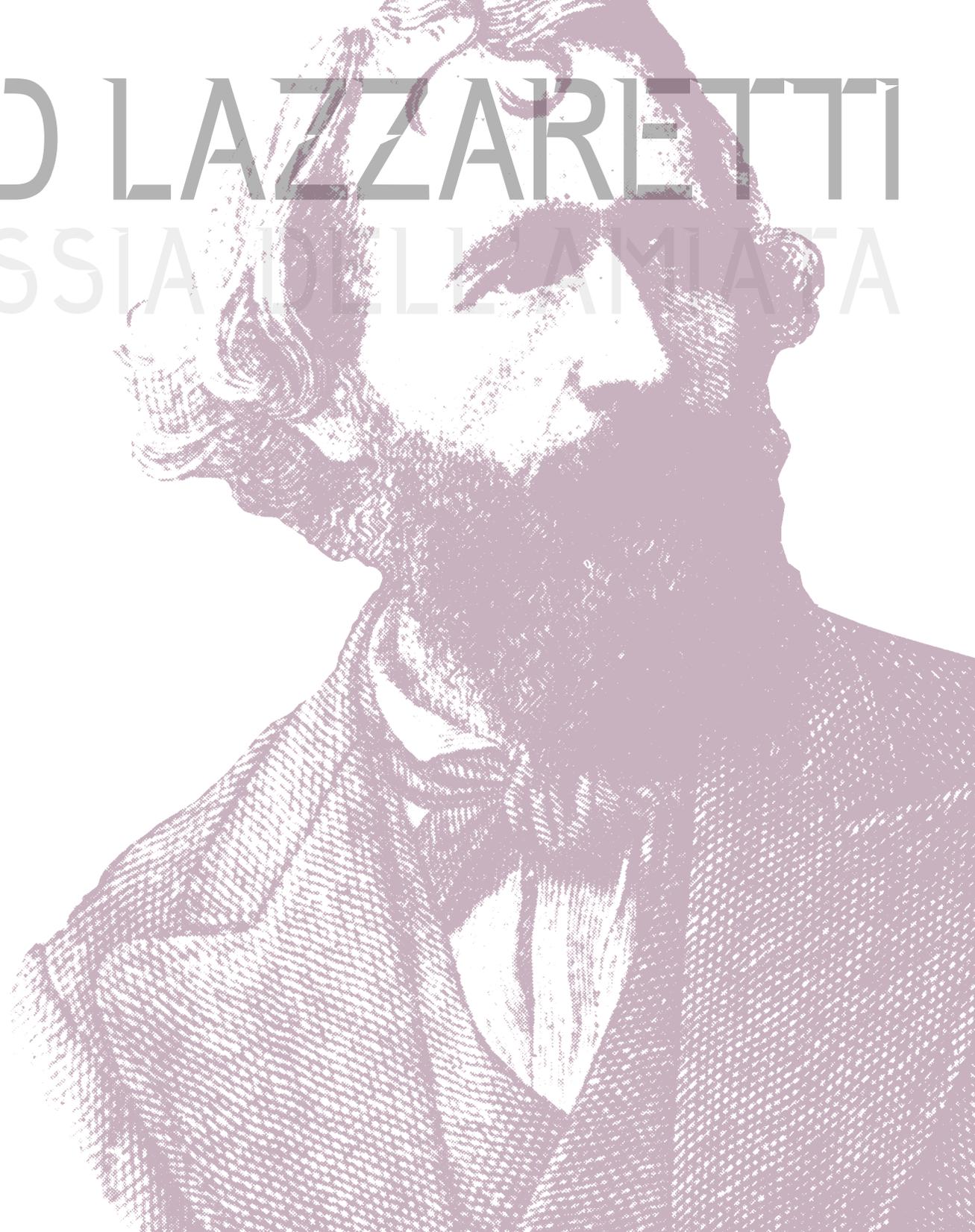


*Effigi*



DAVID LAZZARETTI

IL MESSIA DELL'AMBITA



# Cataloghi

## **Copertina**

Mantello blu e tunica rossa delle Suore di Carità (fig. 53)

### *Produzione*

C&P Adver > Mario Papalini

### *Progetto Grafico*

Riccardo Conforti

### *Crediti Fotografici*

Archivio C&P Adver

Catalogo realizzato con il contributo del Comune di Arcidosso e dell'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia, Roma



Comune di Arcidosso  
Assessorato alla Cultura



Istituto Centrale  
per la Demoetnoantropologia

### *Autorizzazioni*

Museo delle Civiltà - Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, MIBACT - Prot. n.1983 del 21.06.2017

Archivio di Stato di Grosseto, MIBACT - Prot. n. 697 del 18.07.2017



## *Effigi*

Effigi Edizioni

Via Roma 14, Arcidosso (GR) Tel. 0564 967139 - [www.cpadver-effigi.com](http://www.cpadver-effigi.com) - [cpadver@mac.com](mailto:cpadver@mac.com)

Effigi 2017

# DAVID LAZZARETTI

## IL MESSIA DELL'AMIATA

CIMELI E DOCUMENTI

*a cura di*

Anna Scattigno  
Carlo Goretti

*Effigi*



Comune di Arcidosso  
Assessorato alla Cultura



Centro Studi  
David Lazzaretti



Istituto Centrale  
per la Demoetnoantropologia



**David Lazzaretti**  
**Il Messia dell'Amiata**

Cimeli e documenti

**Arcidosso**  
**Castello Aldobrandesco**

31 luglio 2017 - 31 agosto 2018

**Enti promotori**

Comune di Arcidosso  
Assessorato alla Cultura  
Centro Studi David Lazzaretti

**Enti prestatori**

Museo delle Civiltà - Museo  
Nazionale delle Arti e Tradizioni  
Popolari, Roma  
Archivio di Stato di Grosseto

**Cura della mostra**

Anna Scattigno  
Carlo Goretti

**Allestimento**

Carlo Goretti  
Adriano Crescenzi

**David Lazzaretti**  
**Il Messia dell'Amiata**

Cimeli lazzarettisti al Museo Nazionale delle  
Arti e Tradizioni Popolari

**Roma**  
**Museo delle Civiltà -**  
**Museo Nazionale delle Arti**  
**e Tradizioni Popolari**

16 febbraio - 21 maggio 2017

**Enti promotori**

Ministero dei Beni e delle Attività  
Culturali e del Turismo  
Museo delle Civiltà - Museo  
Nazionale delle Arti e Tradizioni  
Popolari, Roma  
Istituto Centrale  
per la Demoetnoantropologia, Roma

**Enti prestatori**

Comune di Arcidosso  
Centro Studi David Lazzaretti  
Archivio di Stato di Grosseto

**Cura della mostra**

Leandro Ventura  
Marisa Iori

**Consulenza scientifica**

Francesco Pitocco

**Allestimento**

Giuliana Barilà



grande a lavorare nel campo e nella dignità  
e giura di trarre frutto, ~~oggi~~ a sufficienza per  
il necessario sostentamento suo, levato, tenuto a  
tale suo perpetuale.

Contra. N. adotto il suddetto consiglio pubblico, e  
firmato dall' esatto G. G. di cui sopra lo capo  
per stato esposto e liberato, o di detto libero  
campo da detto tenere altro consiglio, e per  
sui ripescate no di gregge e agole e  
no di vedute contesse nel procedimento di  
indraggia.

Un. S. P. tutti i nostri conprotetti  
quasi bene predanti. Il quale che debba add  
e se con loro rincontrati a esortazione che so  
per sostenere la destra nella mia causa con  
trionfale di adora fatto più o meno  
t. S. P. tutti i nostri conprotetti.

La mostra è corredata dalle riprese di Andrea Cocchi, effettuate con un drone presso il Monte Labbro (Arcidosso) e da due documentari: di Andrea D'Ascenzi (regia), *All'ombra del monte*, produzione Plunger Media di Massimiliano Fraticelli, Milano 2011; di Fabrizio Todesco (regia), *Le case della memoria: Casa Lazzaretti - Monte Labbro, Davide Lazzaretti Arcidosso*, Regione Toscana, Politelevision, Firenze 2004.

Un contributo di particolare interesse alla visita della mostra allestita al Castello Aldobrandesco è di Federico Caprioli, *La visita virtuale immersiva dell'Eremo di David Lazzaretti*, applicativo 3D immersivo fruibile con casco per realtà virtuale, realizzato tramite procedure di rilievo 3d laser scanner e con tecniche di computer grafica e game design (Project Manager: Alex Siedlecky). Con il sostegno dell'Unione Comuni Montani Amiata Grossetana.

## INDICE

Presentazioni	
Jacopo Marini	9
Leandro Ventura	12
Filippo Maria Gambari	14
Marisa Iori	17
<i>La mostra su David Lazzaretti al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari</i>	
Simone Cristicchi	23
<i>David Lazzaretti: la potenza universale di un fiore selvatico</i>	
Anna Scattigno	27
<i>David Lazzaretti. Cimeli e documenti al Castello Aldobrandesco di Arcidosso</i>	
Francesco Pitocco	37
<i>Era la mattina di Domenica 18 agosto</i>	
Anna Scattigno, Carlo Goretti	41
<i>David Lazzaretti. Un profilo</i>	
<i>Cimeli e documenti</i>	49
Anna Luce Sicurezza, Fiorangela Fazio, Rosanna Rosicarello	151
<i>I "cimeli lazzarettisti" presso il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari. Note sullo stato conservativo e sugli interventi di manutenzione e restauro</i>	



Il 18 agosto 1878 venne ucciso David Lazzaretti nel corso di una processione pacifica che mosse da Monte Labbro e si interruppe tragicamente alle porte di Arcidosso. In occasione del 140° anniversario della morte del “Profeta dell’Amiata” l’amministrazione comunale, insieme al Centro Studi David Lazzaretti, hanno deciso di organizzare un lungo evento che si è aperto ufficialmente con l’inaugurazione della mostra *David Lazzaretti, il Messia dell’Amiata. Cimeli e Documenti* presso il polo museale del Castello Aldobrandesco, e si concluderà nell’agosto del 2018 con un convegno di studi e un festival sulle produzioni artistiche a lui dedicate.

Abbiamo inoltre deciso di realizzare questo catalogo della mostra insieme all’Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia e al Museo delle Civiltà di Roma, perché crediamo che questa sia una delle tappe fondamentali di un percorso di riabilitazione, valorizzazione e promozione della figura di questo straordinario e misterioso personaggio, della sua vicenda e dei luoghi che sono stati teatro della sua esperienza religiosa e sociale. Un percorso che inizia senza dubbio nel 1978 quando fu celebrato, in occasione del centenario della morte, un importante convegno

in collaborazione con la Provincia di Siena e la Regione Toscana, a cui parteciparono, con rilevanti contributi scientifici, studiosi di diversi atenei italiani. Percorso che è proseguito nel 1988 quando il Consiglio Comunale di Arcidosso, il 18 agosto, decise di abrogare con un atto consiliare la delibera con la quale il 18 agosto del 1878 – esattamente 110 anni prima – il Consiglio Comunale dell’epoca, riunito in seduta straordinaria, plaudì al crimine perpetrato quello stesso giorno in Arcidosso. Dopo questo atto solenne e ufficiale ebbe inizio l’attività del Centro Studi David Lazzaretti, dove attualmente sono conservati gran parte degli scritti di Lazzaretti e dei suoi seguaci, i cimeli e un ampio materiale documentario e fotografico, raccolto nel corso del tempo attraverso successive acquisizioni di archivi storici, pubblici e privati. Infine, nel 2008, in occasione del 130° anniversario, fu inaugurato il museo permanente realizzato negli spazi del Castello Aldobrandesco. E ancora, nel corso di questi anni, è stata prodotta una straordinaria mole di pubblicazioni, soprattutto da parte di studiosi locali, che sono la testimonianza di un interesse vivissimo e mai sopito verso la figura di David Lazzaretti e che ne hanno arricchito la conoscenza e

la divulgazione. Su tutte vorrei ricordare la complessa quanto preziosa opera di pubblicazione degli scritti di Lazzaretti curata da Nello Nanni, frutto di un intenso lavoro di ricerca, chiave fondamentale per cercare di cogliere la verità profonda dell'intera vicenda.

Veniamo ai giorni nostri. Bisogna fare un passo indietro di due anni, quando cioè con Simone Cristicchi abbiamo deciso di realizzare un evento, memorabile e bellissimo, a Monte Labbro, con la messa in scena della sua opera, *Il secondo figlio di Dio*, avvenuta il 12 agosto del 2015. L'amore sincero di Simone Cristicchi verso questa storia, quasi una folgorazione, lo ha spinto ad una incessante e appassionata ricerca, che lo ha condotto a stabilire un contatto determinante con il Museo delle Civiltà di Roma – con la dott.ssa Marisa Iori e con l'allora Direttore prof. Leandro Ventura – che custodiva alcuni cimeli, in particolare il cappello, il mantello e gli zoccoli appartenuti a David. Era da molto tempo che il Comune di Arcidosso provava, inutilmente, a richiedere questo materiale. Solo grazie all'intervento di Cristicchi, contornato peraltro da particolarissime coincidenze, questa Amministrazione è riuscita ad ottenere un prestito che durerà, almeno per il

momento, fino alla fine di agosto del 2018. È stata questa l'occasione che ha fatto nascere una stretta e proficua collaborazione con il Museo delle Civiltà, con l'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia e con l'Archivio di Stato di Grosseto, da cui poi è nata l'idea di realizzare due mostre tra loro connesse: una allestita proprio presso il museo di Roma, che si è conclusa nel maggio 2017, e l'altra ad Arcidosso, che è stata inaugurata il 31 luglio.

L'amicizia e la collaborazione con Simone Cristicchi – sensibilissimo e acuto artista che ha raggiunto ormai la maturità dei più grandi – non solo ci ha dato la possibilità di avere ad Arcidosso, per oltre un anno, questi reperti che non erano stati più esposti al pubblico dal tempo della mostra dedicata all'Etnografia italiana all'Esposizione Internazionale di Roma del 1911, ma ha permesso che la storia di David e il Monte Labbro, con la sua carica d'intensa spiritualità, salissero alla ribalta nazionale, grazie, soprattutto, al suo spettacolo teatrale e al suo libro, presentati in tantissime città italiane. E per questo voglio esprimergli un sentimento di profonda e sincera gratitudine a nome di tutti gli amiatini.

Un altro sentito ringraziamento va alla prof.ssa Anna Scattigno, nuova prestigiosa

Presidente del Centro Studi, che fin da subito ha collocato la sua attività, competente e rispettosa, in una dimensione sovra locale, senza però smarrire i legami con le realtà di studio e ricerca più radicate nel territorio. E il mio personale auspicio è quello che si possano ritrovare forme di positiva collaborazione e confronto con la comunità Giurisdavidica, che custodisce con intelligenza e lungimiranza, attraverso Mauro Chiappini – figlio dell'ultimo sacerdote Turpino – il prezioso patrimonio dell'archivio.

Inoltre, permettetemi di ringraziare, oltre alla casa editrice Effigi, sempre presente in questa opera di valorizzazione e promozione di Lazzaretti, anche coloro che hanno concretamente lavorato alla mostra e che fanno parte del comitato operativo locale, nuovo organismo di cui si è dotato di recente il Centro Studi: in particolare l'Assessore alla Cultura Adriano Crescenzi, Carlo Goretti e Pier Luigi Marini. Una mostra che sarà infine arricchita da un eccezionale progetto sulla realtà virtuale, curato da Federico Capriuoli e Alex Siedlecky, che ci accompagnerà in un viaggio suggestivo ed emozionante alla scoperta dell'eremo di Monte Labbro.

La nostra speranza è che la mostra e l'at-

tività di studio e promozione del Centro Studi possano offrire un contributo positivo alla corretta conoscenza della vicenda di David Lazzaretti, allargandone sempre più l'interesse anche oltre i confini locali, e al tempo stesso, nella riscoperta delle generazioni che ci hanno preceduto, si possano trovare gli strumenti utili per capire ed affrontare il presente e progettare un futuro più a misura d'uomo.

## Leandro Ventura

Direttore dell'Istituto Centrale  
per la Demotnoantropologia

Allestire una mostra dedicata a David Lazzaretti negli spazi del Museo delle Civiltà/ Museo delle Arti e Tradizioni Popolari è stata una sfida che, per il riscontro ottenuto da parte dei visitatori, ma anche dalla stampa, posso dire che è stata vinta.

Subito dopo l'estate dell'anno passato, nel momento in cui nasceva il Museo delle Civiltà dalla fusione di quattro importanti musei romani (il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, il Museo Nazionale Preistorico-Etnografico "Luigi Pigorini", il Museo Nazionale dell'Alto Medioevo e il Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci"), l'occasione di organizzare una mostra è stata subito accolta da me, appena nominato direttore *ad interim* del nuovo Istituto, perché era una importante opportunità che si offriva per valorizzare una parte del patrimonio, rimasta nei depositi per oltre un secolo.

I cimeli lazzarettisti, infatti, voluti da Loria alla grande mostra etnografica del 1911 e raccolti ad Arcidosso da Francesco Polese, come esempio recente della religiosità popolare della nuova Italia unita, alla chiusura di quell'evento espositivo erano stati riposti nelle casse con cui erano stati portati

a Roma e sistemati nei magazzini del futuro Museo Etnografico. È stato perciò impegnativo, ma opportuno recuperarli dall'oblio, grazie all'interesse attivato casualmente da Simone Cristicchi in Marisa Iori. Impegnativo, perché organizzare una mostra, seppur di dimensioni limitate come quella che si è aperta a Roma lo scorso febbraio, è comunque un'attività complessa. Opportuno, perché tutto il materiale conservato nelle casse è stato riconsiderato dal punto di vista della conservazione e della tutela avviando, laddove necessario, degli interventi di manutenzione, pulitura o di vero e proprio restauro, che hanno impegnato i tecnici del Museo delle Civiltà, in particolare Fiorangela Fazio e Rosanna Rosicarello, e hanno consentito di esporre i cimeli in buone condizioni, garantendone nello stesso tempo la conservazione per il futuro.

La mostra si è arricchita di importanti contributi che hanno consentito di articolare una narrazione che ha potuto chiarire gli aspetti principali della figura di Lazzaretti, nell'allestimento seguito da Giuliana Barilà. Il contributo scientifico di Francesco Pitocco e quello artistico di Simone Cristicchi sono stati poi fondamentali lungo tutta

la fase di realizzazione della mostra per la definizione degli apparati informativi, che si sono rivelati fondamentali per la lettura degli oggetti esposti, significativamente collegati alla vicenda di Lazzaretti. Una vicenda che è stata valorizzata con una contestualizzazione visiva, importante per i visitatori che hanno potuto apprezzare alcuni dettagli significativi, utili a far conoscere un personaggio che, alla fine dell'Ottocento, nell'Italia da poco unita, aveva proposto di portare sul Monte Labbro una Repubblica di Dio che non avrebbe potuto trovare appoggi né nello Stato né nella Chiesa, ed era quindi destinato a concludere la sua storia terrena in maniera drammatica e violenta. Qualcosa, però, non è stato possibile portare in mostra. Infatti, dal Centro Studi David Lazzaretti di Arcidosso e dall'Archivio di Stato di Grosseto sono stati prelevati pezzi importanti per completare la presentazione di una figura così interessante e complessa, ma due cimeli che speravamo di ottenere non ci sono stati prelevati e mi riferisco al bastone e al sigillo conservati dall'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede. Nonostante ciò, la mostra che si trasferisce ora ad Arcidosso è sicuramente la più completa

mai realizzata su David Lazzaretti ed è un momento importante della valorizzazione di un patrimonio, quello legato alla religiosità "eterodossa", che non sempre ottiene l'interesse che merita.

La figura di David Lazzaretti ed il Giurisdavidismo, nella loro assoluta particolarità, non cessano di destare interesse e risultare d'attualità ancora oggi. Non è facile ad una prima valutazione comprendere perché cantautori come Simone Cristicchi (con la pièce teatrale *Il secondo Figlio di Dio*) e gruppi folk rock come i Gang (con la canzone *Fuori dal controllo*) si siano associati a cantastorie, cantiche folkloristiche, storie in ottava rima per cercare di raccontare la sua singolare avventura. Lazzaretti è stato infatti da subito studiato per cercare di collocarlo in una classificazione che potesse tranquillizzare la mentalità positivista, nonostante il fatto che ancora oggi la sua figura sfugga inesorabilmente a definizioni tipiche, proprio per la sua sostanziale atipicità ed originalità. Così Lombroso, analizzandone il cranio, lo ha classificato come monomaniaco, "paranoico mistico", mentre variamente storici delle religioni cercavano di analizzarne i portati mistico-teologici, che affondano anche in una evidente ispirazione dalla tradizione medievale di Gioacchino da Fiore, così come studiosi del pensiero politico cercavano di descriverlo come un antesignano del socialismo utopico.

Lazzaretti in realtà incarna ed evolve tutte

le contraddizioni del Risorgimento e dell'800 italiano: pur partendo da una condizione decisamente popolare, con la sua professione di barrocciaio che portava carichi di terra di Siena dalla Toscana a Roma, a venticinque anni si arruola volontario nella cavalleria piemontese e combatte nel 1860 a Castelfidardo contro i pontifici; nel 1868 incomincia a raccontare le sue visioni e l'anno dopo è dal Papa, chiedendogli tra l'altro di rinunciare al potere temporale, proprio dopo Mentana e un anno prima di Porta Pia; tra il 1870 ed il 1872 viene sostenuto nel fondare i suoi istituti religiosi dalle stesse autorità ecclesiastiche, che lo giudicano "lo strumento per una resistenza culturale, popolare, al nuovo Stato italiano" (si noti bene, una valutazione più da sanfedista che da mistico, più da controrivoluzionario che da rivoluzionario, e forse il nome del primo istituto, Santa Lega, poteva trarre in inganno); prende le difese della Comune di Parigi e allinea il Giurisdavidismo a posizioni simili a quelle di Giovanni Bosco, ma poi nel 1873 si ricollega al misticismo ultratradizionalista e neomonarchico francese; la sua scelta dell'Isola di Montecristo come eremo per molti ritiri gli crea intorno già in vita un alone romanzesco; nel 1878 viene

scomunicato ed i suoi scritti messi all'indice, soprattutto per la sua autoproclamazione come Cristo Duce e Giudice; dopo la morte di Pio IX, mentre guida una processione, viene infine ucciso con un colpo intenzionale da un militare misteriosamente presente tra i carabinieri, che fanno strage anche tra la folla inerme, molto curiosamente in questo caso quasi in esecuzione di una condanna del Santo Uffizio nell'epoca del *non expedit* e ben prima del Patto Gentiloni, ma comunque in un momento di riavvicinamento informale tra Stato e Chiesa, sancito pochi mesi prima dalla concessione dei sacramenti in punto di morte a Vittorio Emanuele II, senza pretendere la ritrattazione degli atti compiuti "contro la Chiesa Cattolica". Per altri versi, dunque, la strage di Arcidosso si collocò anche tra i primi tentativi di riavvicinamento tra Stato Italiano e Chiesa Cattolica e fu la prima sanguinosa repressione antipopolare del regno di Umberto I.

Sono dunque molti gli aspetti, anche ad una rassegna superficiale, che giustificano una rivisitazione ed un approfondimento della persona, del ruolo e dell'avventura di David Lazzaretti. Il neonato Museo delle Civiltà, che incorpora oggi l'ex Museo Nazio-

nale delle Arti e Tradizioni Popolari, ha voluto così dare il suo piccolo contributo, cercando di cogliere attraverso oggetti e testimonianze di vario genere alcuni aspetti della vicenda di Lazzaretti, guardando piuttosto che all'approfondimento storico soprattutto alle manifestazioni concrete di quelle correnti schiettamente popolari che comunque agirono nel Risorgimento italiano anche se spesso, per i loro naturali sbocchi anti-sistema, trovandosi in una posizione contro-corrente e destinata a suscitare reazioni anche violente. Con l'occasione il Museo ha così riportato alla luce molti e rarissimi reperti lazzalettiani, per la prima volta ora esposti al pubblico dopo l'Esposizione Internazionale di Roma del 1911. Il risultato di questa immersione è stato sorprendente ed entusiasmante anche per gli stessi curatori: si è generata una carica di entusiasmo che ha contagiato tutti coloro – e sono molti – che a vario titolo e in vari ruoli hanno reso possibile questa realizzazione. A tutti loro, all'Istituto Centrale per la Demotnoantropologia, al Comune di Arcidosso e al Centro Studi David Lazzaretti il mio sentito ringraziamento.



**LA MOSTRA  
SU DAVID  
LAZZARETTI  
AL MUSEO  
NAZIONALE  
DELLE ARTI E  
TRADIZIONI  
POPOLARI**

L'idea di allestire una mostra su David Lazzaretti al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, recentemente entrato a far parte del neoistituto Museo delle Civiltà, ha avuto origine da un mio incontro con Simone Cisticchi nell'estate del 2016. Il cantautore e scrittore romano si presentò in museo un pomeriggio in cui ero funzionario di turno, in cerca di informazioni. Aveva saputo che il museo conservava alcuni materiali relativi al movimento giurisdavidico e chiedeva di visionarli per approfondire la sua conoscenza sulla figura di David Lazzaretti, protagonista sia del romanzo intitolato *Il secondo figlio di Dio*, che stava scrivendo per Mondadori, sia dell'omonimo spettacolo teatrale, già presentato in anteprima nazionale al Mittelfest di Cividale del Friuli e che era in procinto di portare in diversi teatri italiani. Conoscevo bene la cassa di "cimeli lazzalettisti" conservata nei depositi etnografici: nel corso della mia quasi quarantennale permanenza lavorativa presso il museo l'avevo aperta in diverse occasioni perché il relatore della mia tesi di laurea era stato Francesco Pitocco, professore di Storia del Cristianesimo all'Università di Roma La Sapienza e attento studioso di Lazzaretti, che mi aveva sensibilizzato sull'ar-

gomento prima analizzando accuratamente insieme a me la collezione, poi organizzando, nell'anno accademico 2001-2002, alcune lezioni presso il museo per permettere ai suoi studenti di vedere i cimeli. Oltre questa interessante esperienza didattica, avevo condiviso con Pitocco anche un'altra esperienza "mediatica". Nel 2003 avevamo partecipato, presso gli studi romani di SAT2000, televisione promossa e finanziata dalla Conferenza Episcopale Italiana, a un programma intitolato *Il Sicomoro*, prodotto da Pupi Avati e dedicato ai cattolici interessati al dialogo e al confronto con la cultura laica. In quella occasione erano stati presentati in trasmissione alcuni degli elementi più significativi della collezione Lazzaretti (il mantello, il cappello, il bastone e gli zoccoli di David, oltre a uno stendardo processionale).

La sinergia con Cisticchi si attivò immediatamente. Gli proposi di presentare il suo spettacolo nel salone d'onore del museo e pensai che contestualmente si sarebbe potuta organizzare una mostra per valorizzare la collezione Lazzaretti, che era stata esposta una sola volta nella Mostra di Etnografia Italiana del 1911, organizzata a Roma nell'ambito dell'Esposizione Internazionale

per celebrare il cinquantenario dell'Unità d'Italia. Il relativo catalogo però non riporta immagini dell'esposizione dedicata a Lazzaretti e ai suoi seguaci, ma dedica un breve testo al "Profeta" dell'Amiata definendo "strane" le sue dottrine (*Catalogo della Mostra di Etnografia Italiana in Piazza d'Armi*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1911, pp. 116-117).

Il progetto della mostra-spettacolo su David Lazzaretti, proposto dopo l'estate 2016, fu prontamente e favorevolmente accolto da Leandro Ventura, allora direttore *ad interim* del Museo delle Civiltà, che si è poi adoperato in ogni modo (anche pratico) per la sua realizzazione. Operativo dalla fine di dicembre 2016, il progetto della mostra è stato realizzato in un tempo molto breve (un mese e mezzo) grazie alla collaborazione di diversi colleghi che hanno contribuito, ciascuno per la propria competenza specifica. È doveroso ricordare anzitutto l'architetto Giuliana Barilà, che ha curato l'allestimento e la grafica con sapiente e ingegnosa maestria, fornendo una collaborazione costante, attenta e preziosa. Paolo Maria Guarrera, responsabile dei depositi etnografici, si è occupato del prelievo e della movimentazione degli oggetti. Anna Sicurezza, responsabile del restauro, ha curato, con Fiorangela Fazio, le operazioni di manutenzione, pulitura e allestimento degli oggetti in mostra. Un lavoro particolare ha richiesto il restauro del cappello di Lazzaretti, curato da Rosanna Rosicarello del Museo Nazionale d'Arte Orientale. La mostra ha pertanto fornito anche l'opportunità di riconsiderare la collezione dal punto

di vista della tutela e ha rappresentato l'occasione per effettuare interventi atti a garantire una migliore conservazione futura. Maria Letizia Campoli, responsabile del Gabinetto delle stampe, ha collaborato alle ricerche iconografiche e Valerio Lazzaretti, pronipote di David, in servizio presso la biblioteca del museo, alle ricerche bibliografiche. Per la parte amministrativa, complessa anche in una mostra di dimensioni limitate, Antonietta Martinucci del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" ha fornito un supporto costante e rigoroso. Infine la consulenza scientifica assicurata da Francesco Pitocco in ogni aspetto e fase della mostra è stata generosa e soprattutto molto preziosa.

La collezione Lazzaretti, acquisita nel 1910 dal Comune di Arcidosso tramite il sacerdote livornese Francesco Polese, è costituita da 27 pezzi polimerici, che rappresentano essenzialmente abiti ed elementi portati nella processione del 18 agosto 1878, scenario tragicamente conclusivo della vicenda del Messia dell'Amiata. Polese appartiene alla fitta rete di collaboratori che parteciparono, istruiti dalle direttive dell'etnografo Lamberto Loria, alla realizzazione della mostra del 1911, per quanto di fatto non si configuri solo come raccoglitore, ma anche come consulente di Loria in materia di religiosità popolare. Egli infatti non lavora, come la maggior parte dei raccoglitori, a livello regionale ma documenta invece la tematica specifica della religiosità popolare su tutto il territorio nazionale. Dalla lettura del carteggio Loria-Polese non risultano però le modalità specifiche dell'acqui-

sizione della collezione Lazzaretti. Certo è che ai singoli elementi è appeso una sorta di bollo del Comune di Arcidosso e che i registri inventariali riportano il valore di ogni pezzo, per un importo complessivo di 109,5 lire. Di particolare interesse risultano soprattutto gli elementi appartenuti a David, alcuni dei quali recano evidenti tracce dell'evento violento e sono densi di significato storico e simbolico: il mantello di cotone blu con interno rosso, che presenta alcune variazioni cromatiche riconducibili al contatto con sostanze biologiche la cui natura ad oggi è da accertare attraverso l'ausilio di indagini diagnostiche; il cappello azzurro di feltro con un foro provocato da un proiettile; la fusciacca azzurra; gli zoccoli di legno e cuoio; un segmento del bastone. Un forte impatto emotivo è provocato anche da un altro elemento della collezione, il mantello bianco di cotone delle Figlie dei Cantici, che reca alcune macchie di colore bruno di intensità variabile, suggerendo il contatto con sostanze di origine organica, forse ematica; ad esso è associata una coroncina di fiori in cotone e garza di cotone giunta purtroppo in cattivo stato di conservazione. Sono stati inoltre esposti: l'abito della Matrona, costituito da mantello rosso e tunica blu di cotone; due maglie di lana rossa; alcuni berretti di lana colorata gialla, verde e rossa, di cui uno da bambino; un cappuccio di lana grigia e alcuni cordoni in seta giallo-oro e rossa molto deteriorati; una tavoletta lignea dipinta; lo stendardo raffigurante il "Cristo Profeta" con l'iscrizione *La Repubblica è il Regno di Dio*, tempera su tela da attribuire a Giuseppe Corsini.

L'emblema lazzarettista, costituito da due C contrapposte con la croce nel mezzo, simboleggianti la prima e la seconda venuta di Cristo sulla terra, è ricorrente sia sugli indumenti che sugli oggetti.

La ricerca iconografica nel Gabinetto delle stampe ha individuato per l'esposizione un'incisione raffigurante la morte di Lazzaretti; tra i materiali forniti dalla biblioteca del museo risultano di particolare interesse due libretti di letteratura popolare sulla vita, morte e profezie del nuovo messia (Stamperia Salani, Firenze 1878; Tipografia Cairo, Codogno 1880).

Oltre alle collezioni del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, la mostra ha presentato al pubblico una selezione di quattordici documenti provenienti dall'Archivio di Stato di Grosseto, tra i quali una fotografia di Auguste Lumière riproducente David Lazzaretti con Leone Du Vachat, alcuni interessanti bozzetti degli abiti e degli stendardi processionali, atti processuali e altre carte relative alle attività economiche della "Società delle Famiglie Cristiane", il più maturo degli istituti solidaristici fondati dal Messia dell'Amiata.

Ma soprattutto dal Centro Studi David Lazzaretti del Comune di Arcidosso è pervenuto in prestito un ricco gruppo di materiali molto significativi tra cui oggetti, documenti iconografici e archivistici, libri. Gli oggetti erano stati custoditi nel Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso di Torino dal 1904 al 1991, quando furono donati al Centro Studi di Arcidosso. Si tratta di un orologio d'argento con dedica incisa di Leone

Du Vachat all'amico Lazzaretti; un bastone di legno riccamente intagliato; un abito delle Suore di Carità costituito da mantello blu e tunica rossa con emblema lazzarettista, entrambi di cotone; uno stendardo con l'iscrizione *Deus pro nobis est*, dipinto su tela di Giuseppe Corsini; un marchio per la segna-tura del bestiame, anch'esso raffigurante il monogramma con le due C affrontate, riferibile alla dimensione socio-economica della comunità giurisdavidica. Di grande impatto visivo i documenti iconografici prelati alla mostra: l'olio su tavola di Filippo Corsini raffigurante *La Madonna della Conferenza* (1870); il disegno su carta di Filippo Imperiuzzi, primo Sacerdote Eremita Giurisdavidico, che riproduce *Gli edifici sulla cima del Monte Labbro* (1902); l'acquarello su carta dello stesso autore raffigurante *La tragedia di Arcidosso del 18 Agosto 1878* (1908); le due tempere su carta di Giuseppe Corsini che illustrano l'una *Costumi dei lazzarettisti e bandiere* e l'altra *Quattro momenti della discesa dal Monte Labbro del 18 agosto 1878*. La selezione dei materiali d'archivio (lettere e altri manoscritti di Lazzaretti e dei suoi seguaci, documenti relativi alla "Società delle Famiglie Cristiane", un registro del carcere di Arcidosso) è stata operata con la collaborazione di Carlo Goretti, che avendo lavorato per molti anni presso la Biblioteca di Arcidosso, oltre che alla costruzione e allo sviluppo del Centro Studi, ha efficacemente provveduto anche alla selezione delle pubblicazioni più significative da esporre in mostra.

Il materiale bibliografico proveniente dalla

biblioteca del museo e dal Centro Studi David Lazzaretti di Arcidosso è stato ulteriormente arricchito con alcune altre pubblicazioni prelate da Simone Cisticchi. Dati i tempi brevi dell'allestimento, non è stato invece possibile avere in prestito dall'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede i simboli della sua missione di nuovo Cristo che Lazzaretti consegnò personalmente al Tribunale del Sant'Uffizio: il sigillo d'oro con monogramma e una "verga fatta a modo di pastorale" adorna di pietre. Dell'anello d'oro con topazio, terzo oggetto consegnato e descritto da Lazzaretti durante l'interrogatorio del 22 marzo 1878, non si hanno notizie (*Rari e preziosi: documenti dell'età moderna e contemporanea dall'Archivio del Sant'Uffizio*, a cura di Alejandro Cifres e Marco Pizzo, Gangemi, Roma 2009).

L'esposizione è stata infine corredata da materiali audiovisivi. Una parete della sala mostra è stata destinata alle riprese di Andrea Cocchi, effettuate con un drone presso il Monte Labbro, luogo di particolare energia e suggestione, teatro della vicenda di David Lazzaretti. Una saletta adiacente è invece stata dedicata alla proiezione di due filmati: *All'ombra del monte*, regia di Andrea D'Ascenzi (produzione Plunger Media di M. Fraticelli, Milano 2011) e *Le case della memoria: Casa Lazzaretti – Monte Labbro*, Davide Lazzaretti Arcidosso, regia di Fabrizio Todisco (Regione Toscana, Politelevision, Firenze 2004).

La mostra è stata chiusa dopo lo spettacolo-conferenza di e con Simone Cisticchi

dal titolo *David Lazzaretti, l'ultima processione. Mistero, coincidenze e simboli del Cristo dell'Amiata*, che si è svolto il 20 maggio 2017. Dopo la sua fortunatissima tournée teatrale, Cisticchi ha proposto nel salone d'onore del museo un evento speciale che ha rappresentato un ulteriore approfondimento dell'indagine su Lazzaretti, attraverso la lettura di documenti, testimonianze dell'epoca, brani tratti dal romanzo *Il secondo Figlio di Dio* e video-proiezioni. Lo spettacolo si è inserito nell'ambito delle manifestazioni per la Giornata internazionale dei Musei, incentrata per l'edizione 2017 intorno al tema *Musei e storie controverse: raccontare l'indicibile nei musei*. Niente di più opportuno per presentare una figura misteriosa e complessa come quella di David Lazzaretti.

Dato il positivo rapporto di reciprocità e collaborazione instaurato con il Centro Studi di Arcidosso, i materiali del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari relativi a Lazzaretti sono stati concessi in prestito al Comune per l'esposizione allestita nel Castello Aldobrandesco nel luglio 2017. La mostra proseguirà fino alla fine di agosto 2018, con l'intento di celebrare i 140 anni dalla morte del Messia dell'Amiata.

Il lavoro di ricerca svolto per la mostra, evidenziando una qualche carenza di studi antropologici sul lazzarettismo (interessanti i lavori di Sonia Giusti del 1979 sul messianesimo in Toscana nella seconda metà dell'Ottocento e di Aurora Milillo del 1981 sul lazzarettismo tra oralità e scrittura) apre naturalmente una serie di possibili percorsi analitici

ancora da compiere per arricchire la figura e l'opera di Lazzaretti di nuovi e più ampi significati.

Tali studi potrebbero essere programmati nell'ambito delle attività dell'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia, centro di ricerca e documentazione, che ha la funzione specifica di approfondire e diffondere la conoscenza del patrimonio culturale tradizionale italiano, materiale e immateriale.



Filippo Imperiuzzi  
*Costume delle Matrone  
indossato nella processione  
del 18 agosto 1878*

in *Album contenente  
fotografie, figurini e quadri  
colle annesse descrizioni  
riguardanti le opere di David  
Lazzaretti - Cristo Duce e  
Giudice*  
Siena 1907-1908  
annotazioni postume

Archivio Giurisdavidico  
Zancona, Arcidosso



Filippo Imperuzzi  
*Costume dei Musicanti*  
*creato per la processione*  
*del 18 agosto 1878*

Album 1907-1908

Archivio Giurisdavidico  
Zancona, Arcidosso

*La sua parola ha fatto dei miracoli: essa ha acceso sotto gli umili tetti la lampada della meditazione, la fiamma inestinguibile del pensiero. Questo Prometeo ignorato, ha rischiarato in un istante le tenebre profonde ove camminavano questi esseri semplici.*

Raul De Nolva

Certe storie arrivano quando meno te l'aspetti, travolgendoti con la loro forza vulcanica. Sono storie che inizialmente paiono marginali, ma che nascondono un segreto universale. Come quei piccoli fiori selvatici che testardamente crescono e restano sull'asfalto, sul ciglio delle strade, resistendo al tempo e al poco spazio.

Non puoi farci niente: devi solo arrenderti, prestare ascolto, guardare meglio, cercare di comprendere e con pazienza assecondare gli eventi.

Così, storie di uomini straordinari che arrivano all'improvviso a illuminare le tenebre, che come fari indicano nuove strade all'orizzonte, somigliano a quei fiori, a quelle piante selvatiche che non sfuggono ad occhi attenti, in ascolto. Tanto meno ad un "antiquario della memoria" come me! Sono storie che anche se appaiono piccole, hanno in germe una

potenza tale in grado di poter cambiare davvero prospettiva al tuo sguardo.

Ciclicamente, il nome di David Lazzaretti e la sua intrigante vicenda si ripresentavano a me nel corso di dieci anni, al punto da non potermi più tirare indietro!

"Incontrai" per la prima volta il Cristo dell'Amiata su una bancarella di libri usati: colpito dal titolo del saggio di Arrigo Petacco, acquistai per poche lire quella copia e la misi da parte.

Poi, a distanza di qualche anno, il "fantasma" si ripresentò: frequentavo in modo assiduo il Monte Amiata – in particolare Santa Fiora, dove Lazzaretti è sepolto – alla ricerca di memorie delle miniere locali, in vista dello spettacolo insieme al Coro dei Minatori.

Il "Santo David" esercitava un fascino sempre crescente grazie alla lettura di pubblicazioni che mi vennero regalate quanto più mi interessavo alla sua vicenda. Passavano gli anni, e il volto di David tornava puntuale ad interrogarmi col suo enigma.

Anche quando incontrai il regista e drammaturgo Manfredi Rutelli, che mi propose un suo testo teatrale. Così, durante la ricerca per scrivere il testo dello spettacolo, volli tornare

## **DAVID LAZZARETTI. LA POTENZA UNIVERSALE DI UN FIORE SELVATICO**

ad Arcidosso per visitare i luoghi della storia, e dopo due anni di studio, la sera del 12 agosto 2015, grazie al Comune di Arcidosso, mettemmo in scena l'anteprima del monologo "Il secondo figlio di Dio", proprio in cima al Monte Labbro: una serata indimenticabile che vide affluire 1400 spettatori venuti da tutta Italia, testimonianza di quanto la figura del Profeta amiatino sia ancora rispettata e amata.

Con i suoi colpi di scena, le sottili venature esoteriche nella simbologia, e i suoi misteri irrisolti, Lazzaretti è stato per me come una calamita, a volte un pensiero fisso, costringendomi ad interrogare me stesso e tanti altri sul quel Mistero che è la nostra vita. Un percorso fondamentale per ognuno di noi, che ha un inizio, ma non una fine: è il *longum et perfectum iter* che dà un senso alla nostra esistenza.

Ricordo l'emozione della prima volta in cui salii in cima a quel luogo magnetico e incredibilmente suggestivo che è il Monte Labbro, dove mi piace tutt'ora immergermi nel silenzio perfetto e immutato dal tempo. Da quella prima volta, ogni volta: il batticuore e un senso di profonda pace intorno e dentro di me, dall'alto di quella piramide naturale di energia, che non lascia indifferenti neanche i viandanti che nulla fanno.

Non soltanto Arcidosso e il Monte Labbro fanno parte di quell'itinerario dell'anima su cui sembrava volermi condurre la mia curiosità.

E così, l'avventura proseguiva, in viaggio sulle tracce di David: dalla Grotta di Sant'Angelo in Montorio, fino a giungere alla selvag-

gia e affascinante isola di Montecristo, dove il Profeta perfezionò il suo iter spirituale. Luoghi che andavano visitati, per poter attingere sensazioni e raccogliere suggestioni profonde, che avrei elaborato successivamente nel mio romanzo pubblicato da Mondadori, in cui il narratore è Antonio Pellegrini, il carabiniere che sparò il colpo che uccise il Profeta: preso dai rimorsi, il Pellegrini, sotto mentite spoglie, compie una vera e propria indagine a ritroso per capire chi fosse quell'uomo che in un attimo gli aveva cambiato l'esistenza. Una ricerca che diventa conoscenza profonda, purificazione, catarsi.

Con lo spettacolo teatrale "Il Secondo Figlio di Dio" (prodotto dal Centro Teatrale Bresciano e Promomusic) porto tutt'ora con grande orgoglio questa storia in giro per i teatri italiani. Anche questo dimostra la potenza di una vicenda incorrotta dal passare degli anni, dai caratteri "universali", e per questo esportabile ovunque.

Sarebbe impossibile elencare la serie di casualità (o coincidenze?) che hanno aiutato la mia ricerca in questi anni. Basti rammentare il fortunatissimo incontro con la dottoressa Marisa Iori (allieva del prof. Francesco Pitocco), che mi ha permesso di individuare e analizzare i reperti conservati nei depositi del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari a Roma: oggetti e paramenti usciti da una vecchia cassa che, grazie all'interessamento appassionato del Direttore Leandro Ventura, furono esibiti in una mostra mai realizzata prima in un Museo Nazionale, e che

ora sono temporaneamente tornati “a casa”.

Così come apparirà un “caso” che Valerio Lazzaretti, un vero discendente di David, lavori da anni nella biblioteca del Museo romano che nascondeva quel piccolo tesoro.

L'importante mostra arcidossina, della quale ringrazio di cuore il Sindaco Jacopo Marini e tutto il Comune, avrebbe potuto arricchirsi di altri elementi di grande valore storico: gli oggetti sacri dei Giurisdavidici sequestrati a Lazzaretti durante il processo al Sant'Uffizio del 1878. Mentre l'anello di David sembra sia scomparso, la preziosissima verga dai 5 nodi e il timbro in oro e argento con il simbolo davidiano, sono tutt'ora conservati a Roma, in una sala della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Lo spettacolo teatrale, il romanzo e la realizzazione della mostra presso il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, hanno contribuito a riaccendere la curiosità anche tra gli abitanti di Montorio Romano, dove recentemente è stata ritrovata una rarissima fotografia del 1868, che ritrae un giovane Lazzaretti in posa nei pressi dei ruderi del convento di Sant'Angelo. La preziosa foto, scattata dall'allora Sindaco di Montorio, Domenico Digianlorenzo e donatami dal pronipote Luigi Digianlorenzo, è l'ultimo tassello di una ricerca a dir poco avvincente, ricca di straordinarie scoperte, destinata a rimanere per sempre nei miei ricordi. Per questo desidero ringraziare chi ha creduto in questo progetto, le persone che mi hanno sostenuto e aiutato, le decine di

migliaia di persone che hanno assistito allo spettacolo, e infine David, capace di riaccendere quella *scintilla sepolta dalla cenere*, nei cuori di tante persone che a lui si sono avvicinate con rispetto e attenzione.

Tra i vecchi ruderi del Monte Labbro, c'è un'epigrafe in latino: pochi versi incisi su una pietra da un anonimo soldato tedesco.

Parole senza tempo che parlano al futuro, un futuro di speranza e pace universale che Lazzaretti profetizzò.

*Se vivrò, se vivrai, torneremo qui una volta,  
fuggendo per sempre gli uomini e il dolore,  
finché canteremo alle stelle  
con una sola voce e un solo cuore  
in un lungo eccezionale perfetto viaggio.*

Giuseppe Corsini  
*Labaro della I Legione  
Italiana Crocifera*  
bozzetto

Archivio di Stato di Grosseto  
Fondo Tribunale, Serie Penale



Giuseppe Corsini  
*Labaro della I Legione  
Italiana Crocifera*  
bozzetto acquarellato

Archivio di Stato di Grosseto  
Fondo Tribunale, Serie Penale



**DAVID  
LAZZARETTI.  
CIMELI E  
DOCUMENTI  
AL CASTELLO  
ALDOBRANDESCO  
DI ARCIDOSO**

La mostra del Comune di Arcidosso, Assessorato alla Cultura e del Centro Studi David Lazzaretti, allestita al Castello Aldobrandesco e intitolata a *David Lazzaretti il Messia dell'Amiata. Cimeli e documenti* (31 luglio 2017 - 31 agosto 2018), è parte di un progetto condiviso con il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari - Museo delle Civiltà di Roma, dove la mostra, realizzata per la cura di Leandro Ventura e Marisa Iori con la collaborazione scientifica di Francesco Pitocco e allestita da Giuliana Barilà, fu inaugurata con il titolo originario *David Lazzaretti il Messia dell'Amiata. Cimeli lazzarettisti al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari* (Sala Dossier, 16 febbraio - 21 maggio 2017).

Gli oggetti e i documenti esposti provengono dalle collezioni e dai fondi del Centro Studi David Lazzaretti di Arcidosso, del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, dell'Archivio di Stato di Grosseto. Nella continuità dei due eventi, l'allestimento al Castello Aldobrandesco di Arcidosso ha un suo carattere peculiare che conviene sottolineare, perché conferisce alla mostra un valore aggiunto.

I cimeli e le carte custodite nelle bacheche

e nelle vetrine tracciano infatti un percorso che non si svolge in un contenitore neutro ma in uno spazio già allestito e denso di suggestioni, che "contiene" la mostra e ne arricchisce il contenuto con i propri arredi. Le sale del Castello Aldobrandesco dedicate all'esposizione appartengono infatti alla Sezione museale del Centro Studi David Lazzaretti, frutto di un pluriennale lavoro di raccolta, di conservazione e di studio dello straordinario patrimonio di scritture, di testimonianze iconografiche e materiali prodotte da David Lazzaretti e dai suoi seguaci. Parte rilevante di questo lavoro protrattosi per più decenni è dovuta all'impegno organizzativo e scientifico di Carlo Goretti. Il Centro Studi venne istituito dall'Amministrazione comunale nel 1981, destinato dapprima alla valorizzazione della storia e delle tradizioni dell'Amiata, poi finalizzato specificamente nel 1989 allo studio della figura e delle opere di Lazzaretti. Ricordo, alle origini di quella intensa stagione di ricerche che coinvolse studiosi di varie discipline e afferenze, il convegno *David Lazzaretti e il Monte Amiata. Protesta sociale e rinnovamento religioso*, svoltosi a Siena e ad Arcidosso nel maggio 1979, i cui Atti furono pubblicati a cura di Carlo Pazzagli nel 1981;

e ricordo anche la prima mostra storico-documentaria a cura di Leoncarlo Settimelli e Laura Falavolti del Canzoniere Internazionale, organizzata nel Palazzo comunale di Arcidosso.

La sezione espositiva del Centro Studi fu realizzata in occasione del 130° anniversario della morte di Lazzaretti per la cura di Nello Nanni, impegnato già da tempo e tuttora nel lavoro di trascrizione e edizione degli scritti di David (David Lazzaretti, *scritti 1868-1870*, Effigi 2008; David Lazzaretti, *scritti 1871-1873*, Effigi 2016) e con la direzione e il coordinamento di Carlo Goretti, che svolgeva allora le funzioni di responsabile del Centro Studi e di direttore della Biblioteca Comunale di Arcidosso. L'allestimento fu curato dall'architetto Gabriele Franza.

Alle finalità di conservazione e cura del materiale esposto, avvalendosi dei metodi della disciplina storica il Museo unisce uno spiccato intento di alta divulgazione. Offre infatti strumenti che oltre l'impatto emotivo suscitato dagli oggetti e dai reperti, consentono ai visitatori un'adeguata conoscenza della vicenda di David Lazzaretti e del suo movimento, contribuendo ad alimentarne e diffonderne la memoria al di fuori degli ambienti accademici: un felice esempio insomma di quella che oggi viene sempre più coltivata e valorizzata come *public history*, una disciplina che non a caso rivolge una crescente attenzione ai musei, proprio per il ruolo attivo che essi esercitano nella costruzione di storia. Voglio qui ricordare come alla realizzazione della Sezione espositiva del

Centro Studi contribuì in modo significativo la disponibilità dell'Archivio GiurisDavidico a consentire copie della propria documentazione. Di originaria tradizione davidiana, l'Archivio fu conservato e tramandato di generazione in generazione dalla Fratellanza GiurisDavidica; ne è custode attualmente il segretario della Fratellanza, Mauro Chiappini. La scelta di allestire la mostra all'interno del museo risponde dunque a una finalità di integrazione e valorizzazione reciproca dell'esposizione permanente del Centro Studi e dei cimeli e documenti, manoscritti e opere a stampa che appartengono alla mostra, che rimarrà allestita nelle sue sale fino all'agosto 2018, data del 140° anniversario della morte di Lazzaretti.

Come già sottolineato in occasione dell'allestimento a Roma, gli oggetti inventariati nelle collezioni del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari come "cimeli lazzarettisti" non erano stati più esposti dopo la mostra di Etnografia Italiana all'Esposizione Internazionale di Roma del 1911. Insieme agli altri oggetti, alle scritture e ai documenti che appartengono alla collezione del Centro Studi David Lazzaretti e ai fondi dell'Archivio di Stato di Grosseto, essi vanno a ricomporre ora un patrimonio di memoria che ha conosciuto nel tempo dispersione e perdita. La storia di queste carte e di questi oggetti non è agevole da ricostruire, ma la loro tormentata vicenda è sottesa a tutto il lavoro di raccolta della mostra e rappresenta un aspetto non secondario del suo interesse e valore.

Secondo quanto scrive Filippo Imperiuzzi nella sua *Storia di David Lazzaretti* il cui manoscritto è esposto alla mostra, la sera del 18 agosto, mentre i seguaci di Lazzaretti ancora “vestiti” degli abiti della processione si ritiravano nell’eremo del Monte Labbro recando con sé le bandiere (Imperiuzzi era rimasto nella casa delle Bagnore ad assistere David morente), i soldati che presidiavano il monte sequestrarono una gran quantità di carte e documenti appartenenti alla comunità davidica, mentre venivano emessi i mandati di cattura nei confronti dei seguaci di Lazzaretti. Nei materiali esposti al Castello Aldobrandesco, un elenco dettagliato proveniente dai fondi dell’Archivio di Stato di Grosseto consente di valutare appieno l’entità delle cose e dei documenti che furono portati via. Ma una prima dispersione del materiale documentario relativo a Lazzaretti era già avvenuta qualche anno prima, quando David fu denunciato come impostore e arrestato sul Monte Labbro, nella casa di Raffaello Vichi, la notte del 19 agosto 1871; in quell’occasione i carabinieri requisirono carte, lettere e manoscritti.

Tornando alla sera del 18 agosto, nella casa di Marsiglio Lorenzoni, dove David era morto poche ore prima, i carabinieri e i soldati giunti ormai a notte, verso le 11 secondo il racconto di Imperiuzzi, «domandarono subito delle bandiere, dei vestiarii e di David e si misero a rovistar tutto». A Lazzaretti strapparono con violenza di dosso la camicia rossa e ne oltraggiarono il cadavere, poi arrestarono quanti erano presenti, donne, uomini, ragazzi. Nei giorni successivi l’eremo del

Monte Labbro fu sottoposto a saccheggio e distruzione, dispersi i paramenti, gli arredi e le suppellettili della chiesa, portati via i libri, fino il lastricato, gli stipiti, le porte «e i rapitori, i venditori e compratori si accordarono senza scrupoli di togliere e portar via ciò che a loro non apparteneva». Secondo quanto narrò a distanza di molti anni Francesco Tommencioni, discepolo di David, gli autografi di Lazzaretti erano però al sicuro: par di capire che già la sera del 18 agosto erano stati nascosti dentro un sacco in una caverna del monte, per essere poi portati al podere di Raffaello Vichi (*Manoscritti di Francesco Tommencioni di Pietro Discepolo Giurisdavidico*, Centro Studi David Lazzaretti). Mentre i seguaci di David erano incarcerati in attesa del processo che si aprì davanti alla Corte di Assise di Siena il 24 ottobre 1879 (nella mostra sono esposti il Registro delle carceri di Arcidosso e alcuni Verbali del processo), le carte giunsero in possesso della famiglia di Lazzaretti e furono cedute a Massimiliano Romei, il Sindaco di Santa Fiora che a Siena fu tra i principali testi d’accusa, in pegno di un prestito che questi aveva fatto alla moglie di David. Tornati dalla prigionia, i discepoli di Lazzaretti cercarono di riscattare gli scritti, ma inutilmente: Romei rifiutò di renderli – rispose che «appartenevano alla storia e dovevano servire agli studiosi per studiare Davide come fenomeno», scrive Tommencioni.

Delle carte si perse la traccia fino agli anni Novanta del Novecento, quando a seguito di un fortunoso ritrovamento da parte di Carlo Goretti, il Centro Studi, con l’allora presi-

dente Anna Innocenti Periccioli, ne propose l'acquisizione. Il Comune formalizzò la richiesta alla Regione Toscana che nel febbraio 1993 acquistò da Giuseppe Conti, residente a Firenze ma originario di Castell'Azzara, ciò che era rimasto delle carte un tempo in possesso di Romei, probabilmente passate nel tempo per più mani prima di giungere all'ultimo proprietario. Concessi in uso al Comune di Arcidosso nell'ottobre di quell'anno, i carteggi, i documenti, i manoscritti così recuperati costituiscono un fondo di notevole consistenza, oltreché di fondamentale importanza per la comprensione della riforma sociale e religiosa pensata da Lazzaretti. Dall'ottobre 1993 il fondo è conservato presso il Centro Studi David Lazzaretti che ha affidato a Stefania Ulivieri la realizzazione dell'inventario e del catalogo, e nel contempo l'acquisizione mediante fotografia e fotocopiatura di una messe di altre fonti documentarie e oggetti conservati da Archivi di Stato (Siena - Lucca) da archivi vescovili (Montalcino - Città della Pieve), dall'Archivio Storico comunale di Piombino, dalla Biblioteca Comunale di Piancastagnaio, dallo stesso Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma: gli oggetti presenti nell'elenco di consistenza relativo al Museo, parte anch'essi come vedremo di questa tormentata vicenda delle carte e delle cose appartenute a David e ai suoi seguaci, sono quelli attualmente esposti nella mostra. A Susanna Nanni il Centro Studi affidò invece la trascrizione, assai accurata, di una selezione dei documenti del Fondo Massimiliano Romei e la loro pubblicazione

Filippo Imperiuzzi  
*Costume delle Figlie  
dei Cantici*  
*indossato nella processione  
del 18 agosto 1878*

Album 1907-1908

Archivio Giurisdavidico  
Zancona, Arcidosso



(Stefania Ulivieri, Susanna Nanni, *Religione e società sull'Amiata tra '700 e '800. Ricerche documentarie su David Lazzaretti e l'esperienza lazzarettista*, Effigi 2001). Accanto al Fondo Massimiliano Romei, vorrei ricordare brevemente le altre raccolte pervenute negli anni Novanta del Novecento al Centro Studi David Lazzaretti: l'Archivio don Filippo Imperiuzzi, donato da Elvira Giro che l'aveva ricevuto da Elena Cappelli alla morte di Imperiuzzi nel 1921 e che fu consegnato alla Biblioteca Comunale di Arcidosso da Leone Graziani nel dicembre 1991; il Fondo Leone Graziani, che fu donato dal figlio Giovanni al

Comune di Arcidosso nel novembre 1993.

Tormando agli anni della dispersione, al processo di Siena nei confronti dei seguaci di Lazzaretti Pietro Nocito, avvocato della difesa, sostenne le tesi di Cesare Lombroso, secondo cui David non era né un impostore né un delinquente, ma un matto, affetto da monomania religiosa. «Il giorno [...] in cui il martello del falegname schiodò la cassa che si credeva contenesse i corpi del reato ed uscì fuori la *Madonna delle Conferenze*, con Davide dipinto da guerriero rapito in estasi che parla con lo Spirito Santo; il giorno in cui sbucarono fuori, come dall'arca di Noè, tutti quelli animali stranissimi, partoriti dalla fantasia di Davide per fregiarne le sue bandiere, aquile, serpenti, colombe, cavalli alati, leoni, idre, stole da preti e manti reali, corone d'olivo e corone di spine, il giorno in cui tutti poterono vedere quelle strane fogge di vestiario, e dopo tante lunghe e pazienti ricerche nelle case dei Lazzarettisti e nelle tasche dei loro pantaloni, non altra cosa la polizia poté raccogliere, che crocifissi e rosari; il giorno in cui soprattutto si poterono ammirare quelle scarpe strane dei suoi seguaci, e gli zoccoli pontificali che calzava il Santo Davide, e che impedivano le mosse, quel giorno più nessuno dubitò che il governo avesse preso un monomaniaco per un ribelle» (Pietro Nocito, Cesare Lombroso, *David Lazzaretti*, «Archivio di Psichiatria», 1, 1880). Lombroso era fortemente interessato a quegli oggetti e a quegli indumenti, che il tribunale aveva recepito come prove a carico. Li volle dunque nelle collezioni che veniva raccogliendo,

destinate al Museo di Psichiatria e Antropologia criminale. Per sua testimonianza questa, che gli pareva la più «curiosa», venne acquistata dagli eredi di Lazzaretti (è da ricordare qui che la famiglia, dopo la morte di David, si trovava in grande difficoltà). Dall'Inventario del Museo Psichiatrico e Criminologico, la data di provenienza risulta il 28 giugno 1904. Solo nel 1991 e a seguito di una lunga vertenza il Comune di Arcidosso ne ottenne la restituzione dall'Università di Torino, nelle mani dell'allora Assessore alla cultura Pier Luigi Marini. Custoditi dunque dai primi anni Novanta nella collezione del Centro Studi David Lazzaretti, questi oggetti fanno parte integrante della mostra: la *Madonna della Conferenza* cara alla memoria dei davidici, lo splendido bastone di David dall'impugnatura zoomorfa, i due stendardi (*Deus pro nobis est* e *La repubblica è il Regno di Dio*), la tunica rossa delle "Suore di Carità" indossata il 18 agosto nella "discesa" dal Monte Labbro, il mantello blu e a seguire, ancora parte degli indumenti della processione, una maglia di lana rossa, un berretto a colori degli "araldi", infine il marchio di ferro con la croce tra le due C rovesciate e il cappello sacerdotale di Filippo Imperiuzzi.

Dopo Cesare Lombroso, fu la volta dell'Esposizione Universale di Roma del 1911, dedicata al cinquantenario dell'Unità d'Italia. Nel contesto dell'Esposizione Lamberto Loria allestì la Mostra di Etnografia Italiana avvalendosi, per la raccolta del materiale, di molti ricercatori locali; tra questi un sacerdote livornese, Francesco Polese, che nel 1910 sull'A-

miata ottenne, sfuggiti alle precedenti dispersioni, molti di quegli oggetti, vesti, cordoni, fasce, mantelli, berretti, gli zoccoli e il copricapo di David, gli emblemi, che avevano così tanto colpito la fantasia dei cronisti al processo di Siena e acceso l'interesse di Lombroso. Nel catalogo della Mostra la sezione dove trovarono collocazione era quella dedicata a "Credenze, superstizioni, pregiudizi, tatuaggio". Alcuni indumenti e oggetti recano il sigillo del Comune di Arcidosso, che forse li ebbe in custodia per qualche tempo. Già esposti a Roma e ora al Castello Aldobrandesco, questi reperti sono quelli che si trovano custoditi nelle collezioni del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari.

Manca ancora un tassello a chiudere la ricostruzione di questa storia di perdite, vendite e ritrovamenti. Non sono presenti infatti nella mostra tre oggetti particolarmente cari a David Lazzaretti. Quando si presentò al tribunale del Sant'Uffizio, scrive Imperiuzzi, «gli comandarono di lasciare la sua valigia che conteneva la sua Verga, il suo anello e il suo timbro». David nel maggio 1878 aveva tentato di riavere la «piccola valigia» (così in una lettera datata da Saint Chamond, esposta alla mostra) che conteneva il Timbro imperiale della Famiglia Giurisdavidica, la Verga, la Gemma. Nella seconda relazione a stampa del padre Marcolino Cicognani che riassume le fasi del processo (luglio 1878) e nei fascicoli questi «emblemi dei pretesi suo sacerdozio e regale potestà» ora in possesso del Tribunale erano descritti accuratamente: la verga fatta a mo' di pastorale era di legno



d'ulivo diviso in più parti e adorna di pietre, l'anello d'oro recava incisi nella gemma i segni della missione di Lazzaretti, il timbro d'oro era fatto a modo di corona imperiale con le due C rovesciate e in mezzo la croce (Lucio Niccolai, *David Lazzaretti davanti al Sant'Offizio*, Effigi 2007). Nella supplica che Lazzaretti aveva scritto indirizzata a Leone XIII in data 1 aprile 1878, egli manifestava il timore che questi suoi "emblemi" fossero riguardati come cose profane, mentre erano

Filippo Imperiuzzi  
*Costume delle Suore  
 di Carità  
 indossato nella processione  
 del 18 agosto 1878*

Album 1907-1908

Archivio Giurisdavidico  
 Zancona, Arcidosso

«il pegno» della dignità sacerdotale che David rivestiva secondo l'ordine di Melchisedech. Partendo da Roma, li affidava al pontefice fino al 14 agosto, quando sarebbe tornato a riprenderli. Dopo la sua morte, quando la famiglia stretta dalle difficoltà richiese al Tribunale i cimeli di David, «gli fu risposto che avevano fatto stimare il valore che anmontavano il quale era di 500 lire, e che essi avrebbero rimesso la somma del valore e ritenuti gli oggetti» (*Importanti appunti ad uso di me Giuseppe Corsini ultimo seguace sempre vivente, fatti l'anno 1940*, ms., Archivio Giurisdavidico). Conservati a tutt'oggi con gli antichi archivi del Sant'Uffizio nei fondi della Congregazione per la Dottrina della Fede, questi oggetti sono stati esposti una sola volta, nella mostra "Rari e preziosi. Documenti dell'età moderna e contemporanea dall'Archivio del Sant'Uffizio", allestita al Museo Centrale del Risorgimento di Roma al Vittoriano dal 20 febbraio al 16 marzo 2008, curata da Marco Pizzo e Alejandro Cifres.

Considerando la storia di distruzione, sottrazione e dispersione subita dalle carte e dagli oggetti di David Lazzaretti e della sua comunità, appare tanto più straordinario il lavoro di resistenza attiva, di difesa dalla manomissione e di costruzione di memoria messo in atto dai seguaci di David e tramandato di generazione in generazione. I testimoni della tragedia del 18 agosto erano memori della scena dolorosa che era apparsa loro sul Monte Labbro all'interno dell'eremo, quando vi fecero ritorno dopo la sera in cui morì David: la maggior parte dei

libri, registri e manoscritti, quel che era rimasto, erano stracciati per terra, ricordava Giuseppe Corsini (Giuseppe Corsini, *Il mio testamento ai miei confratelli*, ms., 1934, Archivio Giurisdavidico). Di ritorno dalla prigionia il suo primo pensiero «fù quello di ricercare più che potevo le opere particolari che potevo rintracciare dai nostri confratelli e quindi prenderne copia, come pure alcune lettere. Feci poi fare una credenzina con chiave nella quale chiudevo tutto ciò che si trattava delle cose di Monte Labaro». Quando la credenza non bastò più a contenere il materiale che veniva raccogliendo, propose ai confratelli di fare un archivio in comune. E quando a Roma Filippo Imperiuzzi, malato, si aggravò, Francesco Tommencioni andò a visitarlo e tornò con qualche documento che era appartenuto a David. Dopo la sua morte, anche Luigi Vichi e Giuseppe Corsini andarono a Roma e recuperarono molti scritti di Lazzaretti. Corsini trascrisse decine di lettere che inviò a Lucca a Eugenio Lazzareschi, direttore dell'Archivio di Stato, nella speranza che «pure queste abbiano trovato un nido sicuro». Corsini scriveva con la mente rivolta ai seguaci più giovani: voleva persuaderli che «è sempre bene di poter copiare più che si può l'originali che conserva il nostro Archivio, o del Duce, o del Sacerdote, o pure ancora del seguace [...] perché le opere che sono racchiuse nell'Archivio siano conservati gli originali di chi li ha scritti, e il secondo [scopo] e quello di portare a conoscenza gli estranei di ciò che è racchiuso nel medesimo». Come ricordava Mauro Chiappini (*David Lazzaretti. Dal Monte*

Filippo Imperiuzzi  
*Costume degli Apostoli*  
*indossato nella processione*  
*del 18 agosto 1878*

Album 1907-1908

Archivio Giurisdavidico  
Zancona, Arcidosso



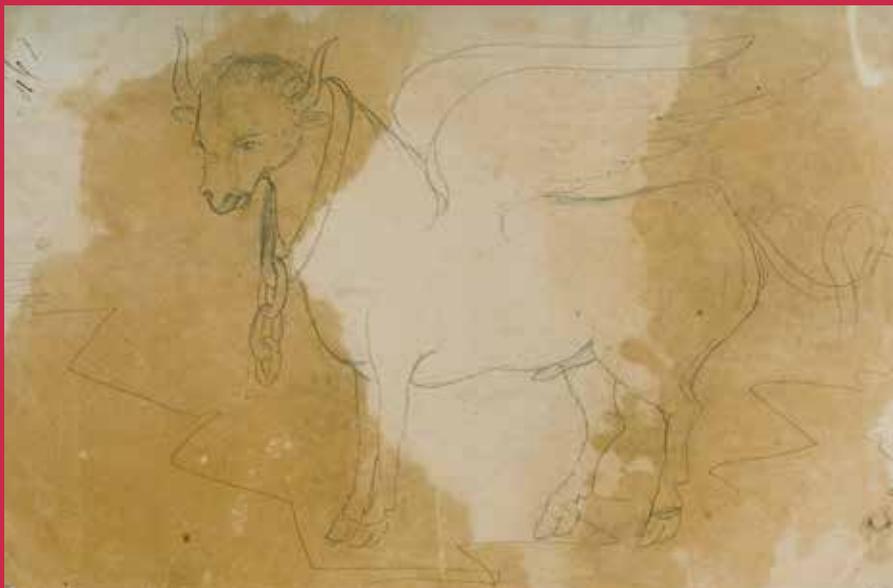
*Labbro a Rennes le Chateau; verso «L'Arca della Nuova Alleanza», Lazzaretti editore, 2009)* i seguaci di David trascrissero e raccolsero documenti, scrissero le loro memorie, fondarono l'Archivio Giurisdavidico, conservarono le testimonianze materiali. Ebbero cura insomma di tramandare le fonti dirette, alle quali si sono aggiunti nel tempo i documenti che hanno segnato la storia del movimento giurisdavidico.

In chiusura, voglio esprimere un ringraziamento a Adriano Crescenzi, assessore alla Cultura del Comune di Arcidosso, che con il suo impegno ha contribuito in modo determinante all'allestimento di questa Mostra. Come presidente del Centro Studi David Lazzaretti, un ringraziamento particolare mi è grato rivolgere al Sindaco del Comune di Arcidosso Jacopo Marini e all'Amministrazione Comunale, che hanno voluto e promosso con il Centro Studi l'organizzazione della Mostra e l'hanno sostenuta, consentendone la realizzazione. Un ringraziamento, infine, a Carlo Goretti con il quale ho condiviso la cura della mostra e di questo catalogo.



Giuseppe Corsini  
*Labaro della III Legione  
Spagnola Crocifera*  
bozzetto

Archivio di Stato di Grosseto  
Fondo Tribunale, Serie Penale



Giuseppe Corsini  
*Labaro della III Legione  
Spagnola Crocifera*  
bozzetto

Archivio di Stato di Grosseto  
Fondo Tribunale, Serie Penale



Filippo Imperuzzi  
Vessilli delle Nazioni Latine

Album 1907-1908

Archivio Giurisdavidico  
Zancona, Arcidosso

**ERA  
LA MATTINA  
DI DOMENICA  
18 AGOSTO**

Era la mattina di domenica 18 agosto 1878 quando David Lazzaretti vide la fine della sua vita, e al tempo stesso la realizzazione della sua missione di Messia, di Cristo in seconda venuta.

Era «una mattinata bellissima – scrive il sacerdote della comunità Filippo Imperiuzzi – e un’aura pura c’infondeva coraggio per fare il lungo tragitto a piedi» (*Storia dei fatti di mia vita*, ms., forse del 1903). Sulla cima del Monte Labbro, nel territorio del comune di Arcidosso, ai piedi del Monte Amiata, si animava un brulichio di membri della comunità che David vi aveva costruito anni prima. Sul Monte Labbro, o meglio sul *Monte Labaro*, come era stato ribattezzato da David (con evidente riferimento alla conversione dell’imperatore Costantino). Tutto quell’insieme di uomini, donne, bambini, si preparava da giorni a scendere in processione verso Arcidosso per annunciare l’avvento, sulla terra, della *Repubblica di Dio*, il nuovo modo di indicare il *Regno dello Spirito Santo*.

David aveva progettato abiti fantasiosi, pieni di colori e di simboli. Le donne della comunità li avevano cuciti con stoffe fatte arrivare da lontano. Il pittore della comunità, Giuseppe Corsini, li aveva disegnati e dipinti,

insieme agli stendardi che dovevano accompagnare la processione, o la “mascherata” come scherzosamente la definì lo stesso Lazzaretti.

David era alla testa della processione. Giunta quasi alla fine della lunga discesa, la processione, accompagnata lungo tutto il tragitto dalla curiosità e dalla simpatia di una gran folla venuta dai paesi vicini, fu fermata dal Delegato di pubblica sicurezza, Carlo De Luca. Alla testa di un gruppo di militari, sotto la pressione delle “persone ragguardevoli” del paese, questi era venuto a sciogliere il *complotto* guidato da David.

Per un breve momento i due si fronteggiarono guardandosi negli occhi, dando vita ad un rapido scambio di battute che manifestò la grande lontananza delle loro culture ed opinioni. Per il Delegato quella *turba* che avanzava verso Arcidosso voleva commettere, come dirà l’accusa al processo che seguì all’episodio, «atti diretti a rovesciare il governo ed a mutarne la forma, nonché a muovere la guerra civile e a portare la devastazione ed il saccheggio in un Comune dello Stato». David, dunque, doveva sciogliere il suo *complotto* e tornare su, al Monte Labbro.

Altra era l'opinione di David: per ordine di Dio egli, il *Figlio dell'Uomo*, veniva ad annunciare l'avvento del *Regno dello Spirito Santo*, a portare la pace sulla terra: «lo vado avanti a nome di Cristo Duce e Giudice, e se volete la pace, porto la pace, se volete la misericordia, porto la misericordia, se volete il mio sangue, ecco il mio petto, io sono la vittima».

Il Delegato e il Brigadiere spararono e fecero cecca. Infine un soldato prese la mira e lo colpì alla testa. David cadde in terra. I suoi cercarono invano di curarlo con l'aiuto di due medici. Alla sera morì nella casa di un contadino alle Bagnore, vicino a Santa Fiora.

Nei giorni successivi la notizia di quella morte di Lazzaretti dilagò nei giornali italiani (ed anche stranieri, soprattutto francesi), di tutte le correnti politiche, dall'«Osservatore romano» a «La Nazione», a «Il Fanfulla». Si impose l'opinione che davvero si fosse trattato della morte di un eretico, di un rivoluzionario. Certo fuori del tempo, anacronistico, e forse pazzo e truffatore. Comunque molto pericoloso. Quando nel 1879 si aprì il processo contro i seguaci di David che erano stati arrestati, quella curiosità tornò a farsi viva, soprattutto dopo l'assoluzione. E iniziò allora un'onda di simpatia, destinata a durare fino ad oggi, forte soprattutto nelle correnti democratiche e socialiste, da Costa a Gramsci, ma anche evangeliche, e cattoliche, soprattutto modernistiche.

In realtà, nello scontro tra Lazzaretti e De Luca, sia pure simbolicamente e sotterrane-

amente, erano presenti due modi di concepire il futuro che stava nascendo per l'Italia, destinati, variamente modificati, a durare fino ai nostri giorni.

Due sguardi avevano costruito l'episodio: lo "sguardo interno" di Lazzaretti, e lo "sguardo esterno" di De Luca. In realtà, allargando l'orizzonte, dovremmo parlare di due sguardi esterni, quello della Chiesa e quello delle autorità politiche, concordanti sull'opportunità di eliminare i pericoli che Lazzaretti rappresentava per entrambi. Un pericolo eretico per l'una, un pericolo politico-rivoluzionario per gli altri, che temevano le idee di comunismo che, a loro parere, David aveva ampiamente diffuso tra i suoi seguaci.

Ma quale che fosse la matrice dei due sguardi esterni, entrambi miravano a eliminare la presenza di Lazzaretti dal territorio amiatino attraverso l'intervento delle forze dell'ordine.

Altri erano naturalmente i significati e gli obiettivi dello "sguardo interno". Sulla scia dell'*Apocalisse* e della tradizione millenaristica che ne derivava, era il sogno del Regno di Dio e della felicità terrena che David prometteva agli uomini, al popolo di Dio.

Ma c'era anche dell'altro. L'esperienza politica e militare fatta dal giovane Lazzaretti partecipando nel 1859 ai moti risorgimentali, al seguito delle truppe del generale Cialdini, aveva contribuito a fondare un significativo accostamento tra patria e fede. Da un lato l'adesione al nuovo Stato italiano dei Savoia, e dall'altro l'inclusione, nella fede cristiana, delle aspettative democratiche del Risorgi-

mento. Aspettative che successivamente, nella vita della comunità lazzarettista, soprattutto nel corso del Novecento, si sarebbero avvicinate molto alle speranze socialistiche.

Bisogna infatti ammettere che, al di là delle intenzioni, la costruzione della comunità sul Monte Labaro da parte di Lazzaretti non aveva un valore esclusivamente religioso: essa si richiamava agli ideali della primitiva comunità cristiana, fondata sull'uguaglianza e sulla fratellanza dei suoi membri, sulla comunità dei beni e sulla condivisione dei frutti del loro lavoro. Un'autentica rivoluzione rispetto alle ideologie dominanti nell'Italia unita. Ma non una rivoluzione violenta!

Certo, all'esterno, la fede nella *Repubblica di Dio* non appariva senza ambiguità. E non a caso, negli scritti di Lazzaretti, col passar degli anni e con le esperienze culturali fatte in Francia, i re dei vari paesi appariranno sempre più destinati a essere poca cosa, «caduca polvere». A breve il *Grande Monarca*, il *Cristo in seconda venuta*, voluto da Dio alla guida della sua futura Repubblica, avrebbe costruito un Regno di Dio fondato su leggi fino ad allora sconosciute.

Non si trattava di una rivoluzione intesa nei termini della tradizione politica europea, ma la sua natura religiosa era fondata su un orientamento culturale e psicologico derivante dall'impegno a garantire, alle famiglie della comunità, non solo quel tanto di benessere che sembrava possibile con la comunanza dei beni e del lavoro, ma anche l'apprendimento degli elementi fondamentali del sapere, come leggere e scrivere. Elementi



che potevano essere assicurati dalla fondazione di una scuola elementare aperta ai membri della comunità che non avevano potuto seguire l'insegnamento scolastico, neppure nei primi due anni delle elementari, quale era stato previsto dalla legge Casati del 1859.

Resta comunque certo che l'esperienza della comunità, in tutti i suoi aspetti religiosi, economici e culturali, fu la base del permanere della Chiesa lazzarettista nel tempo, ben al di là della vita di David. Un tempo ormai più che secolare, che continua anche oggi ad attirare l'attenzione delle popolazioni del territorio, e degli studiosi interessati a restituire alle "classi subalterne" il loro spazio nella storia d'Italia, a ricostruire la loro funzione nel lungo tempo della costruzione della democrazia.

Filippo Imperiuzzi  
*Vessillo dei Militi  
delle Sante Milizie*

Album 1907-1908

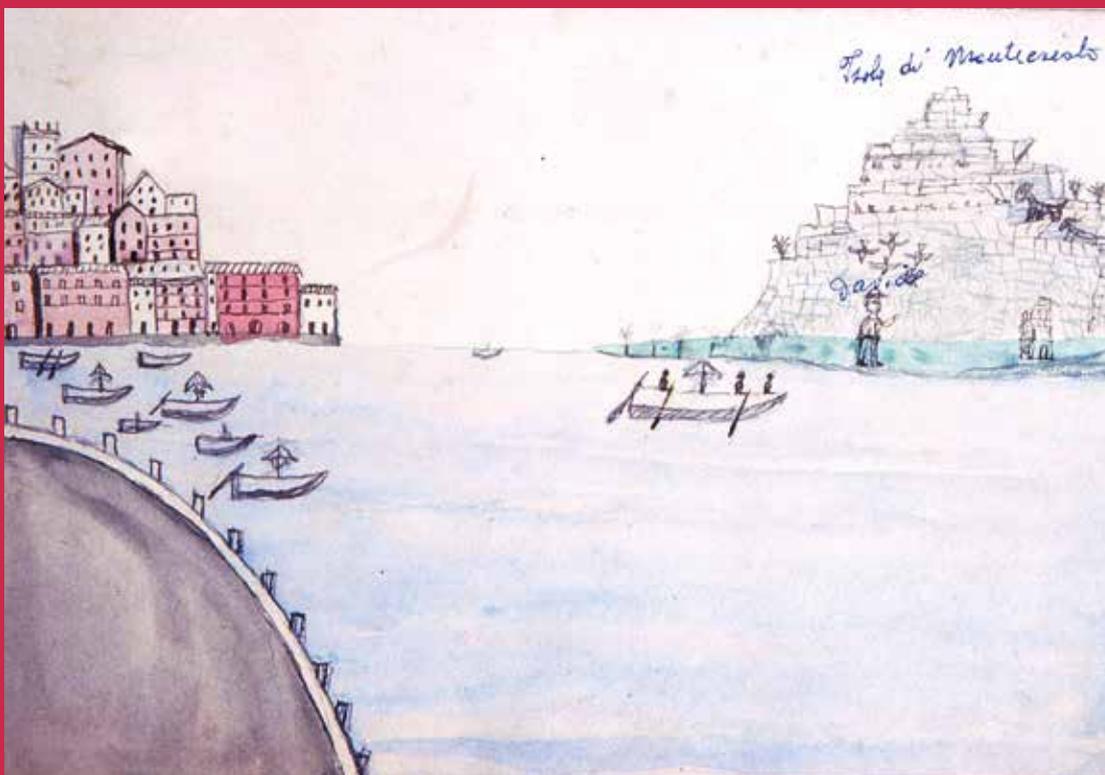
Archivio Giurisdavidico  
Zancona, Arcidosso

Filippo Imperiuzzi  
*Visione a Macchia Peschi*  
25 aprile 1848

*Visione*  
8 settembre 1868

Album 1907-1908

Archivio Giurisdavidico  
Zancona, Arcidosso



Filippo Imperiuzzi  
*Viaggio di David*  
*all'isola di Montecristo*

Album 1907-1908

Archivio Giurisdavidico  
Zancona, Arcidosso

## DAVID LAZZARETTI. UN PROFILO

David Lazzaretti nacque il 6 novembre 1834 ad Arcidosso, sulle pendici del Monte Amiata, da Faustina Biagioli e Giuseppe Lazzaretti, di mestiere barrocciaio. Alle soglie dell'adolescenza David ebbe una vocazione religiosa che non poté seguire per l'opposizione del padre. Nella primavera del 1848 questi condusse il figlio, allora quattordicenne, a lavorare con sé in Maremma. Trovandosi da solo nei boschi di Macchia Peschi nei pressi di Scansano, il 25 aprile David ebbe una visione nel corso della quale gli venne annunciato che la sua vita era "un mistero", ma che solo più tardi ne avrebbe compreso il significato. Per più anni Lazzaretti conservò il ricordo della visione. Nel tempo prese ad esercitare come il padre il mestiere di barrocciaio, a ventidue anni sposò Carolina Minucci e di lì a poco ebbe i primi due figli, una femmina che visse pochi mesi e un maschio nato morto. Durante la Seconda guerra d'Indipendenza decise di arruolarsi come volontario nell'esercito piemontese e raggiunse le divisioni del generale Cialdini, che nel 1860 combattevano in Umbria e nelle Marche le truppe pontificie; ad anni di distanza, Lazzaretti recava ancora impressa nella memoria la battaglia di Castelfidardo. Fu poi alla presa di Ancona e all'assedio di Gaeta, e da qui a Capua, a Napoli

e in Sicilia. Nel 1861 fece ritorno a casa, riprese il mestiere di barrocciaio e la vita in famiglia; tra il 1862 e il 1867 ebbe altri tre figli, Turpino, Roberto (che morirà nel 1872) e Bianca.

Nel 1868, a vent'anni di distanza dall'apparizione di Macchia Peschi e nello stesso giorno, il 25 aprile, Lazzaretti fu assalito da febbri ed ebbe una nuova visione densa di immagini, simboli e accadimenti. Il personaggio che gli era apparso la prima volta in Maremma, un frate, tornava ora in veste di nocchiero confortandolo nella prova con la sua guida. Gli ripeté che la sua vita era un mistero e gli annunciò che aveva una missione da compiere; gli impose di recarsi a Roma presso la corte pontificia e di rivelare al papa, in forza del proprio mandato, le cose che aveva visto. Nelle parole del vecchio si celava, senza rivelarsi apertamente come tale, la figura di san Pietro. Se alla corte papale Lazzaretti non avesse trovato ascolto, lungo la via del ritorno avrebbe dovuto ritirarsi in preghiera in un monastero nei pressi di Montorio Romano, in Sabina. Gli stati febbrili e le visioni si ripeterono più volte. Quando dopo ripetuti tentativi David fu ammesso alla presenza di Pio IX, il 16 settembre, l'udienza si rivelò deludente. Si ritirò allora in Sabina presso le rovine del convento di Sant'Angelo, in una

grotta dove dai primi di ottobre rimase circa tre mesi, tra febbri continue e visioni.

Il soggiorno nella grotta fu un momento decisivo in quella che sarebbe stata l'elaborazione, da parte di David Lazzaretti, di un originale percorso spirituale. All'interno dell'antro scoprì le ossa di quello che gli si rivelò come un suo antenato, Manfredo Pallavicino, che gli consentì poi di richiamarsi al sangue di Pipino e alla stirpe dei reali di Francia. Ebbe nuove visioni nel corso delle quali ottenne dalla Vergine il dono della sapienza e gli venne impresso sulla fronte il segno della sua missione messianica: il "marchio" delle due C rovesciate con la croce nel mezzo (a significare "Cristo in prima e seconda venuta"), destinato a diventare il simbolo della Fratellanza Giurisdavidica. Tornato sull'Amiata ai primi di gennaio del 1869, Lazzaretti si ritirò nel podere dell'amico Raffaello Vichi alle pendici del Monte Labbro. Nel luglio dette inizio sulla cima del monte alla costruzione di un edificio a forma di Torre: qui, dopo un'ultima esperienza di vita eremitica nell'isola di Montecristo, elesse il suo ritiro conducendo una nuova vita di preghiera e di raccoglimento, ma anche di opere. La sua figura era ormai quella di un uomo santo, attorno al quale si raccolsero numerosi i fedeli per ascoltarne la predicazione e seguirne i consigli.

Il 13 aprile 1869, in quello che da allora egli chiamò il "Campo di Cristo", David parlò in modo profetico a quanti si erano là radunati (180 persone) per aiutarlo nel lavoro di bonifica del campo. Disse del mistero che si celava nella sua vita e dell'annuncio che recava loro e che presto avrebbero compreso.

In questo intenso periodo di vita religiosa Lazzaretti costruì un movimento che trovò aggregazione, tra il 1870 e il 1872, in tre istituti: il primo, la congregazione degli Eremiti Penitenti e Penitenzieri, Lazzaretti l'aveva delineato già nel gennaio 1870 alla vigilia della sua partenza per l'isola di Montecristo. Aveva per simbolo la fede e affondava idealmente le proprie radici nel solco del terz'ordine francescano. Severo nell'osservanza della preghiera, dei digiuni e delle devozioni, l'istituto fondato sul "Monte Labaro" (così David aveva rinominato il Monte Labbro) e a Montorio Romano in Sabina, era concepito da David come il primo esperimento di un nuovo Ordine religioso che attendeva, per prendere forma compiuta, l'approvazione della Chiesa. L'istituto si proponeva la pratica della vita cristiana mediante il perdono, la pace e l'amore per il prossimo, come recitano le Regole stampate a Montefiascone presso la tipografia del Seminario nel 1871. Sul Monte Labbro gli Eremiti si raccoglievano in un romitorio e custodivano il piccolo santuario che David aveva allestito nella grotta, ritrovata durante i lavori per la costruzione della Torre. Sopra l'altare, a memoria della visione che aveva suggellato la sua missione, Lazzaretti collocò l'immagine della "Madonna della Conferenza", che nella grotta della Sabina era già oggetto di devozione. Il secondo istituto, la Società della Santa Lega e Fratellanza cristiana, risale anch'esso agli inizi del 1870. Le sue Regole furono pubblicate nell'estate di quell'anno ne *Il Risveglio dei Popoli*, la prima opera a stampa di David Lazzaretti. La Fratellanza Cristiana aveva per simbolo la carità: si proponeva il soccorso scam-



Filippo Imperiuzzi  
*Visione*  
25 aprile 1868  
prima parte

Album 1907-1908

Archivio Giurisdavidico  
Zancona, Arcidosso

bievole, l'ospitalità, la carità verso gli infermi, ma anche l'educazione ad un comportamento religioso, morale e civile di rispetto e amore nei confronti della Legge di Dio e delle leggi degli uomini. Nella pratica, la Santa Lega si configurava come una sorta di società di mutuo soccorso. Risale infine al 1871 il progetto del terzo istituto, la Società delle famiglie cristiane, che ricevette per simbolo la speranza ed ebbe inizio nel gennaio 1872. La Società costituì l'esperienza più rilevante del movimento: aperta a contadini, artigiani e braccianti oltre che a possidenti di capitali, fu fondata con la messa in comune dei beni e prevedeva l'organizza-

zione sociale del lavoro e la ripartizione dei proventi. Si proponeva come scopo principale la pratica delle virtù morali e civili da conseguire mediante l'istruzione, per la quale furono fondate due scuole, per i figli e le figlie dei soci. Le Regole prevedevano anche una scuola serale per l'educazione degli adulti. Già in questi primi anni entrarono a far parte della comunità davidiana due sacerdoti della congregazione di San Filippo Neri, Giovan Battista Polverini nel 1871 e Filippo Imperiuzzi nel 1872.

I tre istituti fondati da Lazzaretti nella loro ispirazione essenzialmente religiosa e cristiana prefiguravano per certi aspetti un mondo

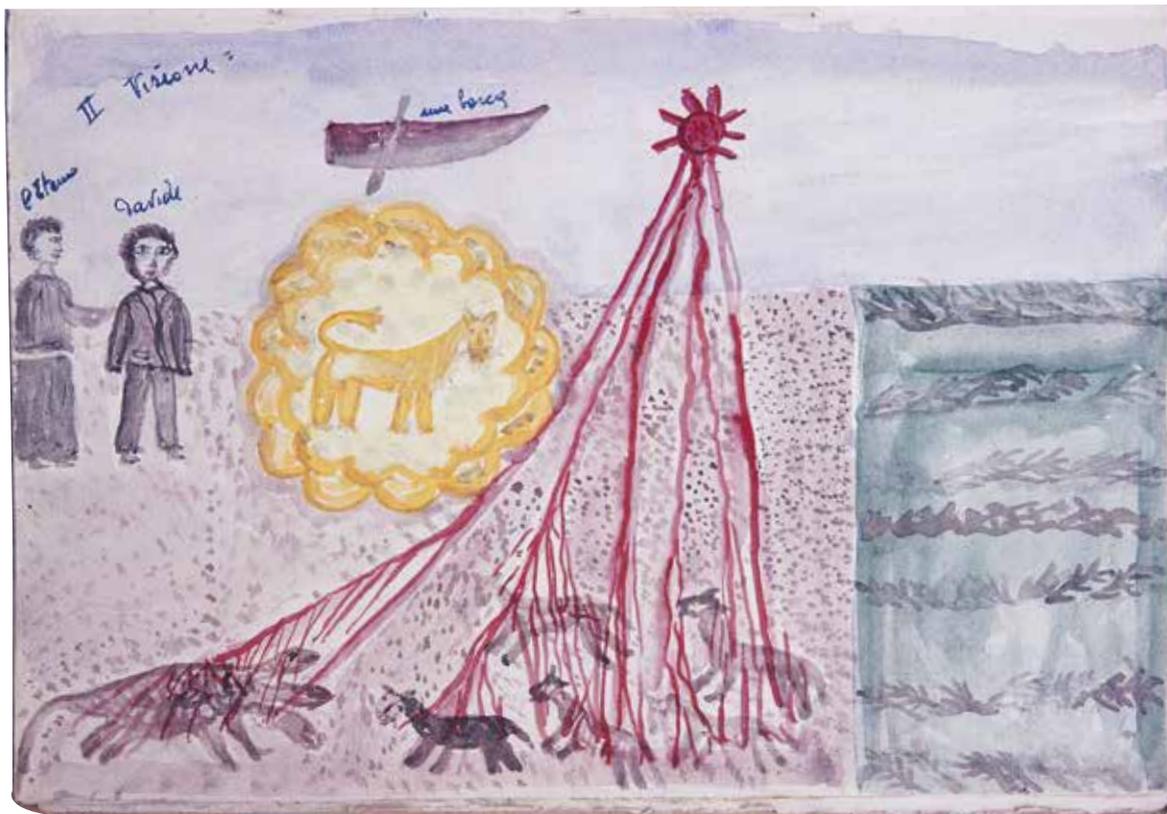
nuovo, parte della visione escatologica che David Lazzaretti venne elaborando nel corso degli anni Settanta. Improntata in modo originale a un messianismo nutrito dell'eredità gioachimita recepita attraverso le Lettere profetiche di san Francesco di Paola, ma anche della meditazione in profondità del Vecchio e del Nuovo Testamento, la visione di David, se per un verso alimentava l'attesa della punizione divina per i peccati degli uomini e per l'infedeltà della Chiesa, recava anche sottesa la promessa del dischiudersi prossimo di un'età nuova e di un'umanità rigenerata.

Le opere di David suscitavano proseliti ma anche persecuzioni: fu arrestato una prima volta nell'agosto 1871 e incarcerato per breve tempo a Scansano. Nel 1873, dopo un breve soggiorno a Torino presso la Casa di don Bosco e uno più lungo in Francia presso la Certosa di Grenoble dove compose *Il Libro dei celesti fiori*, di ritorno sul Monte Labbro fu di nuovo arrestato e processato a Rieti con l'accusa di truffa, vagabondaggio e cospirazione politica. Sostenuto da membri influenti della gerarchia ecclesiastica e degli ambienti religiosi, Lazzaretti poté avvalersi dell'autorevole difesa di Stanislao Pasquale Mancini e nel luglio 1874, dopo otto mesi di carcere, fu assolto. In quegli anni soggiornò più volte in Francia presso Léon du Vachat, magistrato, legato agli ambienti monarchici legittimisti. Appartiene a questo periodo la redazione dell'opera più complessa di Lazzaretti, *La mia lotta con Dio ossia Il Libro dei Sette Sigilli*, stampato nel 1877.

La morte di Pio IX il 7 febbraio 1878 segnò nella percezione di David attorno alla pro-

pria missione un mutamento decisivo: «sono abbreviati i giorni per la maturità dei tempi», scriveva nell'*incipit* degli *Editti* inviati da Lione per essere presentati a Roma al nuovo pontefice, Leone XIII. Già da tempo intanto il Sant'Uffizio andava raccogliendo documenti per un processo. Il 21 gennaio gli scritti di Lazzaretti erano stati posti all'Indice, ma la pubblicazione del decreto rimase sospesa in attesa dell'esame di fronte al Tribunale. Questo ebbe inizio il 14 marzo 1878 e si concluse nel giro di breve tempo. Durante i giorni del processo David conservò una lucida visione dei margini sempre più ristretti entro cui poteva tentare di comporre l'obbedienza alla Chiesa e la coerenza con le proprie convinzioni. Sostenne di essere stato dotato dello spirito della profezia durante le visioni sperimentate in Sabina, ma di rivelare la verità in nome di Dio, nella dottrina di Cristo e nella sottomissione alla Chiesa Apostolica Romana, della quale si dichiarava «figlio legittimo». Mostrò di poter sostenere la sua fede con capacità argomentative e consapevolezza delle distinzioni dottrinali e lasciò infine al Tribunale di proseguire il processo in sua assenza, attraverso l'esame degli scritti di cui i giudici erano già in possesso e di quelli che avrebbe inviato loro, accettando già la condanna che ne sarebbe seguita.

Lazzaretti tornò sull'Amiata ai primi di luglio. Il fitto carteggio di quelle settimane tra il Ministero dell'Interno retto da Giuseppe Zanardelli e il prefetto di Grosseto testimonia della tensione crescente da parte delle autorità locali e dell'aperta ostilità ormai anche del clero nei confronti dell'esperienza comunitaria del



Filippo Imperiuzzi  
*Visione*  
 25 aprile 1868  
 seconda parte

Album 1907-1908

Archivio Giurisdavidico  
 Zancona, Arcidosso

Monte Labbro. Le accuse rivolte a David e ai suoi seguaci erano di celare sotto forma di atti di religione i preparativi di un tentativo di sovvertimento dell'ordine pubblico: sul monte si inneggiava alla repubblica, si predicava il comunismo, si preparava forse una sommossa. Le casse giunte da Torino alla stazione del Monte Amiata non contenevano però i fucili di cui parlavano le voci diffuse ad arte, ma solo stoffe, per le vesti che Lazzaretti aveva immaginato per sé e per i suoi "credenti", da indossare durante la "discesa" dal Monte Labbro. La mattina del 17 agosto sulla Torre venne issata una bandiera di legno dipinta di rosso con la scritta "La repubblica è il Regno di Dio". All'alba

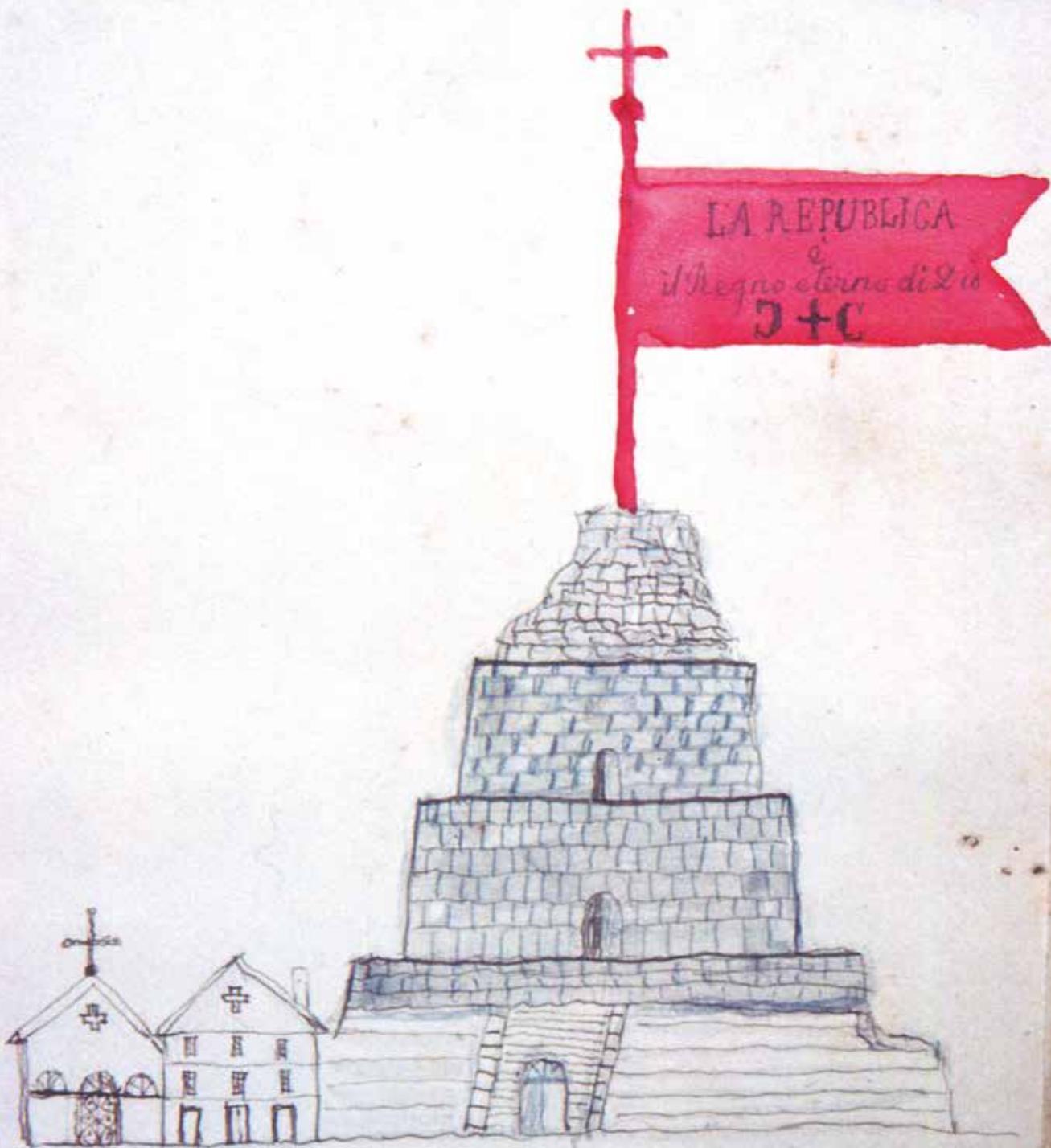
del giorno seguente, 18 agosto, David Lazzaretti e tutta la sua gente scesero processionalmente dal Monte Labbro ad annunciare al mondo l'avvento dell'era nuova della giustizia e del Diritto, il regno dello Spirito Santo. Non portavano armi. Ad Arcidosso, mentre un'enorme folla era sopraggiunta dai paesi vicini, un gruppo di carabinieri aprì il fuoco. Un proiettile sparato a distanza ravvicinata colpì in fronte David Lazzaretti, dopodiché i militari spararono sulla folla e fecero morti e feriti. Adagiato su una scala di legno e trasportato a piedi dai suoi alle Bagnore di Santa Fiora, David morì quella sera attorno alle 21, nel letto di un contadino. Aveva 44 anni.



Filippo Imperiuzzi  
*Il Gran Monarca*

Album 1907-1908

Archivio Giurisdavidico  
Zancona, Arcidosso



Filippo Imperiuzzi  
*La bandiera issata  
sulla Torre del Monte Labaro  
la mattina del 17 agosto 1878*

Album 1907-1908

Archivio Giurisdavidico  
Zancona, Arcidosso



acero

CIMELI  
E DOCUMENTI



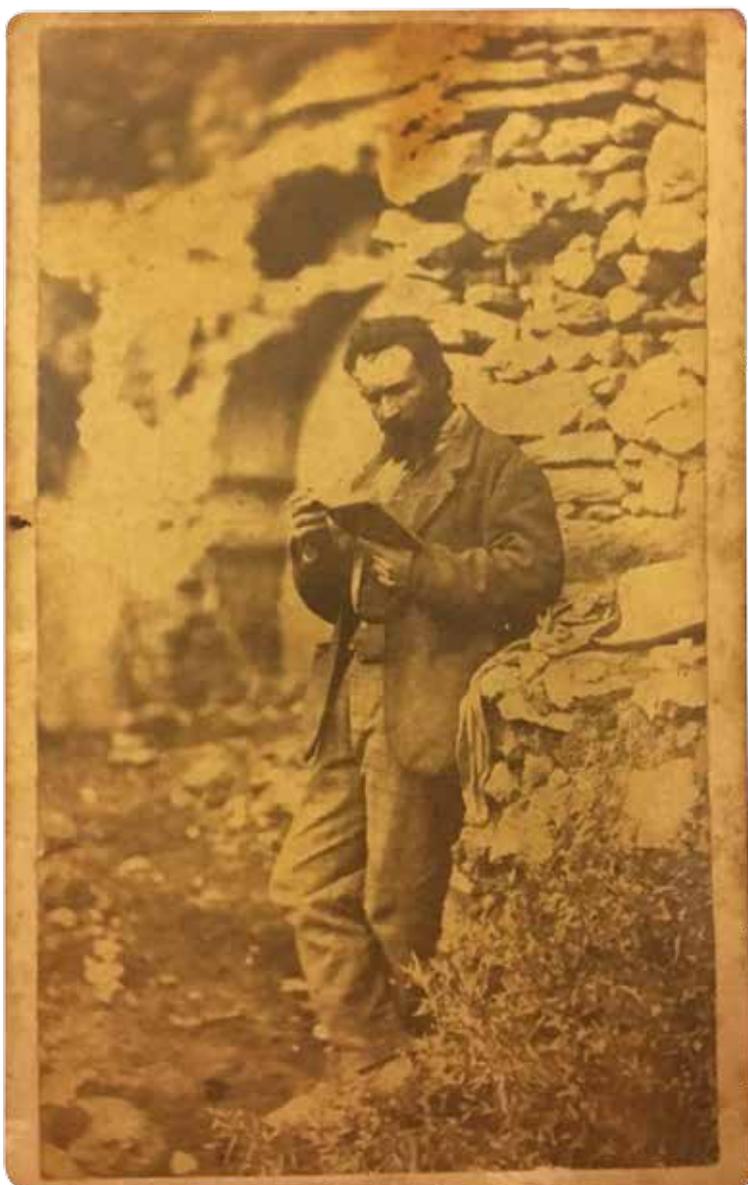
*Mi resta a dire il modo con cui mi portai a Montorio Romano senza essere stimolato da alcuno, ma per illustrazioni che mi venivano dall'alto, poter conoscere che esisteva in Sabina un luogo chiamato S. Angelo in Montorio Romano, ossia, Grotta del Beato Amedeo francescano, tal quale mi era stato indicato dal frate, il quale non era che S. Pietro.*

*Nella mattina mi trovai per buona sorte dirimpetto al convento da me cercato. Trovando il luogo disabitato e quale mi era stato mostrato, mi vi fermai; alla notte dormiva nella Grotta, e nel giorno girava pel monte per non esser veduto. Nei primi giorni della mia dimora in quel luogo ebbi una apparizione reale, nella quale vidi S. Michele, la Madonna, S. Pietro, ed un mio antenato.*

*Verbali dell'interrogatorio di David Lazzaretti, 15 marzo 1878, in L. Niccolai, David Lazzaretti davanti al Sant'Offizio, Effigi, Arcidosso 2007.*

*Lo stupore di quest'Essere misterioso è grande, quando noi consideriamo il Lazzaretti un uomo volgare, di una più che debole istruzione, datosi per vivere al mestiere di barrocciaio, ma dalla natura aveva sortito pregi non comuni: bellezza personale, ben complesso, una distinta ferrea robustezza, un coraggio impareggiabile, da sfidare un mondo intero, umano, piacevole, generoso, schietto e talora faceto. Il suo ingegno nel volgo lo distingue, e si atteggiava a poeta, a scrittore scarabocchiando, pieno di cognizione, perchè molto leggeva.*

*Giovan Battista Polverini, Io e Montelabaro, ossia la Storia del Misterioso David Lazzaretti, sorto nel 1868, scomparso tragicamente dalla scena nel 1878, ms., 1915, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma.*



1 David Lazaretti  
Convento di Sant'Angelo  
Montorio Romano  
1868 ca.

Fotografia  
di Domenico Digianlorenzo  
inedita

Proprietà Simone Cisticchi

*Vedo entrare nella Grotta un giovane di alta statura vestito all'antica con capelli lunghi che gli cadevano sopra gli omeri e tagliati tutti a un paro; senza far parola prende una pietra in un muricciolo e si mette a sedere dalla parte sinistra entrando nella Grotta.*

*Dietro di lui vedo entrare una donna, tutta vestita a bruno, che teneva un velo, fissato in mezzo alla testa, ma pendeva dietro le spalle, i capelli erano rinvolti in un nodo dietro il collo. Questa pure senza far parola si mise a sedere in una pietra che vi era, appena entrati nella Grotta a sinistra. Essa rimaneva di fronte a me; mi fissa gli occhi addosso con uno sguardo sì benefico che ne rimasi come incantato, sentendo una emozione soprannaturale che non so nemmeno descrivere.*

*Appena messa a sedere la donna, entra un uomo di alta statura, tutto avvolto in un mantello nero con cappello tondo contenente una lunga penna nera, con stivali corti con rovescini di cuoio bianco. Questo pure si mette a sedere senza far parola dalla parte destra sopra una pietra che vi era.*

*Appena messo a sedere l'uomo del mantello nero, entra un frate con tonaca di color cenere, con cordone bianco, con sandali e senza niente in testa. Dà uno sguardo a coloro che vi erano, e senza far parola passa fra mezzo e viene a mettersi a sedere sopra una pietra poco distante da me dalla parte destra entrando nella Grotta. Io guardo questa scena fermo al mio posto, come fossi stato una pietra, incantato dallo sguardo benefico della donna che mi stava davanti.*

Filippo Imperiuzzi, *Storia di David Lazzaretti Profeta di Arcidosso*, Tipografia Nuova, Siena 1905.



2 Filippo Corsini  
*La Madonna della  
Conferenza*  
olio su tavola  
1870

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso

...a significare per un certo tempo  
e costantemente per la vita, torna a dire tempo  
spirituale.

Adesso il suddetto consiglio pubblico, in forza di  
dell'editto di Ego dicendosi le cose di sopra come  
apposta e liberata, o la d'ora di liberare, nell'ed  
d'ora tenere altro consiglio, e per di quella  
peperato di togliere i nomi e lo ancora  
vedete concesso nel procedimento dello scritto  
ora.

Un po' e tutti i nostri con fratelli Esecuti  
e presidente di quello che debba adducere di  
ora in avanti, a ragione che so di loro  
ora la destra nella mia carta contra il Papa  
de di adora fatto sicuramente comprendere  
più bisogno di pregare alle di piglia a per  
ora in aperto campo di guerra e condurre  
... +



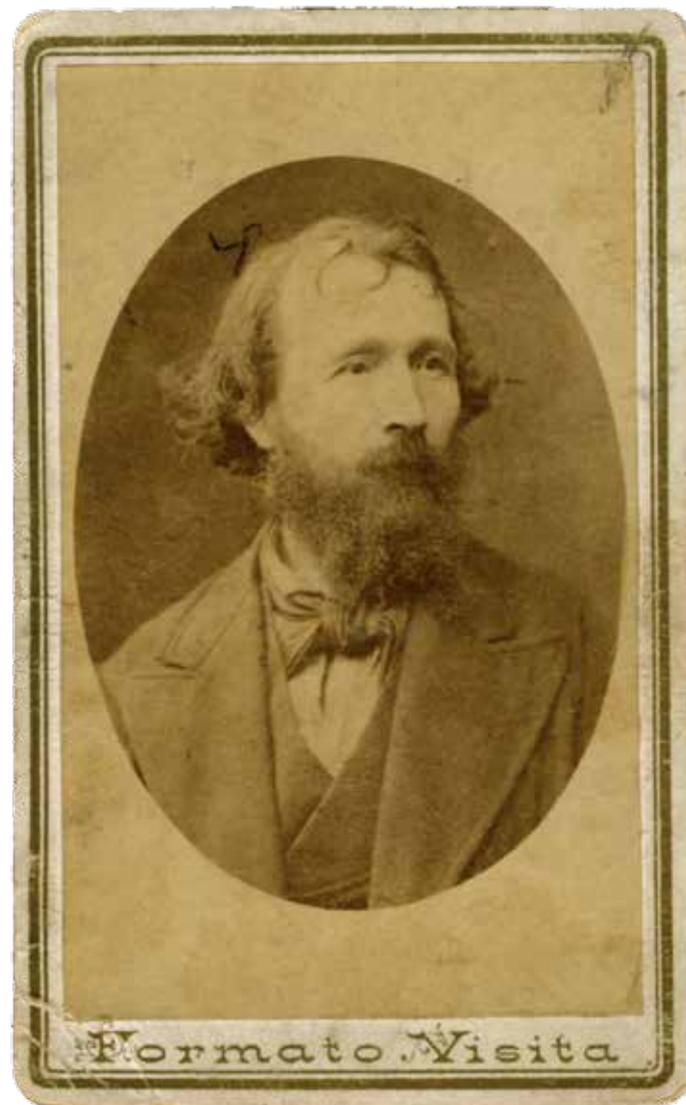
3 David Lazzaretti  
e Léon du Vachat  
fotografia  
Auguste Lumière  
Lyon  
s.d.

Archivio di Stato di Grosseto  
Fondo Tribunale, Serie Penale

Davide Lazzaretti



*Nato in Arcidosso il 6 Novembre 1834  
morto il 18 Agosto 1878*



Formato Visita

4 David Lazzaretti  
Cartolina postale  
Pietro Gotti, Santa Fiora  
s.d.

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso

5 David Lazzaretti  
Fotografia formato carta da visita  
firma autografa sul retro  
A. Adriani, Grosseto e Massa Marittima  
s.d.

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso

6 Orologio in argento  
di David Lazaretti  
dono di Léon du Vachat

Centro Studi David Lazaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani



7 Incisione all'interno della  
cassa dell'orologio:  
«all'esimio e onorevole Signor  
David Lazaretti. Leon»



8 Bastone  
di David Lazzaretti  
legno

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso



Si rammenti mia ca  
si si jerde ad un cauya  
per questa st. di duole gr  
No, Caraggio e jomma  
e coye e quello, h. h. h.  
tutto lo e de vedere un  
a nel cuore, al tormento.

ro Don Bista ha

la più grande ed

avere e coscienza

forza in tutte

raccomando il signor

**Paolo Pizzetti**

la carta e gli

ogni a loro carta

7 Marzo 1869 - da Arcidosso - a Padre Vicario, S. Maria delle Grazie in Sabina

Carissimo P. Vicario

Arcidosso 7 Marzo 1869

Vengo a darli notizia della mia buona salute, come aguro e desidero che sara di lei, dell' P. Guardiano e di Fra Giampaolo. Io me ne vivo in ritiro in santa pace distante dalla mia patria e famiglia cinque o sei miglia mi sono scelto la professione di lavorare la terra e in pari tempo vorrei adempire ai miei interessi spirituali e tirare avanti il compito della mia missione, ma il dovere adempire a tutti questi miei doveri mi rimane un poco difficile, poiche qui nel mio ritiro senza mai tregua mi vengono fatte delle visite da gente incolta e di lettere.

La mia famiglia si trova contenta pienamente dell' mio modo di vivere. Il mondo fa carcolo su me, chi in senso buono e chi in senso avverso. Ma per lo piu ogniuno desidera il mio abboccamento, e dell' mio modo di procedere (nostante che parli con un linguaggio che poco e soddisfacente all' secolo in cui siamo) condiscendono guasi tutti a rintracciare la virtu ed amore e fede in Dio e corgono con zelo il ravvivamento della sua santa religione rivelata coll' suo preziosissimo sangue.

Sembra che il Celo (contro ai miei meriti!) voglia gominciare a far vedere i frutti della mia alta missione. Io mi trovo spesso a dover confutare delle cose di Dio e dogni altra ampia filosofia, ma merce della Dilui onipotenza infinita tutti rimangono confusi e vinti dalla mia semprice parola ma sentensosa e si uniformano alle mie ragioni. Siche in breve gli faccio intendere che ogni attentato che su di me viene fatto addivene una conversione; Questo e quanto gli referisco di me.

Pregino Iddio incesantemente per le miserie umane che cossi disporra delle nostre vicende a piacimento suo. Su il conto mio itercedino particolarmente che io itercediro per loro. Faccia tanti saluti all' P. Eremita e lo esulti a perseverare nella sua buona fede che il Celo gli sara amplo e propizzio. Passi tanti saluti a tutti quelli che sono da me conosciuti particolarmente il P. Guardiano e Fra Giampaolo. Mi confermo salutandolo caramente suo umile servo ed amico

Trascrizione  
di Susanna Nanni

D. Lazzaretti

S. Olivieri, S. Nanni  
*Religione e società  
sull'Amiata tra '700 e '800.  
Ricerche documentarie  
su David Lazzaretti e  
l'esperienza lazzarettista*  
Effigi, Arcidosso 2001

Diretta a S. Maria delle Grazie in Sabina

Carissimo fr. Niccolò Muzio 7 Marzo 1789  
Sento a volte l'istigazione della mia buona salute, come aguto e desidero che possa  
di lei del fr. Giordano e S. Tommaso. Da me me dico in tutto in  
quanta pace distante dalla mia patria e famiglia ringrazio e per sempre  
mi sono gettato la professione di teologo la teologia e in ogni tempo della vita  
impide ai miei intralci spirituali e terreni addotti il compito della mia vizi-  
gione, ma il dovere accompagna a tutti questi miei doveri mi discioglie in pace  
difficile, poiché qui nell'aria della zona mi trovo mi vengono fatti della  
civiltà in qualche incetta e di bittoni.

La mia famiglia si trova contenta pienamente dell'unico modo di vivere.  
Al mondo per questo non mi chi in zona buona e chi in zona addormenta.  
Ma lo più aguto desidero il mio abboccamento, e dell'unico modo di procedere  
(costante che parli con un linguaggio che non è soddisfatto all'usuale  
in cui siamo) condizionate quasi tutti a simbolesimo la dicità di amore  
e fede in Dio e con loro al soddisfacimento della loro santa religione mi  
delata col suo preziosissimo sangue.

Sembra che il Cielo (contato i miei desideri) voglia cominciare a por-  
dare i frutti della mia alta missione. Da me stesso spesso a dover  
compensare della cosa di Dio e seguire altra e mia filosofia, una volta

20 Aprile 1871 - da Monte Labbro - a Canonico Gian Battista Polverini, Gradoli

Rewverendo Signior Don Gio. Battista

Mi sappia compatire se io non gli feci una visita in Gradoli come desideravo ragionar con lei quanto lei lo desiderava in me. Iddio non permise ne al uno ne al'altro l'effetto di un tal desiderio per motivi forse piu favorevoli alle nostre brame interne che esterne tutto va bene ma le anime nostre quando ci rimettiamo alla volontà divina o bene o male che vadino le nostre carcolate ingerenze mondane, la virtu dogni uomo si conosce in essere contenti quando non gli viene appagata la propria volonta per cui io benche misero sia guardo per quanto sia possibile d'imitare questa eroicha virtù e tale vorrei che tutti gli uomini che servono Iddio così facessero.

In quanto a quello che lei desidera da me e cosa umile e santa per cui tale converebbe che fosse la persona la quale domanda un simil consiglio ed io che non sono che un vilissimo e indegno peccatore il piu scellerato di questo mondo che posso dirgli su tal particolare. Basta per virtu di Colui che mi guida in ogni mio operato in simil modo in sul istante sono ispirato di consigliarlo.

Renda infinite lodi all'Altissimo Iddio che in lei fecondi quella grazia di cui lo a fatto degno la Beatissima Vergine simili grazie non sono cossi comuni fra il (...) nel secolo in cui siamo cossi truciato e corrotto in ogni genere di marvagita e di peccati.

Le dico che tutto cio che gli e stato rivelato da persona saggia e religiosa e inevitabile nella sua esecuzione. L'impulso che la trasporta fuori dai limiti dell'umana evidenza o delle imaginazioni truci e amorose come in lei accadono non sono che un evidente segno di perfezione di un opera Divina e non Diabolica come lei ne viene dubbitando e teme fortemente.

Viva tranquillo che lo spirito che in lei opera negli impulsi e nelle rivelazioni manifestatoli (dalle sudette presacie) e divino con certeza come e divino il suo carattere di sacerdote. Seguiti a pregare con retti fini come ai quali aspira il suo cuore affettuoso e pio. lo lo venero in virtu della grazia accenata in (...) quanto prima (...) meglio. No non curi il dilleggio e la diceria dei mali erodenti e troppo assenati nella senza della malizia mondana ma cechi e stolti pero nel conoscere la vera luce della verita e della giustizia che Iddio rivela per bocca del'uomo ai popoli.

La saluto caramente mi segno suo indegnissimo servo e fratello in Cristo

David Lazzaretti

Da Monte Labaro 20 Aprile 1871

Trascrizione  
di Susanna Nanni

S. Ulivieri, S. Nanni  
*Religione e società  
sull'Amiata tra '700 e '800.  
Ricerche documentarie  
su David Lazzaretti e  
l'esperienza lazzarettista*  
Effigi, Arcidosso 2001

Preghando Signor Dio Gio. Battista  
Mi scrivera congnoscere e si usi gli spii una ditta in  
gualche nome desidero sapere non lei quanto lei lo de-  
sidera in me. Se non potesse in alcuna ditta  
al altro effetto di un tal desiderio per un tal parte non  
potrebbe alle nostre brame intendere che estende tutto da ben-  
ne per le anime nostre quando si rimetteremo alla volonta di  
Dio e bene a noi che dante la nostra caritate incedere non  
dare, la ditta dei nomi e caritate in ogni contenti qua-  
ndo non gli siamo come appagata la ditta volonta per-  
cio io benché misero per quanto per quanto per quanto  
desidero questa cosa che ditta e come tale come che tutti  
gli uomini che possono Dio oggi facciano.

In quanto a quello che lei desidera da me e cosa  
giunta un tale e tanta potesse tale concivibile che fosse la  
propria la quale domanda per un tal consiglio e in che non  
non sono che un delizioso e indolente piacere di più volte  
vale di questo mondo che fosse degli fu tal qualche cosa. Ma  
per ditta di colpi che mi guida in ogni mio operato in gi-  
mit ~~in~~ questo in quel punto sono ispirato di consigliarla.

Devo sapere se al ditta ditta ditta che in lei fanno  
di quella grazia di cui lo a fatto degno la Matrymone ditta  
in simili grazie non sono oggi communi fra il cielo nel quale  
in cui siamo oggi tracciato e cordato in ogni genere di vizio  
e di peccato.

Se dunque tutto ciò che gli è stato rivelato da qualche  
grazia e ditta e indolente nella sua grazia, dimpa-

26 Maggio 1874 - da Rieti - a Carolina Lazzaretti, dimorante in casa Salvi, Scansano

Mia cara consorte

Per mancanza di chiarimenti della costituita soceta della S. Lega e delle famiglie cristiane a' dubbitato la giustizia che in esse vi esista un raggiro di truffa e mi anno accusato come truffatore, ed a' motivo di cio pure come vagabondo: ma tutto questo per me non è che un campo da battaglia che nel quale spero riportare vittoria collo scoprimento della mia innocenza, a confusione dei miei nemici; nel rappello che io fatto alla corte di Perugia.

Vivi tranquilla che presto sarai consolata coi nostri cari figli che spero tornare a riabbracciarvi al quanto prima che sarà proceduta detta causa dappello; dai un bacio per me a i nostri amati figli vi benedico nel nome del Signore salutandovi caramente. Tuo aff.mo consorte.

David Lazzaretti

Rieti 26 Maggio 1874

Trascrizione  
di Susanna Nanni

S. Ulivieri, S. Nanni  
*Religione e società  
sull'Amiata tra '700 e '800.  
Ricerche documentarie  
su David Lazzaretti e  
l'esperienza lazzarettista*  
Effigi, Arcidosso 2001

Mia cara Congosta

Il mio cuore di pianto della  
capitale parte delle J. Lega e delle  
famiglie continua a dubitare la giu-  
stizia che ha oggi di esito un sa-  
gna di traga e un'acqua accen-  
ta, come straffatore, ed a malido di  
ciò che come saggiore; ma tutto  
questo per me non è che un corpo  
di castagna, che nel quarto pro-  
vato la dottrina alla gerarchia della  
sua innocenza, a compiere di in-  
muni; ed il resto che si fatto alla  
caste e fessura.

Di tranquilla che presto sarai  
congiata coi nostri cari figli che pro-  
vato a tollerare al quarto  
prima che per proceduta della ca-  
ra dappello; sai con bacio per un a  
i nostri amati figli di benedico  
un meno del Signore e l'altro di ca-  
vanente. Una affettuosa Congosta  
David Lazzaretti

Oristano Maggio 1879

12 Ottobre 1876 - da Belley (Ain) - a Canonico Gian Battista Polverini

Mio Ca.mo Don Tista

Rispondo alle poche parole che Ella mi scrisse ringraziandomi dei consigli che le davo unitamente a Don Filippo.

Ciò che io le dicevo in quella lettera sono cose che credo essermi ispirate dal Signore nel fine che Essi si avvalorino nel suo Santo Servizio.

Si rammenti mio caro Don Tista che noi si serve ad una causa la più grande e per questa che vi vuole gran fede e confienza in Dio, coraggio e somma prudenza in tutte le cose e quello che le raccomando prima a tutto lo e di avere umilta carita e giustizia nel cuore, altrimenti ogni altra virtu senza questi santi principi puo facilmente propendere al male.

Gradirei da lei dessere informato minutamente come si portano i Vichi ossia la famiglia di Beppe e di Raffaello. Pure degli altri confratelli Eremiti desidererei di sapere qualche cosa. Ancora come vanno le cose di Lucia riguardo alla scola.

La saluto nel Nome del Signore agurandoli pace e salute.

Suo aff.mo (...) David Lazzaretti

Da Belley 12 Ottobre 1876

Trascrizione  
di Susanna Nanni

S. Olivieri, S. Nanni  
*Religione e società  
sull'Amiata tra '700 e '800.  
Ricerche documentarie  
su David Lazzaretti e  
l'esperienza lazzarettista*  
Effigi, Arcidosso 2001

Mio caro Don Vito 9

Dirigendo alle poche parole che ella mi  
scrive ringraziammi dei consigli che le  
fido unitamente a Don Filippo.

Cio che io le dico in quella lettera  
non e' che credo esserle ispirato dal Signore  
e nel fine che egli si adaltono nel suo  
Santo Spirito.

Si rammenti mia caro Don Vito che  
non si vede ad un' causa la piu grande e  
per questa di due gran fede e confidenza  
in Dio, coraggio e somma prudenza in tutte  
le cose e quello che le raccomando prima  
a tutto il cuore di avere un' anima carita e giuste  
senza ogni parte principii per facilmente  
preferire al male.

Gradire da lei sapere informato univ-  
ersalmente come si parlati a Dio oggi la  
famiglia di Don Filippo e di Raffaele Don Vito  
e di un' famiglia grande desidero di

10 Novembre 1876 - da Belley (Ain) - a Vescovo di Montalcino

Eccellenza Rev. ma

Non avrei mai creduto che Ella fosse capace di dare una informazione tale della mia persona.

Mi consolo per ultimo di aver conosciuto pure Lei nel numero dei miei persecutori o molti nemici che mi perseguitano pure fuori dalla mia patria Nazione.

Io avro l'onore d'essere giudicato indirettamente da Lei e Lei avra la gloria di avermi aperto la strada al merito. Iddio deve giudicare delle cose mie e non altri sul mondo per vie così indirette.

E reita lo scrivere profezie? E reita lo insegnare ad amare Iddio e far del bene non che del male ai suoi simili? Io non comprendo un tale linguaggio e non so giudicare di esso. Mi consolo allor quando leggo le Sante Scritture che tuttaltro linguaggio mi parlano. S. Paolo Apostolo del Signore e delle genti dice ed insegna in altro modo. L.ra ai Corinti C: p° XIV.

Tutto cio che Lei mi abbia potuto farmi tanto male (materiale pero) tanto a me che alla mia famiglia, mi sento la briga di raccomandarlo caldamente nelle mie cotidiane preci a Dio, che lo guidi per le vie della carita e della giustizia.

Mi professo suo d.mo S.vo D. Lazzaretti

Da Belley 10 Novembre 1876

Trascrizione  
di Susanna Nanni

S. Olivieri, S. Nanni  
*Religione e società  
sull'Amiata tra '700 e '800.  
Ricerche documentarie  
su David Lazzaretti e  
l'esperienza lazzarettista*  
Effigi, Arcidosso 2001

Galleanza Ord. ma

Non avrei mai creduto che Ella fosse capace di dare una informazione tale della mia persona.

Mi congole per ultimo di aver conosciuta pure Dio nel numero dei miei persecutori occulto nemici che mi perseguitano pure fuori della mia patria e Nazione.

Io, adoro conoscere dunque giudicato <sup>vera</sup> in diritto da Dio e Dio adra la gloria di <sup>aver</sup> aperta la <sup>gloria</sup> ~~glorificazione~~ Dio di giudicare delle cose mie e dei altri nel mondo per Dio con iudicatio.

E resta la questione propizia? E resta lo ingegno ad amare Dio e far del bene non che del male ai suoi simili? Io non comprendo un tale linguaggio e non so giudicarmi da oggi.

Mi congole allora quando legge le genti peritiane che tutti i linguaggi mi parlano.

Il Paolo Apostolo del signore e delle genti dice ed insegna in altro modo. I cor. I. 14

Conto ciò che Dio mi abbia potuto farvi tanto male (materiale però) tanto a ciò che alla mia famiglia mi gante l'obbligo di raccomandarlo caldamente nelle mie istanze precie a Dio, che lo quidi per la di della cor. I. a Pella giustizia.

Mi professi per Dio Dio D. Lazzaretti  
Da Belli 10 ottobre 1876

10 Novembre 1877- da Roma - a Canonico Gian Battista Polverini

C.mo Don Tista

Sono circa due settimane che Lei è partito da me e non ho saputo più le sue notizie. Desidero sapere qualche cosa dei fatti vostri e come vanno le cose di Monte Labaro poiche Carolina mi scrive e mi dice che gli ha scritto Don Filippo che i Gendarmi sono stati a domandare di me altra volta al Monte e vero? Vi prego che se Don Filippo non mi avesse mandato le copie dei mano scritti che lui sa guardi in tutti modi di farli avere dentro la settimana veniente perche io verso il 20 o il 22 del mese corrente torno a Lione.

Le cose del S. Ufficio riguardo a me sarebbero state serie se io providentemente non venivo a Roma poiche dopo di condanare tutte le mie opere stampate attentarono di interdire ossia sospendere le due cappelle di Monte Labaro e Montorio Romano. La cosa per la gloria di Dio non è andata così tutto per ora e carmato! Ma non solo così gli avverto che ora voi verete vigilati in tutte le vostre azioni non solo quello che potessete dire e fare di giorno ma pure di notte e sempre in ogni piu piccola minuteza. Dunque vi basti questo mio avviso nel sapervi regolare colla massima prudenza tanto nei fatti come nelle parole come io debbo sperare che per la vostra buona condotta non vi nuocera mai cosa da poter intaccare la vostra e la mia reputazione.

Riguardo alla permanenza di Lucia costasu, al S. Ufficio gli è stata dipinta orribilante, di ciò non fa spece ne a me ne deve fare spece a loro il mondo maligno dica quello che vuole; voi portatevi con Esso secondo come esige la vera prudenza e la carità cristiana nel modo che ce lo comanda i nostri santi Istituti e poi lasciate che dica il mondo; nessun uomo che a voluto far qualche bene pubblico in vantaggio dei suoi simili è andato esente dalle piu fiere persecuzioni calunnie e tacce inique degli uomini: confidate in Dio in ogni vostro buon fine e non temete di nulla. Dico bene, come va questo affare. Mi si scrive di Francia e mi dicono che Don Filippo si sta preparando per tornare a Lione è vero?

Faccia tanti saluti a mia madre a Gostino ma diteli che non dica a nessuno che io son sempre in Roma ed Essa stessa mi faccia sapere come si trovano contenti di stare al Monte. Le sudette copie vi raccomando in modo qualunque di farmele capitare senza ritardo. Rispondetemi subito a posta corrente per mia regola coll'indirizzo al Sig. Angelo Sarpetti Via S. Fomasse Inferiore n° 36. Questa mia lettera come dico non la faccia vedere ad intendere da nessuno fuori che a Don Filippo e riguardo a quello che vi ho avvertito cercate di bene essere consigliati fra voi. Cercate di frequentare poco il podere di Raffaello ossia dove sta Lucia per le ragioni esposte.

Passo a salutarla nel Nome Santo di Dio agurandoli pace e salute. Suo affe.mo in Cristo

Roma 10 Novembre 77

David Lazzaretti

Trascrizione  
di Susanna Nanni

S. Ulivieri, S. Nanni  
*Religione e società  
sull'Amiata tra '700 e '800.  
Ricerche documentarie  
su David Lazzaretti e  
l'esperienza lazzarettista*  
Effigi, Arcidosso 2001

49  
Caro Don Vito  
mio caro settimana che lei è partito  
da me e non ho saputo più la sua  
vita. Vorrei sapere qualche cosa dei fatti  
dotti e come vanno le cose di Monte  
Sabero. Perché Carolina mi scrive che  
mi dice che gli ho scritto Don Filippo  
che i gendarmi sono stati a domandare  
d'una altra volta al Monte e d'oro.

Si prega che se Don Filippo non mi  
adegua mandata le cose per mano scritta  
che lui già guardi in tutti i modi di far  
li addere dentro la settimana d'incanto  
perché io parto il 20 o il 22 del mese cor-  
rente torno a home.

Le cose del Ufficio riguardo a me  
sarebbero state come se io presentemente  
ti non veniva a Roma perché bisognerebbe  
condonare tutte le mie opere stampate  
attentando di interdire ogni cosa per  
re le due coffete di Monte Sabero e  
Montorio Romano. In cosa per

10 Dicembre 1877 - da Londra - a Canonico Gian Battista Polverini

C.mo Don Tista

Venerdi mattina arrivai a Londra e subito andai a vedere della stampa ma non ho potuto far nulla a motivo di certe preservative che volevano che a me non sono piaciute e che per nessun modo potevo accettare. Oltre la stampa avevo da venire necessariamente a Londra ed era di presentare una mia proposta alla Regina d'Inghilterra come altra ne ho presentata al Presidente della republia di Francia a Parigi ed altra alla Regina di Spagna, ora che ho fatto questo mi aspetto qualche cosa di bello, staremo a vedere, questo bello sara secondo il solito avversato e persecuzione e così credo anticiperemo la nostra gita per l'oriente.

Mio caro Don Tista questa vasta e grandiosa citta mi ha fatto conoscere pienamente quanto la religione cristia a bisogno di una riforma in soli tre ciorni che vi sono vi ho di gia conosciute 5 sette di cristiani, altre sette del giudaismo che insieme essendo andato per le loro chiese e le loro moschee e veduto cose che mi hanno dato molto esempio ma mi hanno lasciato in cuore una certa pena che io non posso esprimerla pregate e fate pregare secondo i miei fini.

Delle compere che vi chiedevo non occorre che ora le fate con fretta metteci il tempo che ci vole e fatele bene.

Fra qualche giorno spero di ritornare a Lione vi saluto tutti agurandovi pace e salute nel Nome del Signore vostro aff.mo in Cristo

D. Lazzaretti

Londra 10 Di.bre 77



Trascrizione  
di Susanna Nanni

S. Ulivieri, S. Nanni  
*Religione e società  
sull'Amiata tra '700 e '800.  
Ricerche documentarie  
su David Lazzaretti e  
l'esperienza lazzarettista*  
Effigi, Arcidosso 2001

30

Anno An. Vigna

Venerdì mattina arrivai a Londra  
 e subito andai a vedere delle stam-  
 pe ma non ho potuto far nulla a  
 matita di certe proprietà che so-  
 ledano che a me non sono presentate  
 e che per nessun modo potessero accettarsi  
 oltre la stampa adesso da venire  
 necessariamente a Londra e era  
 di presentare una mia proposta alla  
 Regina d'Inghilterra come altra mi  
 ha presentata al Presidente della repub-  
 blica di Francia a Parigi e oltre  
 alla Regina di Spagna era che  
 ho fatto questo mi aggravia per questo  
 cosa di bello, saranno a vedere questo  
 bello sarà secondo il solito addebito  
 e perfezionamento, e così credo anticipare  
 ma la nostra gita per l'oriente.

s. d. e. s. l. – a Lèon du Vachat

I.mo Signor Du Vachat

*Lettera* - Iddio a permesso che prima della mia dipartenza per l'Italia farmi conoscere chiaramente tutto quello che lei a fatto contro di me ed alla mia famiglia. Io non vedo piu in lei un amico ma un nemico ~~disumano crudele inumano e terribile.~~

Io domando a Lei quali sono i reati ~~di ribalto alla nostra sagra scritta e giurata amicizia~~ e quali pure i miei reati, perche privarmi del conforto delle notizie che gli richiedevo di suo figlio, perche mi doro vede in voi inumano empio e difamato dagli uomini, ~~empio amico carissimo non credo degno davanti agli occhi di Dio~~ tale non credo dessere ancora carissimo solo che per la mala fama che ha divurgato Lei di me e della mia famiglia unitamente al suo amico confidente Onorio Taramelli. Voi mi avete accusato alle autorità temporai e spirituali nel modo il piu infame e deluporevole ed avvi pure tentato di mettere nelle mani della polizia me e la mia povera raminga ed assola famiglia, dopo di avermi voi stesso offerto lospitalita ed [...] laccetto proferendo voi ad altri mi avete abbandonato e difamato e inventato calugnio contro di me di mia moglie e dei miei figli nel modo il vile barbaro e disumano per il mal grido che v'avete sparso di me per lione e per i sudetti rapporti io sono perseguito a parte unitamente alla mia famiglia da per tutte le parti da quello amigo e per di voi senza carita senza amore.

Dovunque mi rivorco a domandare e fa domandare un soccorso per me e per la mia famiglia non solo mi viene negato ma mi considera come un impostore un empio perche gli sono crede le cose che voi e il Signor Taramelli avete fatto contro di me or sono divurgate per tutto largo cattolico e so che [...] parla pure pubblicamente a motivo di tutto questo io gli notifico questo appresso.

Lei essendosi reso misero strumento dei miei nemici ed avendo rinunziato alla sua missione. Io sono tenuto a dirli a Nome di Dio che non ritorna a me e facendo conoscere al mondo universale che Lei e stato inganato da un empio nemico nemico dichiarato della francia stante appositamente nella citta di Lione, a danno della nazione francese eguale il prenominate Taramelli. Io non fra lungo io saro tenuto per rigore della mia imparziale giustizia di rinunziarvi alla nazio Italiana Franciese e speciale per la vostra empieta che avete congiurato contro lopra mia e difama lonestato di me e della mia famiglia ed allora vedremo quali prove voi ed essi porterete davanti al giudizio universale degli uomini e di Dio per sostenere essere vero tutto quello che io per le vostre difamazioni apparisco esser reo dei piu di piu vituperevoli e disumani delitti.

Amico carissimo voi vi trovate in un terribile pericolo ricordatevi che tutto questo io vi avevo prevenuto se voi non sarete solecito di ascortare le mie parole per la ultima chiamata che io vi faccio dal vostro deviamiento a Nome di Dio (...)

[minuta]

L. Sig. Qual. D. Gio. Battista  
Lettera

Il Mio a parer vostro che prima della  
parola sia l'abbia tutto quello che per la  
volta di me  
alla mia famiglia. Io non ho più in lei un amico ma un  
nemico. ~~Io non ho più in lei un amico ma un~~  
~~nemico. Io non ho più in lei un amico ma un~~

Io non ho a lei quei pensieri nati ~~in lei~~ e che  
parte riprende quando per chi prendono il conto dell'ordine  
che gli ziti delio che vuol per chi si dire in un caso  
che e di parole di non. ~~Il tutto con un solo senso e un solo~~  
~~il tutto con un solo senso e un solo~~  
che la vuole fare che ha di conto di  
Io non ho a lei quei pensieri nati ~~in lei~~ e che  
parte riprende quando per chi prendono il conto dell'ordine  
che gli ziti delio che vuol per chi si dire in un caso  
che e di parole di non. ~~Il tutto con un solo senso e un solo~~  
~~il tutto con un solo senso e un solo~~  
che la vuole fare che ha di conto di

Adunque mi ritorna a dire e che di nuovo una parola  
fa me e fa la mia famiglia, una parola di un amico, una  
parola come un ingerto con un figlio che fa ~~un figlio~~ di un  
che le cose che vi e il nuovo ~~il nuovo~~ ~~il nuovo~~ ~~il nuovo~~  
che le cose che vi e il nuovo ~~il nuovo~~ ~~il nuovo~~ ~~il nuovo~~

Io non ho a lei quei pensieri nati ~~in lei~~ e che  
parte riprende quando per chi prendono il conto dell'ordine  
che gli ziti delio che vuol per chi si dire in un caso  
che e di parole di non. ~~Il tutto con un solo senso e un solo~~  
~~il tutto con un solo senso e un solo~~  
che la vuole fare che ha di conto di

23 Marzo 1878 - da Roma - a Papa Leone XIII

Notifico a Loro Eminenze  
e Sua Santità Papa Leone XIII

Io dopo il giorno 7 del mese entrante parto immediatamente da Roma poiché altri 7 giorni ho da trascorrerli per altre parti d'Italia ed il 14 del detto mese (come le dicevo nella mia denuncia) debbo partire dalla Italia e tornare in seno alla mia famiglia in Francia. Riguardo alla cosa mia, dico i miei interrogatori (...) mie deposizioni sono state a bastanza per giudicare superficialmente di me e della mia dottrina. (...) che per ora si fermi al punto che si trova la mia condanna. Io gli rimesso nelle loro mani tutto il mio tesoriere, ossia la Gemma la Verga ed il Timbro Imperiale della famiglia Giurisdavidica. Questi Sua Santità Papa Leone XIII terra bene custoditi ed lo verro a riprenderli dopo il 14 agosto dell'anno corrente e nello stesso tempo mi terra preparata una corona di spine come quella di Nostro Signor Gesu Cristo e questa lo portero sul mio capo fino alla morte per premio delle mie empietà e poi portero con detta corona (...) trionfo a tutta la Chiesa Universale (...)  
(...) servo indegnissimo

[minuta]

Trascrizione  
di Susanna Nanni

S. Ulivieri, S. Nanni  
*Religione e società  
sull'Amiata tra '700 e '800.  
Ricerche documentarie  
su David Lazzaretti e  
l'esperienza lazzarettista*  
Effigi, Arcidosso 2001

Salvo a loro...  
e sua Stato Gaja Leone XIII

Ora dopo il giorno 7 del mese entrante parti  
immediatamente la Brana poche altri 7 giorni  
Noi lo ~~comandante~~ <sup>comandante</sup> per altre parti Stagno ed  
il 14 del detto mese come le dico nella mia le-  
nuzia / debbi partire dello Stato e tornare in casa  
alla mia famiglia <sup>per Francesco</sup> ~~per Francesco~~ <sup>alla casa mia</sup> ~~alla casa mia~~  
miei figli per loro stato a bastanza per loro  
facere per giudicare ~~superfacciatamente~~ <sup>superfacciatamente</sup> di me. Nella  
mia lettera Dio Padre ho per ora e per ora al  
quanto ho si trova la mia condanna. Di gli  
ringrazzo nella loro mani tutte il mio lavoro  
essi de giorno la cosa di il punto de  
perche della famiglia Giuzdadica di Luigi  
Dio Stato Gaja Leone XIII in terra bene e  
longitudine ed ho verro a riprenderli dopo il 14  
agosto dell'anno corrente e nello stesso tempo  
per terra preparate una corona di spina come  
quella di Nostra Signora Gaja Cristo e questo  
de partore <sup>per il padre</sup> fino alla morte per premio della  
mia carita <sup>per il padre</sup> ~~per il padre~~ <sup>per il padre</sup> ~~per il padre~~ <sup>per il padre</sup> ~~per il padre~~ <sup>per il padre</sup>  
e mia tribuna e tutto <sup>per il padre</sup> ~~per il padre~~ <sup>per il padre</sup> ~~per il padre~~ <sup>per il padre</sup> ~~per il padre~~ <sup>per il padre</sup>

23 Marzo 1878 - da Roma - a Papa Leone XIII

Denunzia a Sua Santità Papa Leone XIII

Ieri 22 Marzo alle ore 11 e mezza circa consegnai al Suo Giudice del Tribunale del S. Ufficio quello che io avevo ordine e comando da Dio di non consegnarlo che a Sua Santità Reggente la Chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo: ho domandato al Signore se avevo fatto bene a consegnare la Gemma, la Verga ed il Timbro Imperiale appartenenti alla famiglia Giurisdavidica. Egli mia a riferito le presenti parole = Quello che ai fatto e fatto bene perche lo ai fatto per Me, e tutto quello che farai per Me e per amore di Me e fatto bene ed lo mi compiaccio in te ... Rimetti alla stessa richiesta i 29 Editti precursivi alla mia nuova Emanazione della Legge del Dritto e denunzia al Mio Reggente la tua partenza dopo il giorno 14 quattordici del mese entrante, e senza ritardo portalo in seno alla tua famiglia. Nessun comando, nessuna ragione ti trattenga di un solo istante dopo sperato il tuo prefisso giorno = Mi segno per conferma autentica di me medesimo suo devotissimo servo e figlio ubidentissimo della Cattolica Chiesa

David Lazzaretti

Roma dal Ritiro SS.li Giovanni e Paolo 23 Marzo 1878

Trascrizione  
di Susanna Nanni

S. Olivieri, S. Nanni  
*Religione e società  
sull'Amiata tra '700 e '800.  
Ricerche documentarie  
su David Lazzaretti e  
l'esperienza lazzarettista*  
Effigi, Arcidosso 2001

Quozia a Sua Santità Papa  
48 Leone XIII

xe conciso

Il giorno 22 Marzo alle ore 11e mezza circa con  
spese al suo giudice del Tribunale del 1° ufficio  
quello che io stesso ordinando Dio di una congegnata che  
a Sua Santità Poggente la Chiesa di Ovestro Poggese  
Grega Crispi ho raccomandato al Signor e addesso  
fatto bene a congegnare la somma la terza ed il  
bimpra Imperiale appartenenti alla famiglia Giu-  
v. pubblica Gagliani a riferire le presenti parole.

= Quello che mi fatto e fatto bene perche mi fatto  
per altri e tutto quello che per altri per essere  
di altri e fatto bene ed io mi congegnio in te...  
... Dimetto alla stessa ~~chiesa~~ richiesta il 23 detto  
procurare alla mia unione congegnazione della legge del  
Arillo e Poggente al detto Poggente la sua partenza  
Espresso il giorno 14 quattordici del mese entrante, e con-  
ge ritardo parlato in seno alla tua famiglia. Ognun  
comanda nessuno ragione la durezza di un solo istante.  
Dio operato al tuo proprio giorno =

Alti foglio per conferma autentica di una  
induzione Sua Santità <sup>per</sup> ~~per~~ <sup>pubblica</sup> ~~pubblica~~ della Cattolica  
Chiesa Santa Poggente.

Roma dal Prelato M. Giovanni Zaccà 23 Marzo  
1878

3 Maggio 1878 - da St-Chamond - a Sue Eminenze

Sue Eminenze

Riguardo a quello che mi accadde costa in Roma il 8 Aprile decorso, oggi 3 Maggio mi sono notificate grandi cose dall'Altissimo ossia degli avvenimenti della nuova Riforma le quali cose mi tengono obbrigato a notificarli quanto appresso.

Desidero sapere quarche cosa in proposito di quello che hanno o vogliono deliberare di che farne dei pegni che gli lasciai testimoni della mia missione e sommissione, come lo dovevo secondo il volere e comando di Dio. Questi pegni sono come voi sapete La mia Gemma, la mia Verga e il mio Timbro. Non vogliate tardare a manifestarmi cio, perchè ridonderebbe a vostro gravissimo danno.

Fra breve tempo mi conoscerete più apertamente chi lo mi sia nell'effetto di quello che vi ho notificato nei miei interrogatori e nelle mie deposizioni.

Monte Labaro in Italia, e Monte Pilato in Francia sono il germe della Riforma della Cattolica Chiesa, nei disegni di Dio, il terrore sono (la sommità di questi monti) dei Suoi e dei miei lontani e vicini nemici.

Suo D.mo in Cristo

D. L.

3 Maggio 1878

Il mio indirizzo e a Loro noto St Chamond Rude la Caure N° 5

Sue Eminenze S

Risguardo a quello che mi accade co' la in Roma il  
8 Aprile scorso, oggi 3 Maggio mi sono notificate grandi cose  
dall' Alligero, e'gi' degli amministr. della nuova Riforma le  
quali cose mi tengano abbrigate a notificarsi quanto appresso.

Desidero sapere cosa giurasti, e'gi' in proposito & quello  
che hanno, o' vogliono liberare di cosa per me dei pegni che  
gli laiciar te'herari della mia missione & commessione, come  
ho veduto quando il d'ale e comando S. Pio, degli pegni sono  
cose dei, pagate, la mia femina, la mia verga e il mio bin-  
bro. Non vogliate tardare a manifestarmi ciò, perche ridendero  
a detto gradissimo punto.

Se bro' tempo mi conozerete, piu' a questo modo che lo  
mi sia nell' effetto & quello che si' ho notificate nei miei  
interrogatori e nelle mie esposizioni.

Monte Sabaro in Italia, e Monte Pilato in Francia  
sono il germe della Riforma della Cattolica Chiesa, nei leg-  
gi di Dio il terrore sono (la giunta S. greg. mant.) dei  
suoi e dei miei lontani e vicini nemici.

Suo fmo in Cristo.

AM

3 Maggio 1878

Il mio intrigo a d'oro <sup>note</sup> St. Raymond Bradi la cause

N° 5 84

3 Giugno 1878 - da St-Chamond - a D. Filippo Impieruzzi

S.mo S.te E.ta Imperiuzzi

Stamani ricevo la vostra in data del 30 scorso e i due giornali subito gli rispondo per sua regola alla richiesta che mi fa onde questa lettera gli giunga in tempo prima che venite a farre Domenica prossima il Generale Consiglio. Voi mi dite come dovete contenervi, per le buone disposizioni che voi vedete in seguire nei nostri principi, nel Monaci come nel Rigi ed altri se vi fossero; voi vi conterete in questo modo, dicendoli che se loro credono dessere chiamati da Dio a far parte all'opra nostra devono confermare questa loro vocazione coi fatti, mostrandosi pubblicamente discepoli propagatori della nostra Santa Riforma e facendo vedere e conoscere quarche cosa che abbia da contestare che non da altro fine si movono le loro dimostrazioni ai nostri principi che di tendere all'amore ed alla gloria di Dio al bene dell'anima loro e dei nostri simili. Quando avrete conosciuto in essi queste Sante ed eroiche disposizioni mettendo dapparte ogni rispetto umano e timore del mondo, diteli che sono sicuri di avere intrapresa una strada per non essere piu poveri come ora lo sono poiche per loro e per le loro famiglie vi sara chi gli provvederà in tutti i loro bisogni temporali e spirituali. Intanto inprincipino a dar saggio delle sue buone disposizioni nei modi sudetti e poi si potra ragionare come gli potro dispore nei fini miei che sono i fini di Dio. Allor che terrete il general consiglio esponete voi stesso le qui proposte ragioni per me a tutti quelli (eccetto gli Eremiti) che si proponessero nel modo che si e proposto il Monaci il Tommencioni e il Rigi e dite a questa gente che colui che intraprende a lavorare nel campo e nella vigna di Cristo è sicuro di trarne frutto, a suficienza per avere tutto il necessario sostentamento per la vita (torno a dire) temporale che spirituale.

Tenuto che avrete il sudetto consiglio publico, mi farete informato dell'esito di Esso dicendomi le cose chiare come sono state espote e deliberate o da doversi deliberare, nell'occorrenza da doversi tenere altro consiglio, e poi di quello che voi mi riferirete io vi suggeriro i modi e le maniere in cui vi dovete contenere nel procedimento della nostra intrapresa.

Voi S.te Imperiuzzi e tutti i nostri confratelli Eremiti sarete bene prevenuti di quello che debba avvenire di Me e di voi dora in avanti. L'esortazione che io vi ho fatta per sostenere la vostra nella mia causa contro l'Idolatria Papale vi avra fatto chiaramente comprendere che non fa piu bisogno di pensare alle difigoltà ai pericoli, or siamo in aperto campo di guerra e conviene di necessita affrontare valorosi ed intrepidi i nostri dichiarati e mortali nemici (poiché come vi fo intendere, in detta esortazione) essi sono nemici comuni della bene detta patria e della fede.

Trascrizione  
di Susanna Nanni

S. Ulivieri, S. Nanni  
*Religione e società  
sull'Amiata tra '700 e '800.  
Ricerche documentarie  
su David Lazzaretti e  
l'esperienza lazzarettista  
Effigi, Arcidosso 2001*

33

Sine St. G. T. S. J. S. 20

Anonni rinde la destra in tutto del 31 giugno e i Inger  
 scali, quibbe gli rindete per una regola alle vestigia che  
 mi fa vedere lettere gli giuoga in tempo prima che de  
 vete a farre Domina prossima il Generali Consiglio.  
 Or mi dite come volete intenderli, su la buona disposizione  
 mi che di. Note gia puzze in vostri principii, nel ritorno  
 come nel Pijj e altre se di puzze; di di con tutto in que  
 se vada, dicendoli che se loro credano puzze che ornati da  
 Dio a far parte all' opera vostra. J'elmo confermare questa  
 loro decisione in fatti, mostrandoli pubblicamente que  
 gli propagatori della vostra Santa Disposizione facendo  
 vedere e mostrando quanto era che abbia da contolare  
 che una da altra fine se vedono le loro disingrazioni in  
 vostra principii che di tendere all' onore e alla gloria di  
 Dio al ben dell'umana loro e di confusione li. In modo  
 adatte e convenienti in tutti queste sorte di orate. Disposizione  
 mettete. Supportate ogni rispetto unore e timore del rege,  
 di tali. Ne. your giuoci di adere intropreza una strada per  
 un opere piu poteri come ora lo your fide. per loro e per  
 la loro famiglia di para che gli padrona in tutto i loro  
 bisogni temporali e spirituali. In tutto singorincipias a re  
 gaggi delle your buone Disposizione mi vada veduti e per  
 vostra ragione come gli fide di puzze mi fin mai che  
 your i fini di Dio. Altra che terret. il generale con  
 siglio esperto di fuzze. In questi ragioni per velle.

20 Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo M. Romei, 336

Cotesta buona gente allor che sentiranno linvito di questa perigliosa guerra che ora insieme a Me sara tenuta ad affrontare senza avere nessun umano timore; io sento che essi risponderanno che un altro ostacolo e dificolta si frappone loro che quello della loro famiglia. Queste loro più che giuste riflessioni siano da voi e da loro considerate da Me come una prova sormontabile a tutte le ragioni dovute dell'umana prudenza, ma tale non puote essere di me che tengo sopra i miei amori (per virtu e volonta dell'Altissimo) tutte le potesta principali della terra e non credo che per questa ragione debbano i miei sordati e le loro famiglie darsi pensiero come faranno a vivere quando si saranno arrolati sotto l'egida Santa della mia bandiera, la quale e il terror dell'Inferno la prossima a Dio per questi e la sconfitta degli empi e la vittoria conforto ed esortazione dei giusti e degli umili. A voi tutti figli e seguaci del mio Apostolato e della mia missione dirigo le sudette parole, perche sormontiate ogni ostacolo che si potesse frapporre in (...) di Me seguaci e compagni. Anzi di piu vi dico che essendo lo la vera e reale figura di quel Cristo Duce e Giudice che voi vedete descritto con misteriosi Simboli, nel libro della Mia lotta con Dio, dovete avvalorarvi per modo da tenervi fortunati se con Me vi troverete a militare contro ogni umano periglio che io considero l'evento di questi che come cose passive di solo atto apparente che fanno parte con avvicendevoli avvenimenti della mia vita perche io come i miei seguaci possiamo meritare nel bene per la vittoria che riporteremo in ogni avversione del male che contro me e contro voi si muove perche noi nella causa altissima di Dio, nei suoi preordinati disegni siamo i difensori del vero e della giustizia. Per infinite maniere vi potrei, miei figli carissimi, avvalorare ad entrare senza timore nel campo glorioso che lo vi ho aperto di sanguinosi confritti contro tutto l'inferno che contro di Me si è messo e dia maggiormente si modo perché fra non lungo tempo Esso da me e dai miei valorosi compagni sara sconfitto colla totale estirpazione degli empi. Io essendo Duce e Giudice in Cristo e per Cristo attendo questo giorno con tanta gioia e contento quanta se ne potesse avere nel trionfo come avvenuto della chiesa universale di Cristo nella completa Redenzione degli uomini riuniti in una sola fede con l'adempimento di tutte le Divine promesse. Come lo son sicuro di cosi tanta vittoria cosi voi in Me dovete confidare nell'esistenza che abbiamo speciale di Dio e non avere ostacolo alcuno in seguirmi come nessun timore di umano e suprumano periglio. Vi saluto tutti figli carissimi benedicendovi nel Nome santo di Dio.

Vostro aff.mo in Cristo Duce e Giudice D. L.

St Chamond 3 Giugno 1878

Trascrizione  
di Susanna Nanni

S. Olivieri, S. Nanni  
*Religione e società  
sull'Amiata tra '700 e '800.  
Ricerche documentarie  
su David Lazzaretti e  
l'esperienza lazzarettista*  
Effigi, Arcidosso 2001

gatta d'ittria che riportarono in ogni addressio. Del quale  
due carte elle e contro soi e cose poche un velle  
cuogo all'ignora di Dio, un qua' straordinario d'ignora  
ma' d'ignora del doro e della giustizia.

Con rispetto, morose, di p'tra, miei figli carissimi  
addalare ad entrare senza timore nel campo glorioso di Dio  
di Dio agate di giustizia e caritate contro tutte le impie  
di tutte le d'ittria e cuogo e dia magno e ta e cose di  
di per un l'ozio tempo. Ego da morose giustizia della  
totale giustizia. Negli omnia. De grande Duce e Giudice  
ci in Cristo e per Cristo, attento questo giorno con fer-  
te gioia <sup>contanto</sup> pronta e ne poteva avere, nel tempo, la d'ittria  
e misericordia di Cristo nella compassione di Dio. In ogni d'ittria  
rispetto a me e alla adempimento di tutte le d'ittria e giustizia  
come se per se e per di ogni tutta d'ittria con soi in d'ittria  
potete compiere nella giustizia di Dio e non avere  
aspetto alcuno in giustizia come unqua timore di  
umano e superumano periglio.

Di salute, tutti figli carissimi bened. cord.  
col Am. part. di Dio

Vostro affetto in Cristo Duce e Giudice

D.L.

Altevar 3 Giugno 1878

(Romei)

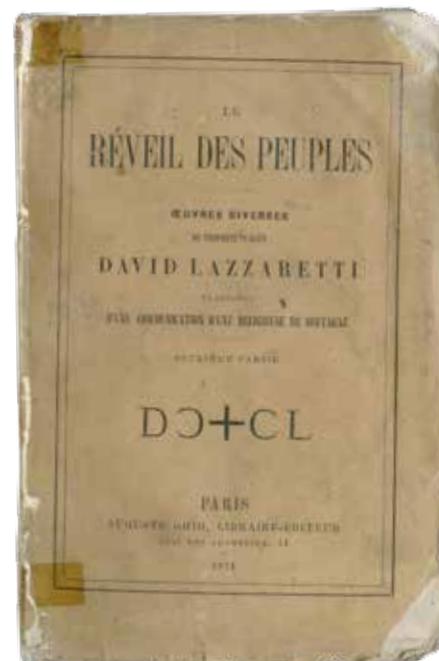
- 22 *Rescritti profetici di David Lazzaretti di Arcidosso*  
Frontespizio interno  
*Il Risveglio dei popoli*  
Tip. Maggi - Gorgoni  
Arcidosso 1870

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani



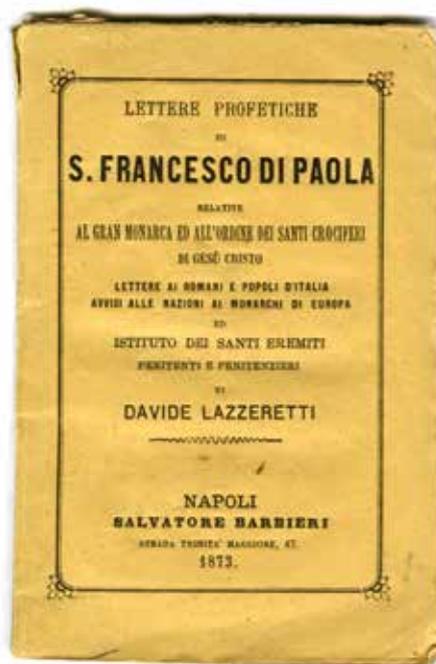
- 23 *Le Réveil des peuples/ œuvres diverses du prophète italien David Lazzaretti*  
Auguste Ghio Editeur  
Paris 1874

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani



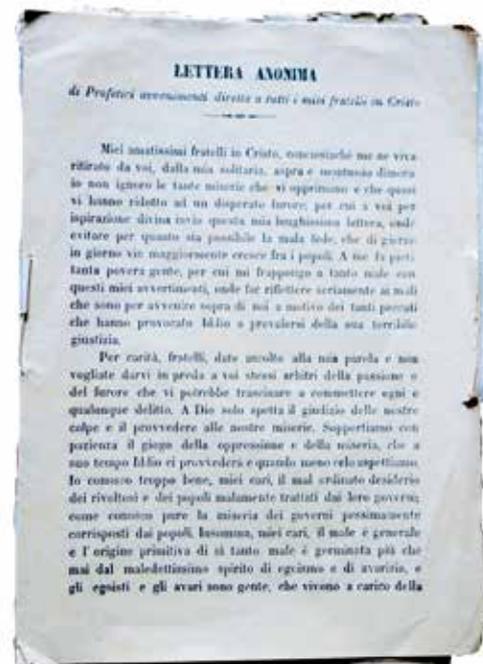
- 24 *Lettere profetiche di S. Francesco di Paola/ Lettere ai Romani e Popoli d'Italia/ Avvisi alle nazioni ai monarchi di Europa/ Istituto dei Santi Eremiti/ di Davide Lazzaretti*  
Salvatore Barbieri  
Napoli 1873

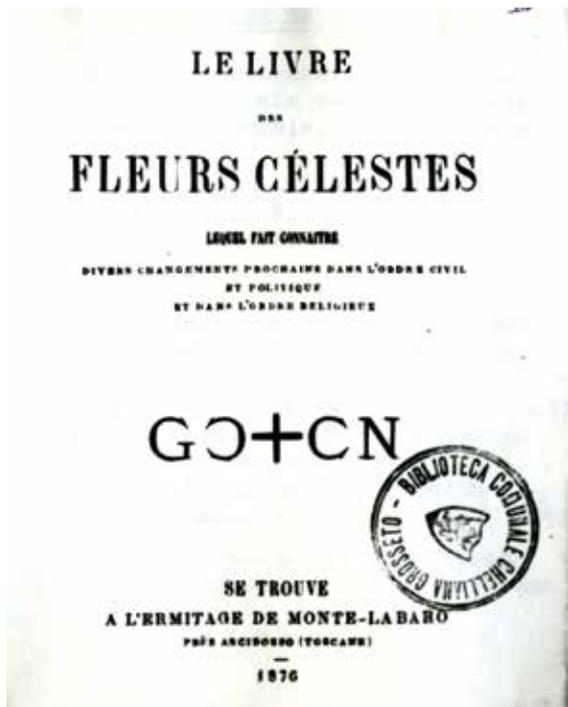
Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani



- 25 *Lettera anonima di profetici avvenimenti diretta a tutti i miei fratelli in Cristo*  
11 Febbraio 1873  
Tip. Gorgoni  
Arcidosso 1873

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani



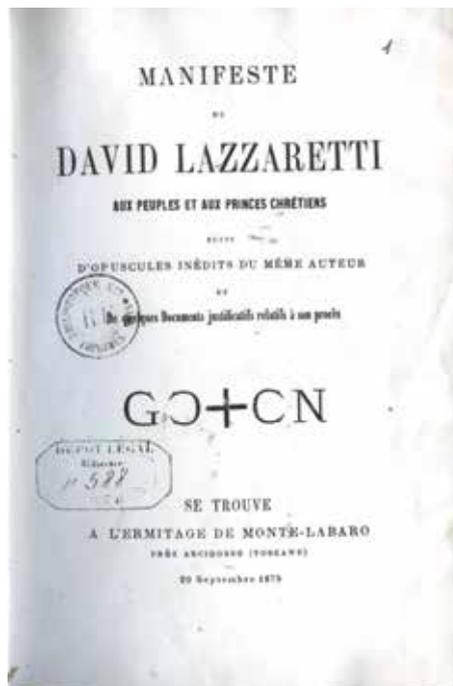


- 26 *Le livre des Fleurs Célestes*  
Impr. Pitrat Ainé  
Lyon 1876  
riproduzione fotostatica

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani

- 27 *Il Libro dei Celesti Fiori/ scritto nell'anno 1873 da David Lazzaretti qual Messo di Dio nella Gran Certosa di Grenoble (Francia)/ tradotto dal francese in italiano dal sacerdote Giurisdavidico Filippo Imperiuzzi con nota del medesimo S.T.E.M.*  
Grosseto 1950

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani



- 28 *Manifeste de David Lazzaretti/ aux peuples et aux princes chrétiens/ suivi d'opuscules inédits du même auteur*  
Impr. Pitrat Ainé  
Lyon 1876  
riproduzione fotostatica

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani

- 29 *Cristo Duce e Giudice/ Completa redenzione degli uomini/ La mia lotta con Dio/ ossia/ Il Libro dei Sette Sigilli*  
Impr. Villefranche  
Bourg 1877

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani

- 30 David Lazzaretti  
*Visioni e profezie*  
R. Carabba Editore  
Lanciano 1913

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani



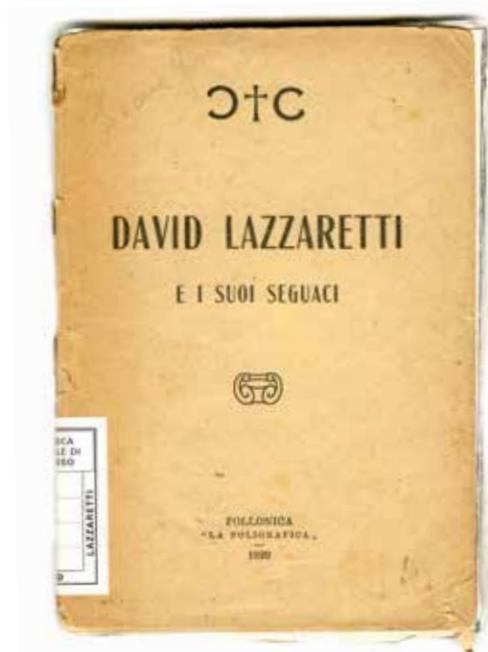
- 31 *Scritti del vero originale di David Lazzaretti fatti sul principio della sua missione 1869-1870*  
La Poligrafica  
Follonica 1923

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso



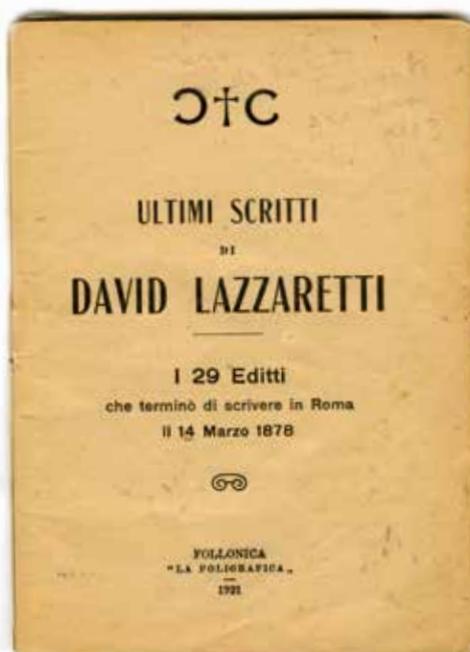
- 32 *David Lazzaretti e i suoi seguaci*  
La Poligrafica  
Follonica 1920

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso



- 33 *Ultimi scritti di David Lazzaretti/ I 29 Editti che terminò di scrivere in Roma il 14 marzo 1878*  
La Poligrafica  
Follonica 1921

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso



40  
O+C

# Simbolo dello Spirito Santo

che professano

i

## CRISTIANI GIURISDAVIDICI

*Il quale presentano come loro programma*

*ai Fratelli del popolo Latino.*

1918

1. Giur. Davidici

7892

LA POLIGRAFICA - FOLLONICA  
Ditta Orlandini & Tosi

34 *Simbolo dello Spirito Santo  
che professano  
i Cristiani Giurisdavidici*  
Tip. La Poligrafica  
Follonica 1918

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso

35 David Lazzaretti  
Della innocenza protetta  
dal Dio e come il reo  
viene punito per lo più fra  
mezzo all' suo delitto  
(Autobiografia)  
quaderno, autografo  
1869-1870 ca.

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo M. Romei, 507

Della innocenza protetta dal Dio e come il reo  
viene punito per lo più fra mezzo all' suo delitto

Capitolo

Ma accade un fatto alla gente in patria di Naxos che  
suscita il dispendio fra le mie memorie. Ho per pochi mesi che  
ho scritto e sempre scritto della mia indigestione di Dio e che in patria  
non ho mai visto e il maldivento di e la medicina mano che in un  
mezzo e nel fatto lo obbligo e lo amata colta per giusta

Sublime gente che guarda edo in patria come adatte inteso  
edo solito di andare in una trattoria dove per di ora una ge-  
dine gobertijana in compagnia di quei toscani che per lo più gran  
in patria di gente del popolo sono tutti dattini egualati. Una qua-  
sta podine sta una signora formidosa e per di più la natura gli si  
fatta anche di adattare di una pingolare bellezza, essa si fece un  
amica di me il re di Dio per questo. Ogni galbetta che se mi detto  
che se mi concolati nella sua trattoria edo a bode edo a forte qua-  
lo a memoria, si si mettano a disparto del Dio e del mare, per  
fate molto bene oggi questo quada e il linguaggio di goberti maggi-  
amenta gli Italiani che una preferenza gobeta come una preferen-  
za il gente come di Dio e non perdere nemmeno della loro ma-

74 Libro dei Celesti fiori  
 O sia Iddio che parla nella persona di un peccatore  
 contrito sopra i lumi celesti delle piu suplime  
 verità della Fede

La prima parte di questo libro si divide in tre parti  
 la prima è la confessione della nostra miseria e della  
 nostra peccata e della nostra indigenza di Dio  
 la seconda è la confessione della grandezza di Dio  
 la terza è la confessione della gloria di Dio

La prima parte si divide in tre capitoli  
 il primo è la confessione della nostra miseria  
 il secondo è la confessione della nostra indigenza  
 il terzo è la confessione della nostra peccata

La seconda parte si divide in tre capitoli  
 il primo è la confessione della grandezza di Dio  
 il secondo è la confessione della gloria di Dio  
 il terzo è la confessione della bontà di Dio

La terza parte si divide in tre capitoli  
 il primo è la confessione della verità della Fede  
 il secondo è la confessione della bellezza della Fede  
 il terzo è la confessione della utilità della Fede

36 David Lazzaretti  
 Libro dei Celesti fiori  
 O sia Iddio che parla  
 nella persona di un  
 peccatore contrito  
 ispirandoli lumi celesti  
 delle più suplime verità  
 della Fede  
 autografo, terza stesura  
 1873

Centro Studi David Lazzaretti  
 Arcidosso  
 Fondo M. Romei, 516

37 David Lazzaretti  
 Terzo volume della  
 Morale  
 Terzo argomento  
 Riflessioni su i doveri  
 della vita religiosa  
 contemplativa giuridica  
 scientifica e morale  
 autografo  
 1877-1878 ca.

Centro Studi David Lazzaretti  
 Arcidosso  
 Fondo M. Romei, 576

71

Foglio del tutto della Morale  
 terza Argomentazione libro Terzo

x. *Dei doveri su i*  
 x. *Doveri della vita religiosa contemplativa giuridica scientifica e morale*  
 . *Di ragionamento*

Dobbiamo di questo punto libro delle più naturali e proprie sono fra-  
 menti pure di un ordine soprannaturale, e quindi che deve a parlare delle doti  
 religiose e contemplative e quindi a vedere che si riferisce all'uomo negli atti in x. alcune esse  
 sono di natura legge più o meno costantemente in principio religio e pratica po  
 capace di in stato vol... ragione e in condizione di quel stato.  
 le conseguenze in coscienza. La tua di cura e di ammantamento per lo stato  
 come di. Solo questo libro di il suo proprio, che potremo di un tale argomen-  
 to mi chiamo obbligo all'azione che deriva per compiere al mondo una  
 legge di. La prima base di documenti e di tutte nuove e continue nel  
 contemplativo ragionamento della morale cattolica. Per un appo y continge-  
 re le naturali doti della vita religiosa e contemplativa, della quale buona  
 apprende una di doti e ragione delle sue doti e di ciò.

Ho che l'uomo essere creato da Dio per la terra di e per se fatto  
 di contemplativo ragionamento contemplato in Dio religio e pratica per il mondo  
 e di tutti ammantamento del mondo, il è una ragione in questa contemplativa quella  
 più felice e più obbligate nelle discipline, ragione e nelle scienze e di base esse  
 vengono. La religione e la morale sono le più importanti di ad avere l'uomo e le  
 più proprie nella obbligate condizione delle più obbligate natura le quali, e come segue  
 di una obbligate obbligate del uomo rispetto con Dio di una obbligate y mantene di  
 ammantamento accolti per l'uomo e di quello di. Come segue per se. Libro a Dio  
 guardando in religio contemplativa di una obbligate di un conto contemplativo  
 ma nel contemplativo tutto e le leggi per se. e ammantamento e di tutti ammantamento  
 esse argomenta del creatore, e tale vita di Dio la creatura per contemplativa e per se  
 go l'obbligate nell'entità della più importante obbligate. Della quale obbligate  
 ogni bene ogni felicità degli obbligate di la terra e di tutto.

Solo per un po' delle doti di un religio contemplativa ragione ed essere la più im-  
 porte nel nostro essere e quale più morale, un proprio tutto la funzione del  
 contemplativo ragionamento del obbligate obbligate di natura contemplativo di. S. 2010  
 Dio e l'uomo di natura in una obbligate di legge ragionamento e di tutto  
 contemplativo per l'uomo e di obbligate esse obbligate la normalità delle creature  
 e della normalità per tutto e ragionamento del creatore.

del natura parte del punto libro di questo opere di per se ragione di un  
 contemplativo di parte l'uomo per mantene il proprio obbligate a Dio un proprio  
 ragione contemplativo di parte per se e come religio contemplativo della obbligate contemplativo

Inno  
 Consagrato all'avvenire  
 di una generale riforma  
 di un ordine di governo  
 Republicano per tutti i  
 regni della terra  
 autografo  
 14 maggio 1878

Centro Studi David Lazzaretti  
 Arcidosso  
 Fondo M. Romei, 506

48  
 Il popolo casto, forte, che si appressa a un bene sì, tende al delirio e perdizza  
 di questi e le languenti in ogni calamità in ogni inopia, nelle disperazioni di questi che  
 gli opprimono e travocano in tutto. De dalla Francia di molti giorni di questo da dall  
 d'Alghia in ogni parte loyle, in progetto. C'è la terra che si è un'ora in ogni  
 giorni andranno. In questa, fra l'Alghia e la Francia per la Repubblica. In  
 in perdono e per questo un sogno, storico, come d'oggi sopra tutte le tregge,  
 dove in adunanza una cosa è quella e con questa la Repubblica e l'Alghia  
 si separano unisca il bene comune ogni d'Alghia e l'Alghia.  
 Per molti e cordi più desiderato l'adunare di questo e l'Alghia di questo di questo  
 Nazionali e Nazionali. Repubblica, di questo e l'Alghia di questo e l'Alghia.  
 ti, che l'Alghia e l'Alghia, e l'Alghia di questo e l'Alghia di questo e l'Alghia.  
 questo, aggiunto in fine di questo e l'Alghia di questo e l'Alghia di questo e l'Alghia.  
 Centro della Repubblica per la meglio in la Repubblica.

Inno  
 Consagrato all'avvenire di una generale riforma di un ordine di governo  
 Republicano per tutti i regni della terra

I  
 Eterna la Repubblica  
 Regni in Dio fra gli uomini  
 Fede, e Giustizia, e Virtù  
 Fuori del Male e del Minimo  
 A governare a popolo  
 L'amor l'innamorato  
 Eddida la Repubblica  
 Alghia e la Libertà

II  
 Voi di genia satanica  
 Modeste in terra in cielo  
 Dignità di questo e l'Alghia  
 Il radicali gli lo  
 Regni in ogni parte  
 Germe di ogni inopia  
 Eddida la Repubblica  
 Alghia e la Libertà

III  
 Voi pratici di questo e l'Alghia

Di te genia degli uomini  
 Miserie di ogni genere  
 Dei destini in ogni parte  
 Sono addunati in questo e l'Alghia  
 Regni in ogni parte  
 Eddida la Repubblica  
 Alghia e la Libertà

IV  
 Questi opprimono di questo e l'Alghia  
 In ogni parte di questo e l'Alghia  
 Regni in ogni parte  
 Sono in ogni parte di questo e l'Alghia  
 Sono in ogni parte di questo e l'Alghia  
 Di te genia degli uomini  
 Eddida la Repubblica  
 Alghia e la Libertà

V  
 Questi di questo e l'Alghia  
 Nel diritto di questo e l'Alghia

## *I tre giorni di Festa in Monte Labaro*

*Giovedì, Venerdì, Sabato*

### *I. Giorno di Festa dell'Assunzione di Maria SS.ma*

*Dopo mezz'ora, fatta una parca colazione, David ordinò che tutti i crociati fossero pronti per una processione. Questa fu ordinata colle regole suddette, procedendo sempre avanti le bambine bianco vestite colla bandiera della Madonna della Vittoria. Pel canto si facevano due cori, uno dalle donne, l'altro dagli uomini. Il canto era sempre da me intonato e diretto. Prima di cantare l'inno alla Madonna della Vittoria, poi quello della SS.ma Trinità. Fu fatto il giro intorno alle falde del Monte.*

### *Giorno 16, Venerdì, secondo della Festa*

*La mattina di buon'ora fu suonata la campana in segno dell' Ave Maria per richiamare tutti in Chiesa alla preghiera. Venuti gli eremiti furono fatte le solite preci. Fatta la confessione di emenda, detta la Messa, e fatta la Comunione generale, David ordinò di fare la processione intorno alle falde del Monte, facendo il giro due volte. Ritornati in Chiesa, dove si era radunato molto popolo, David mi ordinò di leggere al pubblico i primi tre Editti, precursivi al Codice della nuova Riforma dello Spirito Santo.*

### *Sabato 17, terzo giorno di Festa*

*La mattina di buon'ora fu messa sulla cima della Torre la grande bandiera di legno dipinta in rosso, ov'erano scritte a lettere maiuscole in bianco le parole La Repubblica è il Regno di Dio, coll'emblema dei due C colla croce. Essa si vedeva dai vari paesi e villaggi circonvicini.*

*In questa mattina furono portate in processione le bandiere delle tre Legioni latine, cioè l'italiana, la francese e la spagnola: fu portata la bandiera ove era dipinto Cristo profeta, colla corona di spine in testa, colla mano destra tenente lo scettro e colla sinistra una bandiera, ove era scritto: La Repubblica è il Regno di Dio – e la bandiera Levitica. Fu fatto il giro tre volte intorno al Monte.*

Filippo Imperiuzzi, *Storia di David Lazzaretti Profeta di Arcidosso*, Tipografia Nuova, Siena 1905.

Processione di porta Garib.  
al S. Trinità finale 1878 - 18 agosto



39 Filippo Imperiuzzi  
*La processione del 18 agosto 1878*

Album 1907-1908

Archivio Giurisdavidico  
Zancona, Arcidosso



40 Giuseppe Corsini  
*Stendardo del Cristo Profeta*  
recante la scritta  
*"La Repubblica è il Regno di Dio"*  
portato nella processione  
del 18 agosto 1878  
dipinto su tela

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso



41 Giuseppe Corsini  
*Stendardo del Cristo Profeta*  
bozzetto acquarellato

Archivio di Stato di Grosseto  
Fondo Tribunale, Serie Penale



42 Giuseppe Corsini  
*Stendardo dei Sacerdoti Leviti  
 recante la scritta  
 "Deus pro nobis est"  
 portato nella processione  
 del 18 agosto 1878  
 dipinto su tela*

Centro Studi David Lazzaretti  
 Arcidosso



43 Giuseppe Corsini  
*Stendardo dei Sacerdoti Leviti  
 bozzetto acquarellato*

Archivio di Stato di Grosseto  
 Fondo Tribunale, Serie Penale





44 Fascia con frangia  
lana  
cordone giallo oro  
cotone e seta

Museo delle Civiltà  
Museo Nazionale delle Arti  
e Tradizioni Popolari, Roma  
Raccolta F. Polese

45 Mantello blu  
con interno rosso  
indossato da David Lazzaretti  
nella processione  
del 18 agosto 1878  
cotone

Museo delle Civiltà  
Museo Nazionale delle Arti  
e Tradizioni Popolari, Roma  
Raccolta F. Polese





- 46 Cappello piumato con scudetto di David Lazzaretti  
indossato nella processione del 18 agosto 1878  
manifattura francese  
seconda metà XIX secolo  
feltro

Museo delle Civiltà  
Museo Nazionale delle Arti  
e Tradizioni Popolari, Roma  
Raccolta F. Polese



47 Bastone processionale  
segmento  
legno

48 Zoccoli  
di David Lazzaretti  
legno e cuoio

Museo delle Civiltà -  
Museo Nazionale delle Arti  
e Tradizioni Popolari, Roma  
Raccolta F. Polese



**49** Coroncina di fiori  
delle Figlie dei Cantici  
cotone e garza di cotone  
fotografia

originale in  
Museo delle Civiltà  
Museo Nazionale delle Arti  
e Tradizioni Popolari, Roma  
Raccolta F. Polese

**50** Mantello bianco  
delle Figlie dei Cantici  
indossato nella  
processione  
del 18 agosto 1878  
cotone

Museo delle Civiltà  
Museo Nazionale delle Arti  
e Tradizioni Popolari, Roma  
Raccolta F. Polese





51 Giuseppe Corsini  
 Abiti  
 dei Sacerdoti Eremiti  
 e delle Figlie dei Cantici  
 bozzetto

Archivio di Stato di Grosseto  
 Fondo Tribunale, Serie Penale



52 nel retro  
 Abiti  
 dei Sacerdoti Eremiti  
 e del Cristo Profeta  
 bozzetto acquarellato

**53** Tunica rossa  
e mantello blu  
delle Suore di Carità  
indossati nella  
processione  
del 18 agosto 1878  
cotone

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso





**54** Copricapo in tessuto grigio  
lana

Museo delle Civiltà  
Museo Nazionale delle Arti  
e Tradizioni Popolari, Roma  
Raccolta F. Polese

**55** Tunica blu  
e mantello rosso  
delle Matrone  
indossati  
nella processione  
del 18 agosto 1878  
cotone

Museo delle Civiltà  
Museo Nazionale delle Arti  
e Tradizioni Popolari, Roma  
Raccolta F. Polese

56 Berretti a maglia  
indossati dai discepoli  
di David Lazzaretti  
nella processione  
del 18 agosto 1878  
lana

Museo delle Civiltà  
Museo Nazionale delle Arti  
e Tradizioni Popolari, Roma  
Raccolta F. Polese

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso





57 Maglia  
con il monogramma  
davidico indossata  
nella processione  
del 18 agosto 1878  
lana

Museo delle Civiltà  
Museo Nazionale delle Arti  
e Tradizioni Popolari, Roma  
Raccolta F. Polese



58 Giuseppe Corsini  
*Costumi dei lazzerettisti e bandiere*  
acquarello  
dipinto nelle carceri di Santa Fiora nell'estate 1878

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo M. Romei

*... allora egli mi condusse in una camera dell'Eremo, e disse che mi era toccata la felice sorte di essere primo Sacerdote Eremita.*

*Mise il suo misterioso segno dei due C colla croce in mezzo sopra un tavolino, e mi ordinò di porci sopra l'indice della mano destra, e di giurare di essere fedele a Dio e di osservare le regole della Legge del Diritto. Mentre io giuravo, mi unse la fronte coll'olio santo facendo un segno di Croce, e mi costituì primo Sacerdote Eremita, Direttore delle sue e delle volontà divine, e mi disse ancora che Iddio mi dava il dono della sapienza.*

*Fatto ciò, immediatamente ritornò in Francia, e subito disse alla famiglia che realmente era toccata a me la sorte di primo Eremita.*

*Quando fui consacrato novello Levita, non conobbi subito tutta l'importanza del mio Ministero, ma provai in me una potenza arcana che mi dirigeva nelle opere che si dovevano compiere in Monte Labaro, e le compivo con tutto l'affetto del mio cuore, e ciò lo narro. In quanto al dono della sapienza, non seppi subito in che cosa consisteva. Ma dopo uscito libero dalle prigioni volli sperimentarlo e cominciai a scrivere tutto quello che mi balenava nella mente e sentivo nel cuore. Per 26 anni ho continuato a scrivere, e coll'aiuto di Dio continuerò.*

*Conosco che il mio stile non è elevato, come vorrebbero i dotti del mondo, ma io ho scritto per dire la verità in modo semplice e chiaro per essere compreso da tutti, e non ho messo in carta un mio concetto, se non quando l'ho conosciuto chiaro in me stesso. E dico che non è mia bravura tutto quello che ho scritto, ma è il dono di sapienza concessomi.*

Filippo Imperiuzzi, *Storia di David Lazzaretti Profeta di Arcidosso*, Tipografica Nuova, Siena 1905.

59 Stola  
di don Filippo Imperiuzzi  
Primo Sacerdote Eremita  
seta

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo F. Imperiuzzi



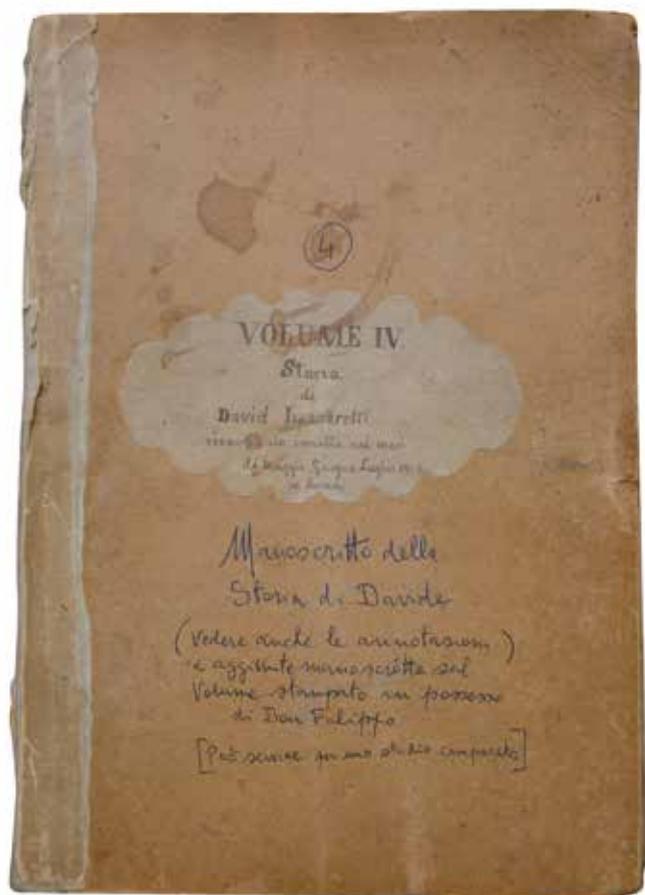
60 Giuseppe Corsini  
*Filippo Imperiuzzi*  
*Primo Sacerdote Eremita*  
tempera su carta  
1908

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani



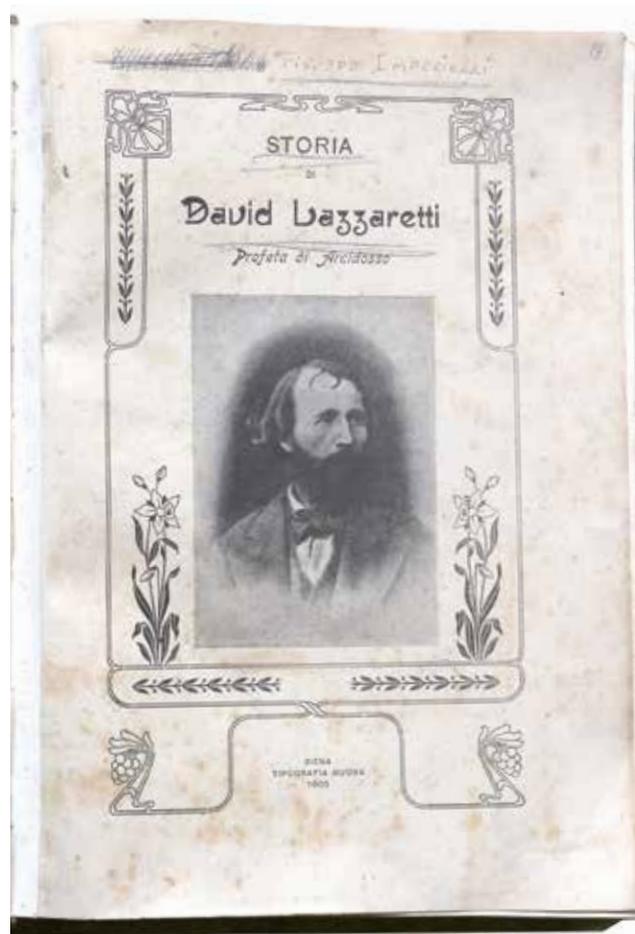
*Filippo Imperiuzzi*  
*Primo Sacerdote Eremita Giurisdaridico*

*Giuseppe Corsini del. 1908*



61 Filippo Imperiuzzi  
*Storia di David Lazzaretti  
 rinnovellata  
 corretta nei mesi di  
 Maggio, Giugno, Luglio  
 1905 in Siena*  
 ms., autografo

Centro Studi David Lazzaretti  
 Arcidosso  
 Fondo F. Imperiuzzi

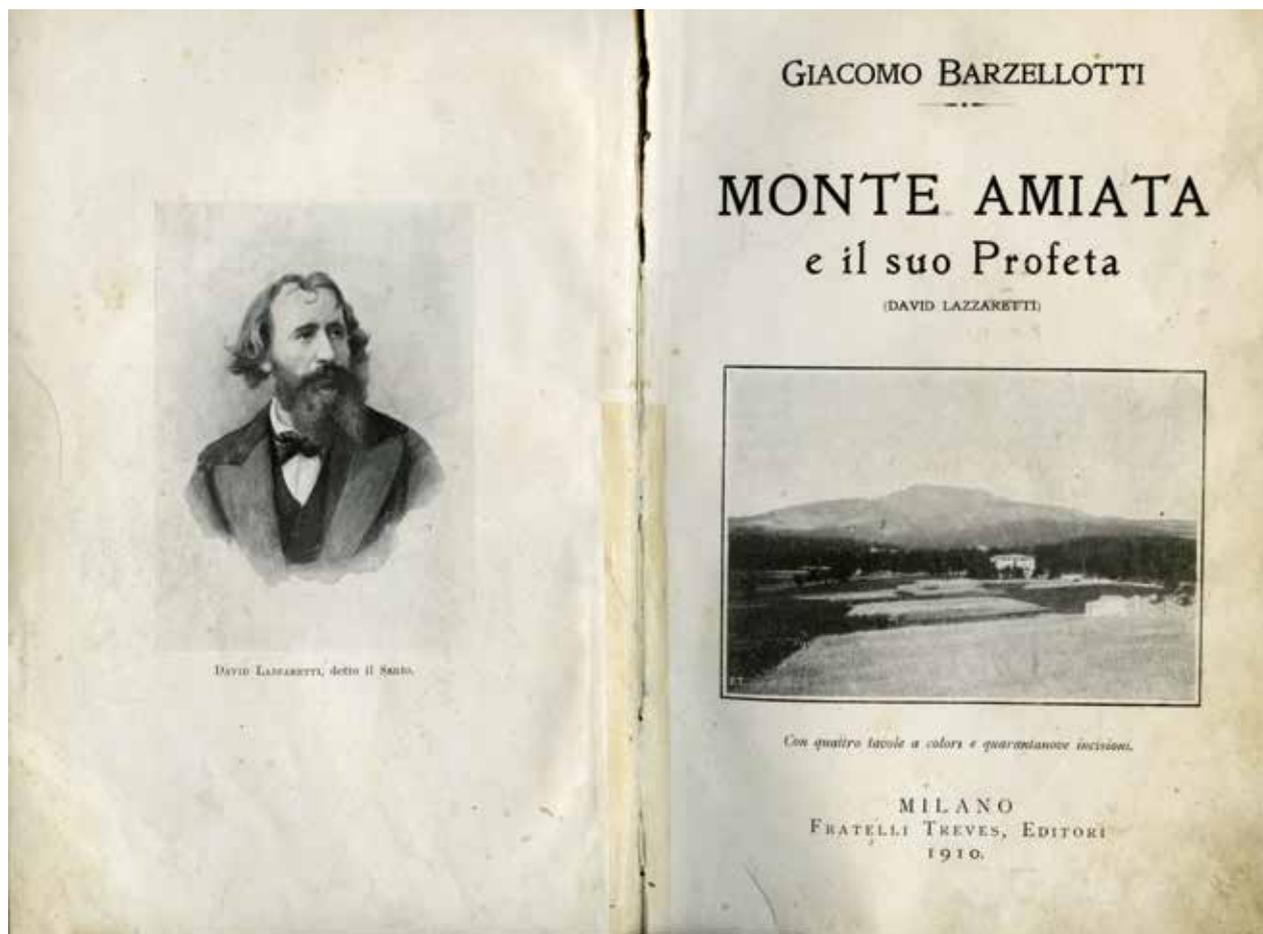


62 Filippo Imperiuzzi  
*Storia di David Lazzaretti  
 Profeta di Arcidosso*  
 Tipografia Nuova  
 Siena 1905

Centro Studi David Lazzaretti  
 Arcidosso  
 Fondo L. Graziani



63 Seguaci  
di David Lazzaretti  
fotografia  
sul retro della copertina  
del manoscritto (fig. 61)  
inedita



64 Giacomo Barzellotti  
*Monte Amiata e il suo  
Profeta (David Lazzaretti)*  
Fratelli Treves Editori  
Milano 1910

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani



David Lazzaretti.



Sacerdote-Eremita.



Principe legionario.

65 Giacomo Barzellotti  
*Monte Amiata e il suo  
Profeta (David Lazzaretti)*  
Fratelli Treves Editori  
Milano 1910  
tavola fuori testo

*Nella notte tra il 17 e il 18 nella chiesa si pregava senza sosta. Sull 'altare bruciavano le candele e la porta era aperta. La gente entrava ed usciva. Tutti rimasero svegli. Solo alcuni seguaci più fedeli, dopo tre giorni di continua tensione, vennero sconfitti dal sonno. David, che come loro non aveva chiuso occhio, li raggiunse e disse come il Maestro: «Non dormite, ma vegliate. Perché si avvicina il tempo in cui noi saremo messi alla prova. Vegliate e pregate di non cadere nel peccato». Per gran parte della notte David rimase nella chiesa. Molto dopo mezzanotte entrò per un attimo nell'eremo ed incontrò sua moglie.*

Emil Rasmussen, *Un Cristo dei nostri giorni*, (1904) tr. it. Effigi, Arcidosso 2015.

*Era la mattina del 18 Agosto bella e serena (...) Fatte le solite funzioni mattinali con grandissima devozione David avanti all'altare disse in pubblico:*

*« ... Figliuoli e fratelli miei carissimi, oggi si va alla mia e alla vostra infelice patria natia, la quale si è messa in temenza che io quest'oggi debba andare con una comitiva di masnadieri per saccheggiarla, per cui alcuni si sono rinserrati, ed hanno sbarrato le porte e le finestre.*

*Voi non temete.*

*La vittima è già fatta. Io solo sarò questa prima vittima consacrata all'amor della patria e della fede, come altra volta vi dissi. Ecco i miei cannoni, sono queste dodici fanciulle vestite di bianco, che precederanno la carovana.*

*Le nostre armi saranno solo la tolleranza, il perdono, la pazienza. Andiamo dunque, non temete di nulla. Io vado alla mia patria a portare la pace ai miei patriotti e a tutti i figli degli uomini. Se vogliono la pace, avranno la pace; se vogliono la misericordia, la misericordia avranno, se il sangue, ecco il mio petto pronto a versarlo per amore di Cristo».*

*Avanti a tutti erano tre giovani che portavano la bandiera rossa colla scritta La Repubblica è il Regno di Dio. Uno dei tre era Turpino. Seguivano 12 bambine vestite di bianco portanti la bandiera della Madonna, vicino ad esse camminavo io per dirigere il canto. Venivano 12 giovinette, 12 donne anziane e tutte portavano il velo in testa. Seguivano 7 uomini che portavano le bandiere delle tre nazioni latine, quindi 12 Apostoli colla bandiera di Cristo profeta e la bandiera dei Leviti; poi 12 discepoli, e per ultimi 12 condiscipoli. David dirigeva la processione, tenendo in mano un bastoncino. Il popolo stava intorno ai Crociati ammirando con piacere quell'apparato. Erano le ore sette di mattino il sole splendeva chiarissimo l'aria era tranquilla e non faceva tanto caldo: tutti aspettavano nella piazza del Monte il momento della partenza.*



66 Giuseppe Corsini  
*Quattro momenti della discesa dal Monte Labbro del 18 agosto 1878*  
 acquarello  
 dipinto nelle carceri di Santa Fiora nell'estate 1878

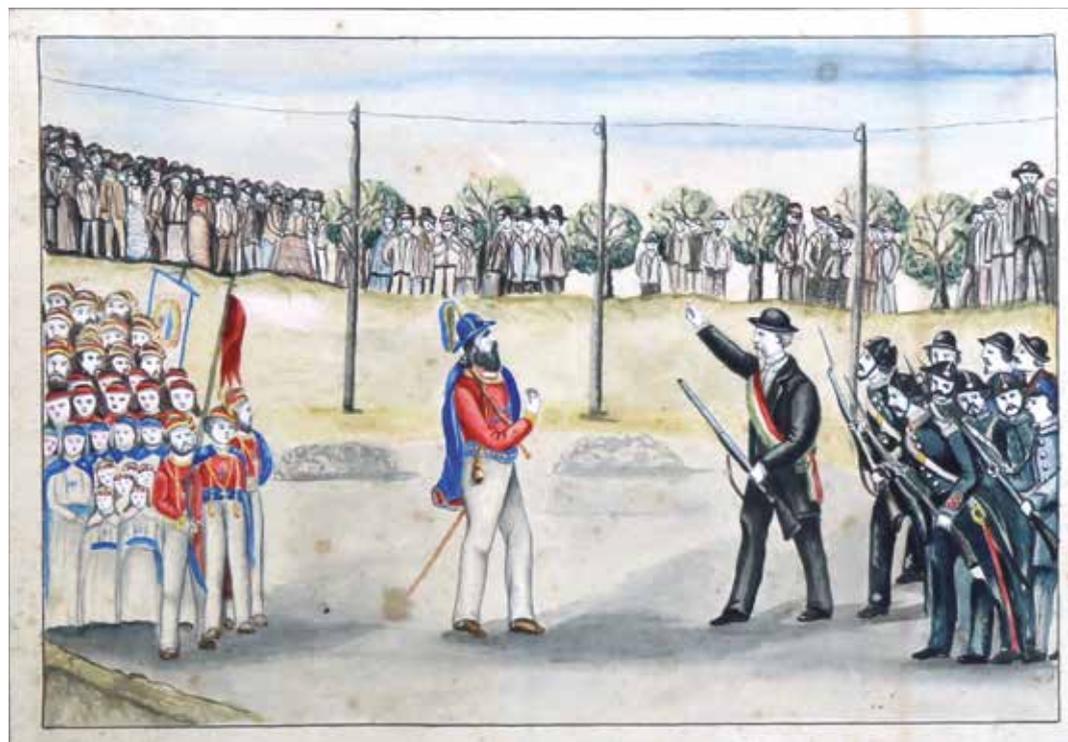
Centro Studi David Lazzaretti  
 Arcidosso  
 Fondo M. Romei



67 Filippo Imperiuzzi  
*La tragedia di Arcidosso  
del 18 agosto 1878*  
acquarello  
1908

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani

68 Giuseppe Corsini  
*Quattro momenti  
della discesa  
dal Monte Labbro  
del 18 agosto 1878*  
particolare



69 Giuseppe Corsini  
*Quattro momenti  
della discesa  
dal Monte Labbro  
del 18 agosto 1878*  
particolare





70 *Morte*  
di David Lazzaretti  
incisione

Museo delle Civiltà -  
Museo Nazionale delle Arti e  
Tradizioni Popolari, Roma  
Gabinetto delle stampe

*Io sono stato 15 mesi carcerato per la causa di David, che è causa di Dio, e fortunato mi chiamo, di aver sofferto per amor suo.*

*Il giorno 25 Agosto 1878 mi presentai con altri 21 dei miei compagni nelle carceri di Arcidosso, essendo stati consigliati di far ciò dal fratello di David, cioè Pasquale, che questo non faceva parte della nostra società. Questo fu consigliato dal Sindaco del nostro paese, il quale gli disse che per nostro meglio ci avesse avvisato, che ci fossimo bonariamente presentati, che dopo esaminate le cose saremmo rilasciati in libertà.*

*La mattina del giorno 29 del suddetto mese fui con altri 21 trasportato nelle carceri di Santa Fiora. Nei giorni in cui ebbi la mia dimora in queste Carceri ebbi molti riguardi, mercè la grazia del Sindaco Signor Massimigliano Romei, che mi fece lavorare in qualità di Pittore, e qui feci dei quadretti in acquarello rappresentanti i nostri fatti ...*

*Il giorno 13 Novembre 1878 fui trasportato con cinque dei miei compagni nelle carceri di Arcidosso, e la mattina di poi si partì per Grosseto con altri 6 rimasti in queste carceri insieme a questi pure la Maestra di Monte Labaro. Nel carcere di Grosseto su i primi giorni ci tenevano con gran rigore, ma non tardarono molto a conoscere la nostra onestà ed a questa riconoscenza quasi metà di Lazzerettisti si fu impiegati per il servizio delle carceri, cioè cuoco, infermiere, lavandaio, barbiere ecct: Io che facevo il barbiere mi guadagnavo da fumare ...*

*Pure in questo carcere non posso lamentarmi perchè come ho detto lavoravo ed avevo un po di libertà di girare lo stabilimento.*

*Il giorno 3 Agosto 1879, il N° di 12 si partì da Grosseto e fummo trasportati nel carcere dei Domenicani in Livorno. Dopo perquisito la nostra roba, e preso i connotati, ci assegnano una cella a terreno, che alla veduta di questa mi vennero in mente i pensieri di Dante della descrizione che fa del Conte Ugolino.*

*Giuseppe Corsini, I primi miei appunti fatti dopo la mia scarcerazione i quali riguardano le vicende passate dell'imortale anno 1878, e 79, in mia patria Arcidosso, ms. autografo, s.d. Archivio Giurisdavidico, Zancona, Arcidosso.*

*... e il giorno 8 si ripartì per Firenze.*

*Il giorno 22 Settembre si partì per Siena in numero di 20.*

*Il giorno 24 Ottobre principiò la seduta e terminò con l'assoluzione di tutti il giorno 13 Novembre.*

*Giuseppe Corsini, Appunti dei giorni precisi di carcerazione scarcerazione e partenze, in Quaderno di appunti vari, ms. autografo, s.d. , Archivio Giurisdavidico, Zancona, Arcidosso.*

71 Elenco degli Atti  
sequestrati  
nella "Torre del Monte Labaro"  
nel 1878

Archivio di Stato di Grosseto  
Fondo Tribunale, Serie Penale

N° 34<sup>a</sup>

## ELENCO DEGLI ATTI

e Parcella delle spese dovute in questo procedimento

**CONTRO**

*Sov. Lucilio David e altri*

Imputato di

DATA degli Atti	NATURA DEGLI ATTI	EFFICACIA	SOMME			
			dovute all'Eraio		dovute per l'Atto	
			L.	C.	L.	C.
	<i>Emblemi - Note di offerte etc</i>					
1 <sup>a</sup>	<i>Spiegazione della Matka</i>	1				
2 <sup>a</sup>	<i>Appunto dove per tre volte si ha mi Gallo 7. testis</i>	2				
3 <sup>a</sup>	<i>Spiegazione di alcune lettere in Hindi</i>	3				
4 <sup>a</sup>	<i>Appunto dove per tre volte una domanda diretta a Su Kashat per parte del testimone</i>	3 <sup>1/2</sup>				
5 <sup>a</sup>	<i>Copia di una Notizia esatta del giornale su Nazioni N° 100 10. Aprile 1878</i>	5 <sup>0</sup>				
5 <sup>bis</sup>	<i>Alfabeto numerico</i>	5				
6 <sup>a</sup>	<i>offerte date alla Cappella di S. Anna eretto in de' Labaro</i>					
7 <sup>a</sup>	<i>Tabella nominativa di iudici che appartengono alle nazioni Cristiane che hanno diritto ai giurii in deposito</i>	7				
8 <sup>a</sup>	<i>Tabella indicante alcune</i>					

Totale 1878 - Sala. Uff. Ebraica Torretta.

Alfabeto Numerico

(5)

A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P
1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	2	3	4	5	6	7
Q	R	S	T	U	V	X	Y	Z							
8	9	1	2	3	4	5	6	7							

Per esempio dovendo scrivere

Io parto da Firenze e vado a Lione di Francia

96 71926 41 6993575 5 4146 9 39655 49 6975=

cioè tutto quello che ho commissione

391 23226 535336 395 36 3644911955

Di fare e poi le rimetto una cifra di miei

49 6195 5 769 35 7945226 351 39191 49 573

negozii e da questi comprenderò quanto

4599 5 41 855129 36479554591 831525

Sono le spese che ho commesse nei miei

1656 33 17515 395 36 36445115 559 4959

negozii  
5576799

David è impedito  
41494 5 9569544126

Regola per leggere il detto alfabeto.

Le prime nove lettere dell'alfabeto sono rappresentate dai primi 9 numeri dell'aritmetica; le altre 9 seguenti lettere sono rappresentate dalle dette cifre seguiti sotto con un punto. Le ultime 7 lettere sono rappresentate dalle cifre numeriche seguiti sotto con 2 punti come si vede dalla tavola alfabetica.

CANTONE DEL DISTRETTO DI ARCIDOSO		CANTONE DEL DISTRETTO DI ARCIDOSO		CANTONE DEL DISTRETTO DI ARCIDOSO		CANTONE DEL DISTRETTO DI ARCIDOSO		CANTONE DEL DISTRETTO DI ARCIDOSO		CANTONE DEL DISTRETTO DI ARCIDOSO		CANTONE DEL DISTRETTO DI ARCIDOSO		CANTONE DEL DISTRETTO DI ARCIDOSO		CANTONE DEL DISTRETTO DI ARCIDOSO	
NUMERO	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	DATA DI ARRESTO	CAUSA	CONDIZIONE	DATA DI NASCITA	DATA DI ARRESTO	CAUSA	CONDIZIONE	DATA DI NASCITA	DATA DI ARRESTO	CAUSA	CONDIZIONE	DATA DI NASCITA	DATA DI ARRESTO	CAUSA	CONDIZIONE
177	<i>Luca</i>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
178	<i>Luca</i>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
179	<i>Luca</i>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
180	<i>Luca</i>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
181	<i>Luca</i>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

73 Registro delle carceri di Arcidosso con i nomi dei seguaci di David Lazzaretti arrestati nell'agosto 1878

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso

(N.° 76)

# VERBALE D' INTERROGATORIO

11

de 1 detenuto Imperiuzzi Filippo

Oggi Sette Settembre mille ottocento settantann  
in Senza e nelle Carceri Giudiziarie

Noi Luigi Macchiarelli Protegit al Tribunale d'Assise di Siena  
Presidente della Corte d' Assise di questo Circolo, avvisato che il detenuto Imperiuzzi

Filippo  
mandat e avvisat questa Corte con sentenza della Sezione d' accusa, trovavasi detenuto in dette carceri  
e che gli atti del processo colle carte unite erano stati trasmessi alla Cancelleria della prefata Corte, presa  
comunicazione dei medesimi, abbiamo fatto tradurre dinanzi a Noi nella Sala degli esami il dett  
Imperiuzzi l. 2 abbiamo coll' assistenza del Cancelliere col

interrogat e sul suo nome, cognome, età, luogo di nascita, domicilio e professione

Ha risposto chiamarsi Filippo Imperiuzzi di via Bolognese  
Gradoli (Monte) Sa, nel territorio d'Assise di Senese

Data 11 lettura delle precedenti sue risposte esistenti negli atti contro di l istrutti, ed

Interrogat e se ne confermi il contenuto o voglia aggiungere, variare o diminuire qualche cosa

75 Corte d'Assise di Siena  
Verbale di interrogatorio  
di Giuseppe Corsini  
23 settembre 1879

Archivio di Stato di Grosseto  
Fondo Tribunale, Serie Penale

27

(N.° 76)

## VERBALE D' INTERROGATORIO

de l' ditenuto Corsini Giuseppe

Oggi Ved. 23 Settembre mille ottocento settant annu  
in Siena e nelle Carceri Giulianore

Noi C. Luigi Marinacci 1.° Presidente del Tribunale di Siena in assenza del  
Presidente della Corte d' Assise di questo Circolo, avvisato che l' Corsini Giuseppe  
Cat. di Cognome Maria  
mandat av di questa Corte con sentenza della Sezione d' accusa, trovarsi detenut e in dette carceri  
e che gli atti del processo colle carte unite erano stati trasmessi alla Cancelleria della prefata Corte, presa  
comunicazione dei medesimi, abbiamo fatto tradurre dinanzi a Noi nella Sala degli esami il dett.  
Corsini 1.° abbiamo coll' assistenza del Cancelliere del  
interrogat e sul suo nome, cognome, età, luogo di nascita, domicilio e professione  
Ha risposto chiamarsi Corsini Giuseppe di Luigi Maria  
nato in Chiusa scapolo carcere

Data 23 lettura delle precedenti sue risposte esistenti negli atti contro di l' istrutti, ed

Interrogat se ne confermi il contenuto o voglia aggiungere, variare o diminuire qualche cosa

## VERBALE D' INTERROGATORIO

del detenuto *Commencioni Francesco*

Oggi *Sette Settembre* mille ottocento settanta e nove  
in *Siena* e nelle Carceri *Giudiziarie*

Noto *Luigi Mulucci* *Procuratore Pubblico* *Sezione II* in carica. *et al.*  
Presidente della Corte d' Assise di questo Circolo, avvisato che *Commencioni Francesco*

*Cat. di Cognome e Nome*  
mandat. *2* avanti questa Corte con sentenza della Sezione *II* accusa, trovavasi detenuto in dette carceri  
e che gli atti del processo colle carte unite erano stati trasmessi alla Cancelleria della prefata Corte, presa  
comunicazione nei medesimi, abbiamo fatto tradurre dinanzi a Noi nella Sala degli esami *1* detto  
*Commencioni* *12* abbiamo coll' assistenza del Cancelliere *et al.*

interrogato sul suo nome, cognome, età, luogo di nascita, domicilio e professione

Ha risposto chiamarsi *Commencioni Francesco* *figlio di Paolo*  
*di via ad Arciduca* *di via* *di via* *di via*

Data *11* lettura delle precedenti sue risposte esistenti negli atti contro di *Luigi Mulucci*, ed

Interrogato se ne confermi il contenuto o voglia aggiungere, variare o diminuire qualche cosa

77 *Isidoro Maggi*  
incisione  
*Processo Lazzaretti Illustrato*  
G. Bracco  
Roma 1879

Archivio Effigi  
Arcidosso

**Processo Lazzaretti, Editore G. Bracco.**



Gioanni Bracco, Editore - Tipografia Scand.

**AVV. ISIDORO MAGGI**

*Difensore degli altri accusati Lazzarettisti.*

...a sapere...  
...per levata, torna a dire tempo  
...perattuale.

...adesso il detto consiglio pubblico, un fascio...  
...dell'epoca di...  
...liberata, o di...  
...tenere altro consiglio, e per di quella...  
...di...  
...contesse nel procedimento dello...  
...a...

...tutti i nostri...  
...di quello che...  
...a...  
...la destra nella mia...  
...di...  
...bisogno di...  
...in aperto campo di guerra...

*Un Istituto diviso in tre Istituti deve formarsi in questi tempi di corruzione e di empietà. A ben comprendere l'importanza di questi necessita far conoscere quale sia il simbolo e il fine, che regoli ognuno di questi tre Istituti.*

*Il primo di questi, che chiamasi dei Santi Eremiti Penitenti e Penitenzieri, ha per simbolo la Fede, la quale si deve rinvivare nel popolo e nel clero colla pratica delle morali virtù, coll'assidua preghiera, col distacco delle nocive mondane ingerenze, coll'osservanza scrupolosa della legge santa di Dio e col dovuto rispetto alle leggi ed autorità governative costituite degli uomini.*

*Il secondo Istituto vincolato col primo e col terzo ha per simbolo la speranza, la quale deve essere in ogni cristiano. Questo santo Istituto ha per scopo di riunire più famiglie in una Società comune (...) Questo Istituto o Società delle famiglie Cristiane tende ad un altro fine molto utile ed interessante per il bene morale e civile di ciascun socio e figli di esso. Questo bene morale e civile consiste nell'educazione morale e civile dei figli, nel progresso dell'agricoltura e delle arti, nell'acquisto della scienza e nell'aumento del commercio.*

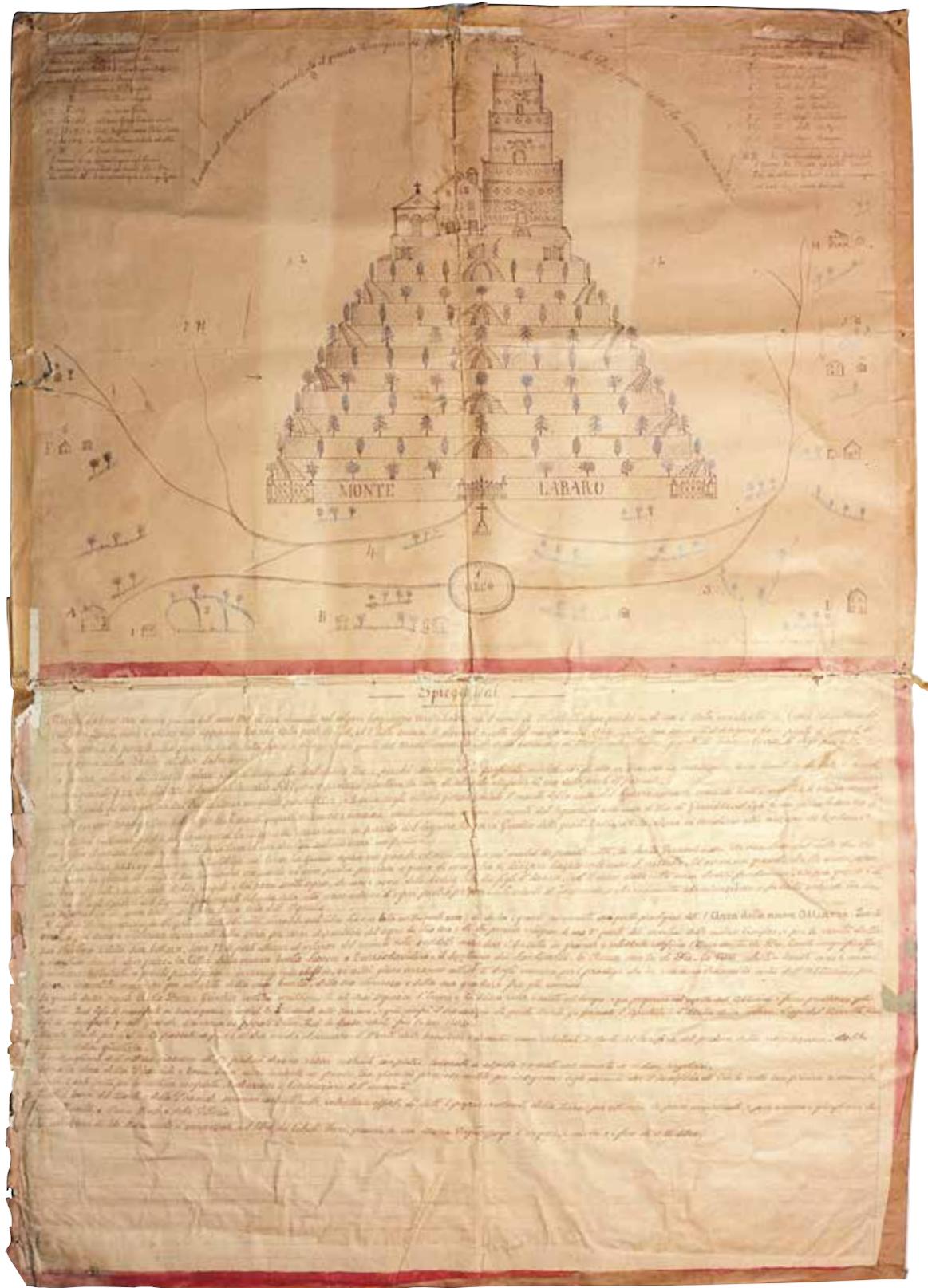
*Il terzo Istituto vincolato con due suddetti ha per simbolo la Carità, ed Ospitalità per titoli diversi. Per mantenere questa società di sussistenza ed ospitalità, conviene, che i socii offrano per ogni settimana un obolo, e con questo mezzo si provvederà ai bisogni di calamità e d'infermità degli stessi e degli altri non socii, che possono iscriversi a questo istituto, ancorchè non facciano parte alla Società delle famiglie Cristiane e degli Eremiti Penitenzieri e Penitenti.*

*Come ciascun vede questi Istituti sono tutti diretti al vantaggio comune della Società, al bene pubblico e privato tanto dei ricchi come dei poveri, e al bene sì spirituale che temporale.*

David Lazzaretti, *Istituti*, in F. Imperiuzzi, *Poesie Discorsi e Profezie di David Lazzaretti/ Copiati da Filippo Imperiuzzi Sacerdote, 1 aprile 1873, ms., Biblioteca Chelliana, Grosseto.*

78 Filippo Imperiuzzi  
Gli edifici sulla cima del  
Monte Labaro  
disegno su carta  
1902

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani

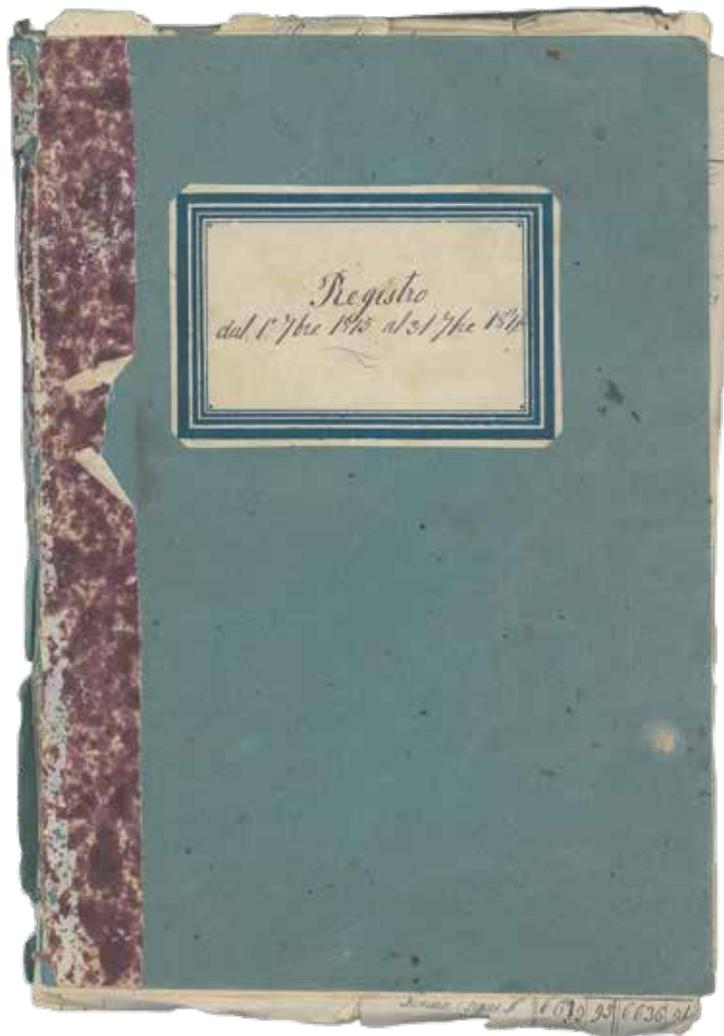




Mese giorni	Oggetti	Entrate		Uscite	
		L	S	L	S
1874 Sette 1	Primo per le mani di David Lazzaretti	3289	00		
2	Primo dal suddetto altra volta	3220	00		
3	Consegnato a Giuseppe Rossi Dispensario per i bisogni della Diocesi di Marsubia			1000	00
4	Consegnato ad Achille Rossi per pagare una cauzione a Carlo del Prato			700	00
5	Consegnato a Raffaele Vichi per <sup>spese conto</sup> il suo conto			500	00
6	Consegnato al sig. Giovanni Sabbi			800	00
7	Prestito a Spirito di Luciano			100	00
8	Consegnato a Papi Giovanni per pagare il giornale di sua deputato moglie			21	00
9	Consegnato a Celli Angelo per suo conto			5	00
10	Consegnato a Edoardo Pavesio per suo conto			2	00
11	Consegnato ad Achille Demanubiani per suo conto			21	00
12	Consegnato a Rossi Giuseppe per suo conto			15	00
13	Consegnato a Carolina Lazzaretti			50	00
14	Consegnato a Raffaele Vichi per suo conto			20	00
15	Prestito ad Achille Rossi			20	00
16	Consegnato a Bartolomeo Ciappara per suo conto			10	00
17	Consegnato a Bellini di Salsola in conto del grano			10	00
18	Consegnato a Giovanni Capretti Sarpellino			5	00
19	Consegnato a Pietro Ferdinando Sarpellino			5	00
20	Consegnato a Donato Lotti Sarpellino			5	00
21	Consegnato al Bouki per pagare il No. 100 di stoviglie per i soci			80	00
22	Primo a Mattioli Giuseppe per suo conto			2	00
23	Consegnato a Maria Agostino per suo conto			2	00
24	Consegnato a Faustina per restituzione di fusi			100	00
25	Consegnato a Benigno Digi Caloplaio in conto			10	00
26	Consegnato a Giuseppe Vichi per pagare la cauzione di Termini Domestico			1000	00
27	Consegnato a Lucida per carne, vino e altri oggetti			7	00
	Somma e segue	6509	00	4490	00

79 Società delle Famiglie  
Cristiane  
Registro del Cassiere  
Generale  
1 settembre 1874

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo M. Romei, 410



80 Società delle Famiglie Cristiane  
Registro dal 1 settembre 1875  
al 31 settembre 1876

Centro Studi David Lazaretti  
Arcidosso  
Fondo M. Romei, 418

Rendiconto

dell'entrata e dell'uscita della Tenuta del Baccinello  
dal primo Maggio 1875 fino a tutto Maggio 1876

	Entrata	Uscita
1875 Maggio 31 Per opere nuove a finire il grano pagate in tanti la pagata in tutto 1875 350		350
Pagato la spesa della fissa del contabile		140
Per spese di semina di fieno e di grano pagate in tutto 1875 109		109
Pagato la spesa del fieno di un anno anticipato		350
Per fatura delle pecore per la fienatura e fieno e collatura di olio in tutto		57
Pagato i muratori e manuali per lavoro fatto nella fattoria in tutto		421
Cassa fatta dal Maggio a tutto luglio per il	106,20	
Indagazione della spesa della fattoria e di collatura	100	
per fieno di vacche fatte nella tenuta del Baccinello	182	
Per due cavalli acquistati per uso della fattoria	10	
Per lavoro di fienatura fatto ad Arcidosso		692
Per opere fatte e salarii pagati nel corso del mese		276,30
Per opere fatte per la vigna e l'orticello		921,70
Per lavoro e servizi anticipati per la fattoria		10
Pagato in conto di tutti a gennaio		200
Pagato i salarii e un lavoro		59,00
Raccolta dei cereali - Grano stiva 935 a 15 a stiva 467,50		
Diada stiva 137 a 224 - Orzo stiva 311 a 282,50		305,50
Fave stiva 11 a 44 in Gambuccia stiva 42 a 63 per		117,00
di altri 210		10
7/18 Per fieno venduto di nuovo e quello di una cavalla	42,15	42,15
Per fieno di un anno venduto al contadino fieno	29,50	29,50
Per fieno di un anno venduto al contadino fieno	139,00	139,00
Per due vacche vendute al contadino fieno		139,00
Per due vacche vendute al contadino fieno		139,00
Pagato le opere e salarii del mese		309,00
Per fieno dato al fieno e al conto di nuovo per		231,00
		395,00
		730205 691517

81 Rendiconto dell'entrata e  
dell'uscita della Tenuta del  
Baccinello dal primo Maggio  
1875 fino a tutto Maggio 1876  
inserito nel Registro

82 Libretti colonici

n. 1 Castelli Giovanni

n. 7 Vichi Raffaello

n. 51 Comandi Santi

n. 6 Entrata di contanti  
del Dispensiere della  
Maremma

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo M. Romei, 404, 405,  
402, 406



	Entrata	£	s	c
17	Venduto 24 libbre di Agallo contenute in 10 libbre e 1/2 di olio d'oliva	2	70	
21	Acquisto per la casa di S. Maria Martini	50	00	
24	Acquisto di olio di S. Filippo	110	00	
	di olio d'oliva in 10 libbre e 1/2 per la casa di S. Maria	15	00	
27	Acquisto di olio di S. Filippo	20	00	
	di olio d'oliva in 10 libbre e 1/2	5	00	
	di olio d'oliva in 10 libbre e 1/2	1	00	
	di olio d'oliva in 10 libbre e 1/2	2	00	
28	Venduto 10 libbre di olio	3	30	
	<b>Summa</b>	<b>214</b>	<b>20</b>	



Nota del Bestiame Lire bary.

dei coloni e quello a mano.

Digitato in originali d'ufficio dal  
Sig. Giuseppe Galliani il primo Maggio  
Anno 1875

N. 3	2 vacche aratorie uno d'anni 4 l'altro anni 7 ed uno di anni 3 salutate	882 00	
2	Vacche pregue una di sette anni l'altra di cinque quattro	129 20	
1	Vacca di anni cinque	147 "	
1	Cavalla doma di anni dieci	264 60	
1	Pollero di anni due	157 "	
2	Somare pregue una di anni sei ed una di anni quattro	105 84	
1	Somaro di anni quattro, somara di anni 2	82 92	
12	Capre grosse comprese il pecore due stucchi l'altro giovane	240 "	
3	Caprette	40 "	
1	Maiata tre porci tratti ed uno squarmino	116 "	
1	Pecora sopraddue comprese di stucchi	1258 "	
19	Caprette apprestate per uno pecore	153 "	3815 56
<b>Nei Vinaiolo (campagne)</b>			
2	Bovini arantisti vecchi di anni undici	148 "	
2	Bovini arantisti di anni sei	560 "	
2	Giovenchi di anni tre	504 "	
1	Birraudio di un anno	168 "	
2	Vacche stucchi pregue di anni 7	322 "	
1	Cavalla doma di anni dieci	112 "	
1	Martellera di anni	140 "	
1	Somara con sedo	16 "	
1	Maiatelli di cinque mesi	64 "	
18	Pecore dal bosco due delle quali stucchi app	864 "	
1	Martorella soprato	20	

84 David Lazzaretti  
Ordine di consegna di  
generi di abbigliamento  
Monte Labaro  
31 agosto 1875  
firma autografa

Archivio di Stato di Grosseto  
Fondo Tribunale, Serie Penale

Carignino Gostino 36  
Bottate per le giacche per la moglie  
di Giovanni Capelli  
David Lazzaretti  
Da Monte Labaro 31 Agosto  
1875

85 Marchio per la marcatura  
di animali  
ferro

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso



Carissimo nipote  
143

Ho trovato Bersi ed i trafficanti  
gli dissi del grano, ed egli  
mi dice che non gli basta  
per quello che ha dato:  
ha dato tanta roba per la  
Società e vuol risonagliare  
te, e più mi disse di confidare  
che hai a Castel del piano.  
Se tu vuoi vendere i bovini  
o le vacche, manderai a dire  
il parroco - in quanto alle vacche  
me spartai col Perrini  
ma non mi seppi deidere  
niente - Intanto per ora  
staranno a vedere come si  
metteranno le cose -  
Ti saluto Raffaele Vichi

Carissimo zio 43  
Monte Labaro 29 Dic 75

Sento che mi dite di  
mialti come dovete fare i  
i con pragnario e si disse che  
puola voi e lo zingano di darne un  
quarto no mezzo per ciascuno ricon-  
de la grosseria del mialti e poi  
questo incarico era stato dato al  
mio zio dunque ragionate meglio  
con lui se dovete salarli no pure  
venderli. altro no dico che farli  
miei saluti V. A. M.  
Raffaele Vichi

86 Società della Santa Lega  
o Fratellanza Cristiana  
Corrispondenza di affiliati  
Monte Labaro  
29 dicembre 1875

Archivio di Stato di Grosseto  
Fondo Tribunale, Serie Penale

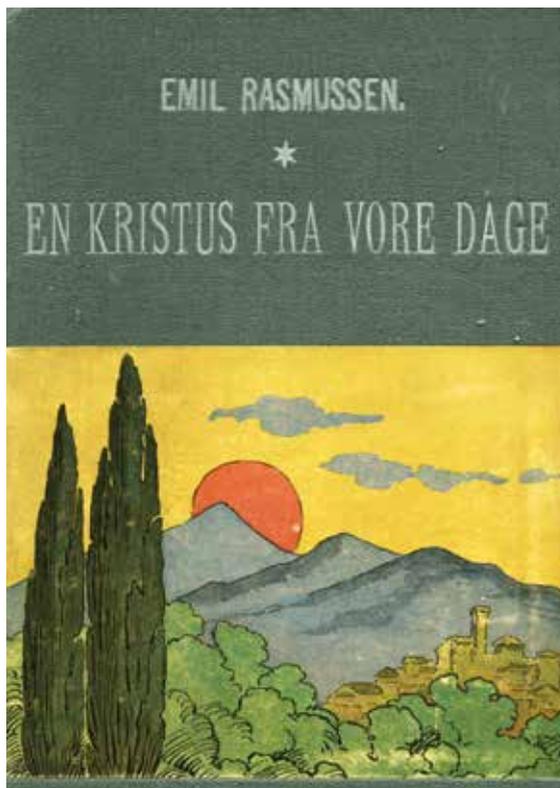
87 Stemma con il simbolo  
di David Lazzaretti  
carta su tavoletta lignea

Museo delle Civiltà  
Museo Nazionale delle Arti  
e Tradizioni Popolari, Roma  
Raccolta F. Polese



88 Emil Rasmussen  
*En Kristus fra vore Dage.*  
*Italiensk Kulturbillede*  
Nordiske Forfatteres  
Forlag  
København 1904  
edizione originale

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso  
Fondo L. Graziani



89 Emil Rasmussen  
*Ein Christus aus Unseren*  
*Tagen.*  
*Ein Kulturbild aus Italien*  
Julius Zeitler  
Leipzig 1906

Centro Studi David Lazzaretti  
Arcidosso



*La domenica si riuniscono, da tutte la parti, fuori nella grande chiesa, fuori nella libera natura, sotto i venerabili castagni. Don Filippo siede su un ciocco d'albero in mezzo a loro: i bambini e le ragazze più giovani cantano i vecchi inni di David con voce gioiosa ed i vecchi apostoli dalla barba grigia, che sono stati tutti in prigione ed hanno sofferto per le persecuzioni e le derisioni, accompagnano con le loro voci basse. Una volta che vi si è partecipato, diventa difficile dimenticare una tale cerimonia.*

*E se si va di casa in casa, si saluta con sincera stretta di mano, con sorridente cordialità, quasi come un figlio che torna da un lungo viaggio, questa strana impressione si approfondirà e si rafforzerà. Continuamente si trovano case dove tre o quattro generazioni vivono sotto lo stesso tetto, in patriarcale concordia e gioia familiare. Qui la discordia è sconosciuta, non ci sono giovani e vecchi che tirano ognuno dalla propria parte; tutti seguono la stessa strada. E la loro religiosità non li rende asociali e nemici della vita: stanno volentieri allo scherzo ed hanno sempre la risposta pronta; cantano volentieri durante il lavoro ed il loro sorriso è chiaro come il sole che gioca fra la fronde luminose dei castagni.*

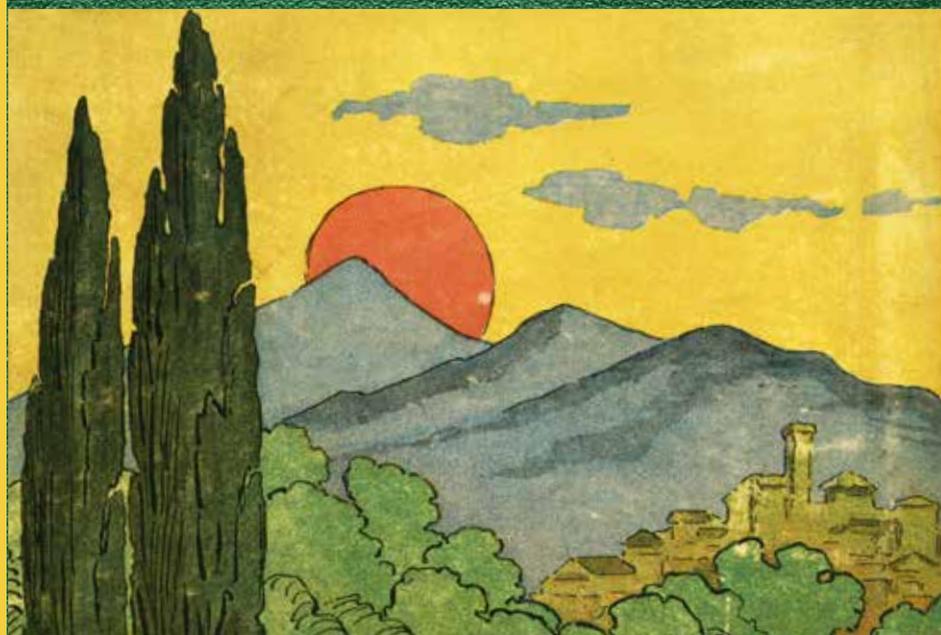
*È questo il più grande significato di David: è morto ma non è morto. Il suo spirito domina ancora sul suo sacro monte e la sua potenza continuerà a crescere. Poiché in nessun luogo del mondo verrà vissuta una vita da Cristo, così appassionata e sana, così pura e luminosa, come sotto i venerabili castagni e alle pendici del monte dei labari.*

*Raggi variopinti solcano il cielo ad Est: il profeta comincia la sua magia. Le nuvole coprono il sole - una speranza nasce da Ovest. E l'attesa sale, in radiosi colori di giubilo, su in alto sotto il cielo: guarda! Guarda la profezia! L'intero universo è meravigliato! L'arcobaleno dispiega la sua volta! Il ponte del cielo è costruito così saldo, così sicuro! Su di esso cammineranno i contadini verso il Paradiso, per rivedersi con l'amico e maestro. Cosa vuoi che sia per loro se l'arcobaleno viene lacerato, quando la luce del sole trionfa e l'intero cielo è azzurro!*

EMIL RASMUSSEN



# UN CRISTO DEI NOSTRI GIORNI



Effigi

90 Emil Rasmussen  
*Un Cristo dei nostri giorni*  
Effigi  
Arcidosso 2015





## PREMESSA

**Anna Luce Sicurezza**

Gli oggetti legati alla figura di David Lazzeretti rivestono un forte significato simbolico, spirituale, storico ed etnoantropologico. È stato necessario tener conto dell'insieme di tali elementi anche al fine di una corretta manutenzione e di un adeguato intervento conservativo. Gli oggetti, tutti o in parte, sono testimoni di un preciso evento storico che ha causato l'interruzione improvvisa del loro "uso" in un ultimo drammatico giorno, il 18 agosto 1878.

Il primo momento di analisi, precedente all'intervento diretto sui beni, è stato dunque caratterizzato da una fase conoscitiva della funzione e del significato di ogni manufatto in relazione al proprio contesto d'origine, in un costruttivo rapporto interdisciplinare tra storici, etnoantropologi, restauratori e biologi.

L'esame preliminare ha inoltre consentito il riconoscimento della materia e delle tecniche di esecuzione di oggetti tra loro molto diversi. La polimatericità che li caratterizza spazia dal tessuto in cotone dei mantelli alla lana delle maglie e dei berretti, dal legno e cuoio degli zoccoli alla fragilità delle coroncine di fiori in

garza su un sottile supporto metallico. Una tale varietà di materiali comporta a sua volta una forte complessità nello studio dello stato conservativo e nella corretta manutenzione di beni fra loro tanto differenti.

A seguito di una prima osservazione dei manufatti, sono stati riscontrati segni di interventi di restauro passati, come testimoniano ad esempio i minuziosi rammendi presenti nelle lane delle maglie, della fusciasca azzurra e dei copricapi attaccati dalle tarme. Si può ipotizzare che i cimeli lazzarettisti siano stati restaurati alla fine degli anni Trenta del Novecento, quando un terzo della collezione museale venne ricondotto a uno stato di conservazione migliore in vista dell'Esposizione Universale di Roma del 1942, purtroppo mai realizzatasi per via della guerra (sul programma di restauro del patrimonio museale, G. Ceccarelli, *Il Regio Museo di Etnografia Italiana e il suo materiale marinaresco*, in *IV congresso di arti e tradizioni popolari*, Venezia, 8-12 settembre 1940).

Questo breve contributo è agevolmente suddiviso in tre parti distinte: una relativa allo stato conservativo dei beni, una seconda sugli interventi di manutenzione eseguiti in occasione della mostra e un'ultima dedi-

**I "CIMELI  
LAZZARETTISTI"  
PRESSO IL MUSEO  
NAZIONALE DELLE  
ARTI E TRADIZIONI  
POPOLARI.**

**NOTE SULLO  
STATO  
CONSERVATIVO E  
SUGLI INTERVENTI  
DI MANUTENZIONE  
E RESTAURO**

cata al restauro del cappello indossato da David Lazzaretti nel giorno della sua morte. Sul copricapo è riscontrabile il foro lasciato dal colpo di un proiettile, così come su molti indumenti sono ben visibili delle macchie d'origine organica, probabilmente tracce di sangue.

Poter operare, per motivi conservativi, a stretto contatto con beni colmi di significati tanto forti è stato un privilegio del nostro gruppo di lavoro.

## STATO DI CONSERVAZIONE DEI BENI

### **Fiorangela Fazio**

Gli oggetti appartenuti a David Lazzaretti e ai suoi seguaci, ad eccezione dello stendardo processionale, erano contenuti all'interno di una piccola cassa di legno, recante all'esterno un cartello con l'iscrizione: "Toscana Monte Amiata 341 Cimeli Lazzarettisti". Lo stato di conservazione degli oggetti, seppur definibile "mediamente discreto", per alcuni di essi mostrava i segni di più di un secolo di immagazzinamento che, a causa di condizioni ambientali non sempre sottoposte a un regime di controllo, non ha potuto impedire l'avanzare di processi di degrado di varia natura. È il caso ad esempio della comparsa di nuovi attacchi da parte di insetti xilofagi su alcune porzioni lignee (tarli) e tineidi su alcuni tessuti in lana (tarme).

- Ne è esempio lo stendardo processionale con l'imponente figura di Cristo e l'iscrizione: "La Repubblica è il Regno di Dio". Tale vessillo, che aveva già subito in passato

degli eventi di infestazione a seguito dei quali era stato sicuramente sottoposto a trattamenti, come si presume dalla presenza di fori sul legno accuratamente stuccati, si è presentato nuovamente attaccato nelle parti lignee. Questo nuovo evento, oltre ad avere interessato il legno, si è esteso alla tela dipinta più a stretto contatto con esso.

- Altro caso di nuova infestazione sono le maglie di lana rossa con il monogramma lazzarettista in blu. Esse, che portano i segni di una diffusa infestazione da parte di tineidi, sono state oggetto in passato di un paziente ed attento intervento di recupero e consolidamento (una delle due presenta una fodera interna con tessuto di lana morbido della stessa tonalità di rosso della lana originale), a supporto di una struttura oramai gravemente compromessa (fig. 1).

- Anche i quattro berretti di lana colorata gialla, verde e rossa, di cui uno per dimensioni da bambino, così come il cappuccio di lana grigio, forse femminile, portano i segni dell'infestazione tipica delle tineidi e degli interventi di restauro che ne sono seguiti.

- Per quanto riguarda gli zoccoli, il legno si è mantenuto libero da fenomeni di infestazione, anche se si rilevano un principio di irrigidimento delle porzioni in cuoio nella zona superiore e la fessurazione "passante" sulla decorazione incisa della parte lignea di uno di essi. Ciò è dovuto a tensioni sulla materia indotte da repentine variazioni dei valori ambientali di temperatura e umidità relativa.

- Il bastone pastorale, anch'esso in

buono stato e libero da infestazioni da parte di insetti xilofagi, presenta la fessurazione e il distacco dell'innesto decorativo in stucco tra il corpo dell'oggetto e il suo elemento terminale all'impugnatura.

- Un più generalizzato processo di disidratazione ha interessato tutti i tessuti, per lo più cotone costituente la materia dei grandi mantelli e della tunica femminile, interessati da importanti segni di piegatura, anche a seguito del perdurare della loro sistemazione all'interno della piccola cassa che li ha a lungo contenuti. Di particolare rilievo è lo stato conservativo di alcuni capi di vestiario, come per esempio dei tre mantelli: uno appartenuto a David Lazzaretti, uno rosso classificato semplicemente come mantello processionale e un terzo bianco in finissimo cotone destinato a una piccola Figlia dei Cantici. Sono capi con evidenti macchie da contatto che suggeriscono, sulla base delle aree su cui insistono e dei loro andamenti, eventi di contatto casuale cui può essere soggetto un capo mentre è indossato. Qualche punto di colore bruno di intensità variabile suggerisce inoltre il contatto con sostanze di origine organica, forse ematica (fig. 2). Si comprende come di fronte a tali elementi il cui significato è quantomeno potenziale, almeno fino a quando non si dovesse decidere di procedere ad indagini tecnico strumentali più sofisticate, è stato necessario considerare ogni segno, macchia, traccia quale testimonianza di un evento preciso.

- Più compromesso risulta lo stato conservativo dei cordoni o "cingoli rituali" in



seta giallo-oro e rossa. La seta, che subisce più di ogni altro tessuto processi di degrado irreversibili dovuti a fattori esterni come la luce e la temperatura, si è deteriorata fino a perdere di forza e consistenza. I fili si sono sciolti, rotti e attorcigliati fra loro in una specie di fusione, le nappe alle estremità si sono aperte lasciando uscire il materiale di saggomatura delle stesse costituito da calottine lignee e fibra di cotone.

- Precario risulta anche lo stato di conservazione delle tre delicate coroncine di fiori in cotone e garza di cotone, fermate attorno a un supporto metallico. Venivano indossate dalle Figlie dei Cantici a completamento dell'abito cinto dalla fascia azzurra sormontato dal mantello bianco. I fiori, che non hanno più un adeguato ancoraggio alla struttura circolare centrale, sono purtroppo soggetti a distacco e deformati dal persistere di un carico di schiacciamento prolungatosi nel tempo.

Fig. 1. Maglia lazzarettista particolare dei rammendi



## GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE SUI BENI

**Fiorangela Fazio**

Data l'imminenza dell'evento espositivo, non si è ritenuto di eseguire interventi di restauro propriamente detti, se non qualche mirato intervento di manutenzione finalizzato al contenimento dei processi di alterazione e delle fasi di naturale invecchiamento dei materiali. Ciò è risultato utile anche per una corretta esposizione degli oggetti e per una adeguata riconsiderazione dei parametri di conservazione all'interno dei depositi.

A seguito di un'accurata rimozione di tutte le polveri dagli oggetti, tramite pennello in setola morbida e aspiratore a basso voltag-

gio, gli interventi hanno interessato: il mantello di David Lazzaretti, il mantello processionale rosso e la tunica femminile blu indossata dalle Matrone. Dopo l'opera di microaspirazione delle polveri dal tessuto, è stato effettuato un trattamento di re-idratazione delle fibre mediante l'esposizione a getto controllato di vapore acqueo.

Dato il lungo periodo durante il quale il tessuto è rimasto piegato in cassa, è stato inoltre necessario attenuare alcune pieghe persistenti con trattamento termico controllato. Questo intervento ha risparmiato, ove possibile, le aree più soggette a variazioni cromatiche riconducibili al contatto con sostanze biologiche, la cui natura ad oggi è da accertare.

Gli interventi di microaspirazione e re-idratazione delle fibre tramite getto di vapore controllato hanno altresì interessato le maglie di lana rossa, la fuscacca di lana azzurra e i berretti lavorati a maglia, nonché il cappuccio femminile di tessuto di lana grigia. Per lo stendardo processionale, dall'attenta osservazione delle tracce lasciate dagli insetti sulle parti lignee si è dedotto che il fenomeno sia al momento inattivo, motivo per il quale si è scelto di eseguire un intervento di prevenzione delle infestazioni, antimicrobico e antifungino mediante l'imbibizione di una miscela di oli essenziali naturali.

Per il bastone processionale si è praticato infine un intervento di consolidamento sulla decorazione in stucco all'innesto con la parte terminale dell'impugnatura, mediante stuccatura e integrazione delle parti soggette a

Fig. 2. Manto della Figlia dei Cantici particolare delle tracce ematiche sul retro

caduta. A ciò è seguita una equilibratura cromatica, atta a garantire una unità di lettura dell'oggetto in tutte le sue parti (fig. 3).

## IL RESTAURO DEL CAPPELLO DI DAVID LAZZARETTI

**Rosanna Rosicarello**

Il cappello di David Lazzaretti è parte integrante dei numerosi cimeli appartenuti a lui e al suo movimento; si contraddistingue per la sua valenza storica in quanto, come risulta dalle fonti, venne indossato dal predicatore nel tragico giorno della sua morte (18 agosto 1878).

Il manufatto è un raffinato copricapo a bombetta di lana pressata (feltro) di colore azzurro rifinito con passamaneria blu, con una banda di pelle cucita all'interno, lungo la circonferenza. Di manifattura francese della seconda metà del XIX secolo, è stato successivamente personalizzato, arricchito da elementi metallici e foderato con tessuto di cotone grezzo.

Dalla sommità della bombetta partono tre cordoncini di filato metallico con anima di cotone che scendono verso la falda ancorati sul feltro mediante punti di cucitura; l'unione dei cordoncini è coperta da una cupoletta di metallo, molto probabilmente ottone, la quale è agganciata direttamente sul feltro mediante piccoli ganci ripiegati all'interno. La cupoletta di metallo presenta un'apertura semicircolare e due fori su cui andavano verosimilmente inserite la croce e le piume. La decorazione con il cordoncino prosegue lungo la circon-



ferenza della bombetta, compiendo tre giri che terminano sul retro con nodi decorativi i quali poggiano sulla falda con due nappine anch'esse di filato metallico.

Sul fronte del cappello era posizionato uno stemma di metallo (ottone), che si agganciava direttamente sul feltro. Lo stemma è decorato da vari elementi che rappresentano il logo del movimento di Lazzaretti.

La fodera di cotone aderisce alla banda di pelle mediante incollaggio ma solo in parte, poiché la parte anteriore si presenta distaccata. Questa apertura ha consentito di ispezionare maggiormente il cappello al suo interno e si è potuto di fatto verificare l'esistenza di una carta cucita in prossimità della calotta appartenente, molto probabilmente, ad una sartoria teatrale oppure ad una cappelleria. Questa carta riproduce uno stemma napoleonico, il nome e l'indirizzo di un quartiere storico parigino e altre informazioni preziose, una testimonianza rilevante che ci consente di affermare che il cappello è di manifattura francese.

Lo stato di conservazione del manufatto

Fig. 3. Bastone di David Lazzaretti dopo l'intervento di consolidamento ed equilibratura cromatica

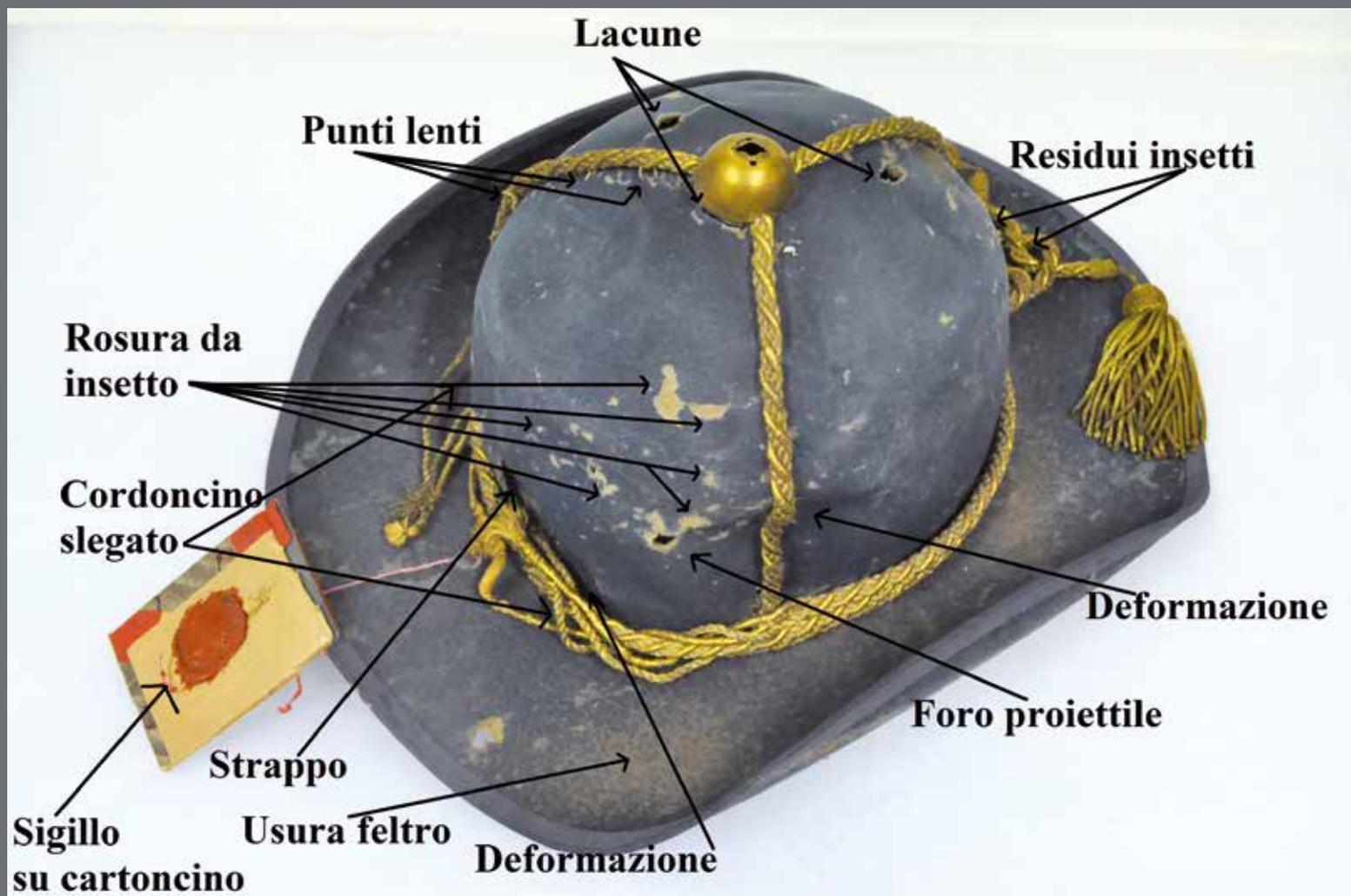


Fig. 4. Cappello di David Lazzaretti  
 descrizione dello stato di conservazione  
 prima del restauro

era molto compromesso, perciò è stato necessario intervenire dal punto di vista conservativo (fig. 4). Al primo impatto, ciò che ha colpito è stato il devastante attacco da insetti che fortunatamente non era più attivo ma che purtroppo ha lasciato segni irreversibili sul feltro: rosura da insetto per tre quarti della superficie, perdita del vello e numerose piccole lacune sparse. Gli insetti avevano ricreato il proprio habitat tra i cordoncini di metallo, in particolare tra quelli costituenti i nodi decorativi; vi erano infatti cospicui resti di bozzoli, larve, escrementi, ragni, filamenti in lana e paglia.

Altre tipologie di degrado sono caratterizzate da usura e da varie deformazioni di superficie, in particolare sulla bombetta: sul fronte uno strappo ed una deformazione (ammaccatura) del feltro molto resistente ove era agganciato lo stemma, usura della passamaneria blu, scucitura dei cordoncini di filato metallico con conseguente allentamento e slegatura della torsione degli stessi, frutto probabilmente del trauma subito dal cappello durante lo scontro a fuoco in cui morì il predicatore. In prossimità della stessa zona si rileva una lacuna circolare molto netta (foro di 9 mm), a testimonianza del passaggio del proiettile che ha determinato la morte di Lazzaretti (fig. 5). La fodera di cotone è sporca e macchiata (gore), con due piccole lacune ed uno strappo, la carta della sartoria cucita al suo interno è in parte frammentata. La banda in pelle si presenta macchiata in vari punti, in prossimità dello strappo e della deformazione del feltro, la pelle è scucita e

lacerata. È interessante constatare come la deformazione e lo strappo del feltro sul fronte del cappello coincidano con la parte lacerata della banda in pelle e lo strappo della fodera di cotone. Probabilmente questo tipo di danno è da addebitare, come accennato prima, all'impatto violento subito durante lo scontro tra Lazzaretti e la forza pubblica.

Sullo stemma vi sono dei residui di deposito scuro e minuscole mancanze di smalto verde lungo le foglie; sul retro due dei tre ganci risultano spezzati e la superficie metallica molto graffiata. Le due piume rimaste versano in condizioni molto critiche. In un precedente intervento sono state supportate con tre fili metallici coperti di carta, e fermate ad essi mediante cucitura; l'attacco degli insetti ha intaccato anche la costolatura delle due piume, che si presentano pertanto molto frammentate e fragili.

A seguito di un'attenta analisi visiva del manufatto mirata alla valutazione dello stato di conservazione, si è proceduto con la documentazione fotografica in digitale delle parti componenti il cappello, delle varie forme di degrado riscontrate e di alcune fasi operative.

Come prima fase di pulitura del cappello è stata effettuata una micro-aspirazione su tutta la superficie di feltro, mediante un aspiratore a basso voltaggio regolabile; all'interno dei cordoncini di metallo, in particolare lungo la circonferenza della falda e sui nodi decorativi, sono state rimossi meccanicamente i vari residui di larve, bozzoli ed escrementi. L'aspirazione è stata effettuata anche all'interno della bombetta per quel che l'apertura della

fodera stessa consentiva. La micro-aspirazione della superficie di feltro è stata ripetuta più volte.

Il materiale rimosso è stato documentato allo stereo-microscopio grazie alla collaborazione di Fabrizio Pica, assistente tecnico di laboratorio presso il Laboratorio di Bioarcheologia del MNAO e identificato dal biologo dott. Lorenzo Costantini.

La seconda fase di pulitura ha riguardato la vaporizzazione a ultrasuoni della superficie di feltro; durante la vaporizzazione la superficie veniva sollecitata con un pennello di setola morbida asciutto. Anche questa pulitura è stata ripetuta più volte.

Conclusa la pulitura si è proceduto con il recupero dei punti di cucitura originali lenti e con l'inserimento di nuovi punti a fermatura dei cordoncini, infine con il riassetto del cordoncino slegato e la cucitura dello stesso sul feltro.

Considerato che la torsione del cordoncino originariamente è stata eseguita meccanicamente, non è stato possibile ottenere lo stesso risultato durante il riavvolgimento dello stesso di conseguenza le parti terminali del cordoncino non combaciano più, poiché come previsto si è incontrata molta resistenza da parte dei singoli filati metallici. La fodera di cotone è stata riposizionata al suo interno lasciando libera la parte già distaccata.

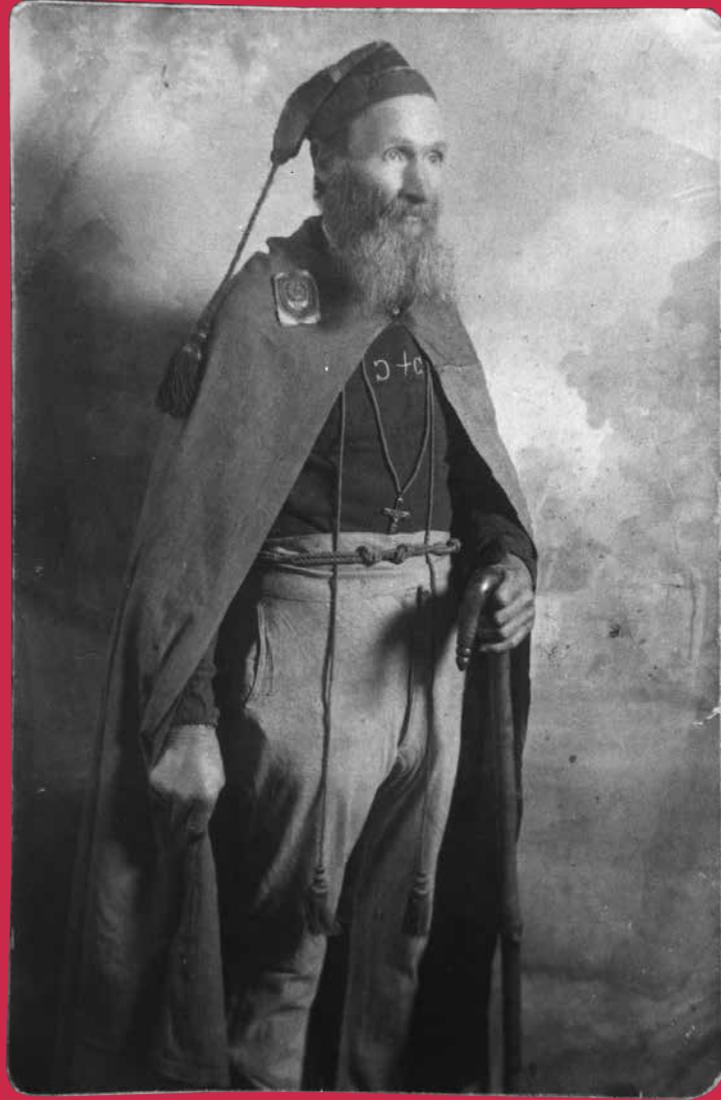
A riempimento della bombetta con lo scopo anche di tenere ferma la fodera, è stato posto un piccolo cuscino di seta imbottito di lana sintetica.

Lo stemma è stato pulito mediante rimo-

zione meccanica dei residui presenti.

Per le piume, considerata la situazione molto critica, si è solo riposizionato uno dei tre fili metallici che era stato piegato ed è stata ripristinata la punta della piuma bianca recuperando i punti di aggancio effettuati in precedenza.

Francesco Tommencioni  
(1856-1934)  
con gli abiti della processione  
del 18 agosto 1878



# Cataloghi

1.

A CURA DI MAURIZIO BOLDRINI

*Sergio Staino - Satira e sogni*

*Disegni, acquerelli, opere digitali, 2014*

2.

A CURA DI MAURIZIO BOLDRINI

*Sergio Staino - Satira e sogni*

*Disegni, acquerelli, opere digitali, 2015*

3.

A CURA DI ALBA ANDREINI

*Sconfinamenti*

*Le terre lontane di Cassola*

4.

A CURA DI ANNA SCATTIGNO

E CARLO GORETTI

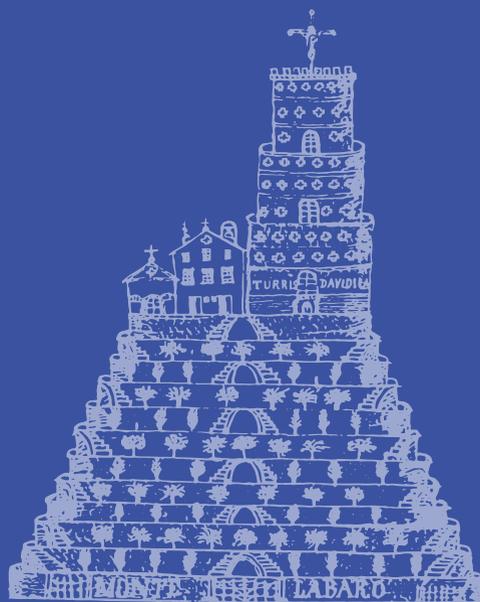
*David Lazzaretti*

*Il messia dell'Amiata*

Finito di stampare  
nel mese di Ottobre 2017  
per conto di

*Effigi*





ISBN 978-8864338088



9 788864 338088

€ 20,00



Comune di Arcidosso  
Assessorato alla Cultura



Centro Studi  
David Lazzaretti



Istituto Centrale  
per la Demotnoantropologia